EDIZIONE DEL LUNEDI'
EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 95 - Numero 189

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1310): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 12 - Martedì 13 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna [illegible] - Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; [illegible]

L'attività dei politici nell'imminenza del ferragosto

Dopo la sospensione dello sciopero delle autolinee, si prevede che anche per la benzina possa essere raggiunto un accordo - Il rilancio del centro-sinistra, mentre Nenni si prepara alla più impegnativa battaglia della sua carriera: quella del congresso del psi - Articolo di Saragat e discorso dell'on. Preti sul governo che sarà formato a novembre - L'«Avanti!» polemizza con il «leader» del psdi a proposito dello sperpero per l'energia nucleare

Roma, lunedì mattina.

Il grande esodo di Ferragosto verso il mare, i monti e la campagna è in corso. Il panorama delle cento città d'Italia da Torino a Palermo, da Milano a Cosenza, da Roma a Bari è presso a poco lo stesso: treni presi d'assalto alle stazioni, autocorriere gremite, strade sulle quali scorre un fiume di autovetture. C'è, quest'anno, un «Ferragosto lungo» che si colloca al centro di questa settimana e milioni di italiani riusciranno a farlo durare diversi giorni: più svago, quindi più riposo. Nel giorno di Ferragosto del 1962 venne registrata, sulle strade italiane, la punta massima di 5 milioni 130 mila 623 autoveicoli. Al Viminale, dove c'è la direzione dell'«operazione Ferragosto» per la disciplina sulle strade della Penisola durante l'esodo verso i centri di villeggiatura, si prevede che la cifra sopraindicata relativa alla circolazione nel Ferragosto dell'anno scorso, sarà oltrepassata, anche perché da allora si è registrato un aumento di ben 800 mila automobili in cifra tonda.

Le autolinee, che funzioneranno regolarmente, contribuiranno non poco a favorire l'esodo dalle città. All'alba di ieri, domenica, infatti, il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, Umberto Delle Fave, è riuscito, dopo una riunione-fiume durata più di 14 ore con i rappresentanti delle categorie interessate, a fare sospendere lo sciopero del personale delle autolinee, circa 30 mila unità, che avrebbe dovuto attuarsi dal 12 al 16 agosto.

Altri due ministri, e cioè l'on. Togni, titolare dell'Industria e Commercio, e l'on. Lucifredi, che presiede ai servizi della riforma della pubblica amministrazione, sono stati costretti a rinunziare a buona parte delle loro ferie, perché impegnati a dirimere vertenze sindacali. L'on. Togni riceve nuovamente stamani i rappresentanti delle aziende petrolifere e i dirigenti sindacali dei gestori delle pompe di benzina per esaminare la possibilità di risolvere la questione sorta fra di loro e che li unisce nel sollecitare dal governo una riduzione del gravame fiscale sul carburante. Dato il comprensivo atteggiamento della Società petrolifera nazionale, l'Agip, è probabile che l'opera di mediazione di Togni sia coronata da successo, sicché il pericolo di vedere bloccate le pompe di benzina sarebbe scongiurato, pericolo davvero preoccupante in questa vigilia di ferragosto che vede le strade italiane intasate di motori di ogni genere.

Il ministro Lucifredi, a sua volta, ha consegnato sabato ai rappresentanti sindacali degli statali lo schema del piano per giungere, entro il 15 ottobre prossimo, alla definizione dell'annosa questione concernente il conglobamento delle retribuzioni dei dipendenti dello Stato. Non è improbabile che a porre la parola fine a questa laboriosa trattativa sul conglobamento ed a sostenere in Parlamento la discussione del relativo disegno di legge sia il futuro governo di centro-sinistra che dovrebbe nascere in autunno, ai primi di novembre.

Gli uomini politici, salvo rare eccezioni (come il ministro dell'Interno on. Rumor, Saragat e qualche altro) stanno già godendosi le vacanze.

Quanto all'on. Moro, egli si propone di rendere presto noti i nomi dei componenti la commissione di esponenti democristiani che deve fissare i punti di vista del partito riguardo ai problemi che devono essere affrontati dal futuro governo e le cui soluzioni verranno discusse con gli altri partiti destinati a formare la maggioranza, vale a dire il partito socialista, il socialdemocratico ed il repubblicano. Del resto la circolare di Moro ai quadri periferici della dc rappresenta già, di per sé, un documento per il rilancio del centro-sinistra.

Nenni, nella quiete di un piccolo paese abruzzese di media altitudine (i medici gli hanno sconsigliato di tornare in Val d'Aosta) si prepara alla più impegnativa battaglia della sua carriera politica: quella del prossimo congresso del psi, le cui conclusioni dovrebbero spianare la via alla diretta assunzione di corresponsabilità governative da parte dei socialisti italiani, dopo oltre settant'anni di opposizione. Saragat, che è fermamente convinto che del futuro governo di centro-sinistra faranno appunto parte i socialisti, va dicendo agli amici: «De Martino, professore di Diritto e discepolo di De Nicola, sarebbe proprio un ottimo Guardasigilli».

Una diagnosi precisa della situazione politica italiana e delle prospettive di sano sviluppo della nostra democrazia, è stata tracciata dallo stesso Saragat in un ampio articolo che apparirà nel numero di Ferragosto del settimanale *Oggi*. Il testo dell'articolo sarà diffuso mercoledì, ma se ne può anticipare la conclusione: nuovo governo di centro-sinistra per

(Continua in XI pagina)

Interrotto il traffico per alcune ore

Bloccati i treni in Alto Adige per il timore di un attentato

Un misterioso ordigno era stato notato lungo la linea ferroviaria nei pressi di Fortezza - Dopo accurate indagini, è stato accertato che si trattava di una bombola di gas vuota - L'on. Segni a colloquio con i dirigenti politici della regione, compreso il «leader» della Svp, Magnago

Un terrorista arrestato al confine

Indicate dalla freccia, le sforacchiature dei proiettili sotto il balcone della caserma di Lutago. Di spalle il colonnello dei carabinieri Marasco (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, lunedì mattina.

Nell'alta valle di Vizze, nelle immediate vicinanze del confine italo-austriaco, tra i massicci del Gran Pilastro e della Croda Alta, ieri sera una pattuglia della guardia di finanza in servizio di perlustrazione ha catturato un terrorista altoatesino. Si tratta del contadino Stefano Graz, abitante in val di Tures, a Caminata, nella stessa zona ove domenica scorsa è stata danneggiata, con una carica di esplosivo, una caserma dei carabinieri.

Il Graz, che era proveniente dall'Austria, si trovava a soli duecento metri di distanza dalla linea di confine. I finanzieri gli hanno intimato l'alt e dopo averlo circondato lo hanno tratto in arresto. Egli trasportava due fucili da guerra, di cui uno a cannocchiale, due pugnali della marca tedesca «Solingen», un binocolo e un «pugno di ferro». L'uomo è stato portato ieri sera a Bolzano.

Non è improbabile che l'uomo arrestato sia uno dei membri della banda di franchi tiratori che ha partecipato all'attacco della caserma della guardia di finanza a Lutago ieri sera e che, dopo essere fuggito in Austria per sottrarsi alla cattura, stava tentando di rientrare con le armi in territorio italiano.

Oltre l'arresto del terrorista è avvenuta a Bolzano, nel corso della serata, la interruzione della linea ferroviaria del Brennero in seguito alla scoperta sui binari di un ordigno, che si riteneva contenesse esplosivo, in località Le Cave, tra le stazioni di Fortezza e di Mezzaselva. Si trattava di una grossa bombola per il gas del peso di 5 chili, che alcuni sconosciuti, non si sa ancora bene con quali intenzioni, avevano abbandonato sui binari. La scoperta è stata fatta da un militare di guardia alla linea, il quale ha provveduto immediatamente ad avvertire i superiori. Il direttissimo «Mediolanum» proveniente da Innsbruck e il «Gondoliere» diretto oltre frontiera, che si trovavano nelle immediate vicinanze della stazione di Fortezza, sono stati bloccati nel timore che ci si trovasse di fronte ad una nuova e più grave impresa dei terroristi altoatesini.

I rilevamenti compiuti da un sottufficiale artificiere del IV Corpo d'armata hanno permesso di constatare che la bombola di gas era vuota. Dopo questi accertamenti il traffico sulla linea ha potuto riprendere.

e. p.

L'attacco di sabato alla caserma di Lutago

DAL NOSTRO INVIATO

Lutago, lunedì mattina.

«Eccone qua un altro. E fanno trenta». Alla base della parete, verso lo spigolo, il finanziere ha trovato un altro microscopico cratere, un'altra traccia dei proiettili di fucile mitragliatore sparati sabato sera dai terroristi altoatesini contro la piccola caserma di Lutago, vicino a Campo Tures nell'Alta Valle Aurina. Trenta, ma probabilmente i colpi che hanno colpito la caserma debbono essere molti di più. Lassù sotto la grondaia, sul tetto, sui comignoli, un controllo è quasi impossibile. E poi ci sono i colpi andati a vuoto.

L'attacco, effettuato poco dopo le 20 di sabato, ha colto così di sorpresa tanto i finanzieri quanto la popolazione locale ed i villeggianti. In verità durante la settimana qualcuno si era divertito a scherzare sul fatto che i terroristi altoatesini, per ripetere le loro gesta criminose, sembravano aspettare sempre il week-end. Il sabato precedente era toccato ai tralicci e alla caserma di Campo Tures, cinque chilometri più a sud; questo poteva essere il «sabato di Lutago». Ma lo si diceva ridendo, nella assoluta certezza che mai e poi mai gli ultras avrebbero insistito proprio nella stessa zona. Così sabato sera Lutago — un paesino modesto, poco più di una fila di case disposte lungo la rotabile, fiancheggiata dall'altro lato dal torrente Aurino — si apprestava tranquillamente a trascorrere il suo fine settimana ferragostano.

Alle 20, quando già calavano le prime ombre, molti villeggianti stavano ancora passeggiando su e giù lungo l'unico stradone quando all'improvviso l'aria tranquilla della sera è stata lacerata dal crepitio della prima raffica. Lì per lì nessuno si è reso conto di quel che stava succedendo. Qualcuno ha pensato addirittura ad uno spettacolo di fuochi artificiali. Ma l'illusione è durata poco.

Gridando per il terrore uomini e donne si sono allontanati di corsa riparandosi dove potevano. A sinistra della caserma c'è l'abitazione di un falegname, a destra la casa di un montanaro che affitta camere — «Zimmer» — ai villeggianti. Poco più in là un altro edificio che ospita una colonia della Croce Rossa con trentotto bambini tedeschi. Nascosti dietro queste case, appiattiti per terra, cinquanta e più villeggianti hanno atteso col cuore in gola che la battaglia finisse.

All'interno della caserma frattanto il brigadiere Aldo Graciani era stato uno dei primi a rendersi conto della situazione. Passato lo sconvolgimento iniziale, ha radunato i sei uomini alle proprie dipendenze — altri quattro, usciti per delle compere, non erano ancora rientrati — ha dato di piglio ai fucili mitragliatori in dotazione e rapidamente, passando carponi sotto le finestre per evitare i proiettili che di tanto in tanto si infilavano sibilando nell'interno, ha provveduto ad appostare le armi nei punti più appropriati e ad aprire a sua volta il fuoco.

I terroristi avevano sistemato le loro armi — evidentemente tre fucili mitragliatori — sulle impervie alture, tutte boschi e dirupi, che si levano di fronte al paese poco oltre il fiume a circa quattrocento metri dall'abitato. Non digiuni di tecnica militare, li avevano piazzati a notevole distanza l'uno dall'altro, in modo da effettuare un tiro incrociato, e ad una quota nettamente superiore a quella del paese, così da poterlo dominare come dall'alto di un balcone. Circa la durata dello scontro a fuoco le voci sono estremamente contrastanti: c'è chi parla di dieci minuti, chi di venti. In simili circostanze nessuno consulta l'orologio, le valutazioni dipendono esclusivamente dal sistema nervoso. La sparatoria comunque ha toccato il massimo d'intensità quando i quattro finanzieri che erano fuori sede sono riusciti, strisciando di casa in casa in una atmosfera che ricorda quella de «Il tamburino sardo» a raggiungere la caserma.

Quando finalmente l'eco dell'ultimo colpo si è spento, il paese sembrava morto. Porte chiuse, finestre spalancate. Solo dopo qualche secondo si sono sentiti i primi angosciosi richiami: genitori che erano rimasti separati dai figlioli, mariti che non sapevano dove si erano rifugiate le mogli.

In caserma il brigadiere — che fin dal principio aveva chiamato telefonicamente Brunico per ottenere rinforzi — ha dato ordine ai propri uomini di rimanere accanto alle armi, vicino alle finestre, in posizione defila-

(Continua in XI pagina)

Il pianto di Van Looy

Van Looy piange al termine dei campionati mondiali di ciclismo svoltisi ieri a Renaix: il belga, considerato il più forte corridore del momento, pareva avviato al suo terzo successo mondiale, quando a pochi metri dal traguardo è stato superato in volata dal connazionale e gregario Beheyt: l'episodio sconcertante, seguito in televisione da milioni di spettatori, dà luogo ai più contrastanti commenti: al di sopra di essi rimane il dramma umano del campione amaramente deluso (Telefoto a «Stampa Sera»)

(In VI e VII pagina ampi servizi e fotografie sulla volata)

Stamane di fronte alle commissioni senatoriali

Rapporto di Rusk a Washington sull'accordo nucleare con i sovietici

Il Segretario di Stato ieri sera (appena rientrato dall'Europa) ha riferito per telefono a Kennedy sui colloqui con Kruscev ed Adenauer - «E' stato un viaggio faticoso, ma valeva la pena di compierlo»

Nostro servizio particolare

Washington, lun. mattina.

Il comitato per le relazioni estere del Senato americano inizierà oggi l'esame del trattato per la cessazione dei test nucleari firmato a Mosca. E' il primo passo verso la ratifica dello storico documento da parte del Parlamento degli Stati Uniti.

All'odierna sessione — in cui è prevista una relazione di Rusk, appena giunto dall'Europa — parteciperanno, in qualità di invitati, anche membri dei comitati senatoriali per le Forze armate e per l'energia atomica. Sull'esito del voto conclusivo del Congresso non si hanno dubbi: una inchiesta preliminare, condotta dalla amministrazione, ha permesso di stabilire che i quattro quinti del Senato sono attualmente decisi a sostenere il trattato e a votare a favore: ben più, cioè, dei due terzi necessari per la ratifica. E al Senato, come è noto, la amministrazione Kennedy ha assai più oppositori che alla Camera.

Il Sottosegretario di Stato Averell Harriman ha fatto in merito al patto di Mosca alcune dichiarazioni, a nome del governo, ribadendo il parere espresso da Kennedy secondo cui il trattato rafforza, e non mette in pericolo, la sicurezza della nazione.

«Siamo in testa — ha detto Harriman — come numero di armi, come potenza e come quantità di riserve; non vi è ragione alcuna per cui non si possa mantenere questa superiorità continuando a effettuare esperimenti sotterranei».

Si calcola che per la metà della prossima settimana più della metà delle nazioni del mondo avrà firmato il trattato di Mosca in una delle tre capitali — Mosca, Londra, Washington — nelle quali le firme sono accolte. Il dipartimento di Stato ritiene che almeno 114 paesi firmeranno o approveranno l'accordo di Mosca. Rifiuti categorici verranno soltanto da otto nazioni: la Francia, la Cina comunista, l'Albania, il Vietnam del Nord. Si pensa che rifiuteranno la firma anche la Corea del Nord (strettamente legata alla Cina) e la Repubblica malgascia, dove è preponderante l'influenza francese.

Il segretario di Stato Rusk, che si era fermato a Bonn durante il viaggio di ritorno dall'Unione Sovietica, è arrivato a Washington in aereo ieri sera alle 18.30. Nella prima intervista ha dichiarato ai giornalisti: *«Questo viaggio nell'Urss ed in Germania è stato costruttivo e mi ha insegnato tante cose. E' stato faticoso, ma valeva la pena di farlo».*

Rusk si è poi subito diretto verso il suo ufficio nel Dipartimento di Stato, per comunicare telefonicamente con il presidente Kennedy, che si trovava nella propria residenza estiva di Hyannis Port, nel Massachusetts.

Stamane Kennedy riceverà Rusk alla Casa Bianca per ricevere un dettagliato rapporto. Successivamente il Segretario di Stato svolgerà la sua relazione ufficiale sul trattato di Mosca dinanzi alle commissioni senatoriali.

u. p.

Indetta stamane da Adenauer

Seduta straordinaria del governo di Bonn

Bonn, lunedì mattina.

Il Cancelliere Adenauer riunisce stamane in seduta straordinaria i suoi ministri onde decidere della adesione tedesca agli accordi per la tregua nucleare. Sembra certo che il governo sanzionerà le positive risoluzioni maturate nei colloqui fra Adenauer e Rusk. Non è stato ancora comunicato quando la Germania di Bonn firmerà l'accordo per la tregua nucleare.

Si è però appreso, dopo la partenza da Bonn del sottosegretario di Stato americano avvenuta ieri, domenica, che i rappresentanti tedeschi firmeranno il trattato tanto a Londra quanto a Washington. Questo particolare di carattere burocratico acquista un preciso significato: tanto Londra quanto Washington, infatti, si sono impegnate a dichiarare che la firma degli accordi da parte delle due Germanie non implica in alcun caso il riconoscimento del regime comunista di Pankow. La prudenza degli uomini politici e degli esperti tedeschi di diritto internazionale si è spinta molto in là: gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno dovuto promettere a Bonn di non accettare la presenza della Germania comunista nelle future conferenze internazionali per il disarmo.

Rusk, nei suoi colloqui con Adenauer, ha parlato di un veto americano contro eventuali tentativi di fare ammettere la Germania comunista al tavolo di negoziati internazionali.

Se Rusk si è potuto impegnare con Adenauer su questioni di procedura e di forma, è invece difficile stabilire quali sostanziali concessioni abbia egli fatto alle pesanti ipoteche poste da Adenauer sul disarmo. Il successivo passo nella strada del disarmo sarà la prevenzione degli attacchi di sorpresa in Europa. Si tratta di stabilire un sistema di controlli e di ispezioni in territorio tedesco e altrove, nei quali Bonn già intravvede serie implicazioni politiche, oltre che il pericolo di «discriminazioni» ai danni del suo paese.

Senza contare che a queste misure di carattere tecnico-militare dovranno fare riscontro, sempre secondo Adenauer, decisivi sforzi per la soluzione del problema tedesco, nonché nuove e più salde garanzie dei sovietici per la libertà di Berlino Ovest. Si ripropongono, insomma, le vecchie intricate questioni che la conferenza di Ginevra del 1959 giudicò insuperabili.

Il clima internazionale però è cambiato e anche in Germania si avvertono i segni di tempi nuovi: fra sei settimane il cancelliere Adenauer passerà le consegne del governo al suo successore Ludwig Erhard.

m. e.

Condoglianze di Kruscev per il figlio di Kennedy

Hyannis Port, lunedì mattina.

La Casa Bianca comunica che il «premier» sovietico Kruscev ha inviato al presidente Kennedy e a sua moglie un messaggio di condoglianze per la morte del loro terzogenito, Patrick.

La casa di fronte

Suonarono le nove: lo sguardo di Paolo scivolò furtivamente verso il pendolo, poi si fermò con un'espressione di noia e di impazienza sopra suo padre e sua madre che prendevano il caffè. Secondo il solito la cena era finita in un silenzio glaciale. Dopo il caffè, il signor Matteo accese una sigaretta e la moglie, la signora Maria, si precipitò a mettergli sotto il naso un posacenere. Le si leggeva in viso la paura, quasi il raccapriccio, che il marito gettasse la cenere nella tazzina del caffè. Padre e figlio si scambiarono un'occhiata. Poi si udì, cosa insolita, un rumore in cucina. Un piatto rotto? O semplicemente un coperchio caduto? La signora corse di là, padre e figlio respirarono. Si udiva venire dalla cucina un parlottio sommesso: la discussione sarebbe durata a lungo...

Dopo un breve silenzio, il signor Matteo domandò:

— Vuoi uscire, Paolo?

— Eh, papà, se potessi, certo...

— Va' vai, alla mamma penserò io.

Paolo non se lo fece dire due volte e il signor Matteo rimase solo a fumare, col capo grigio sotto la lampada.

— E Paolo?

La signora guardava il marito, con aria risentita.

— L'hai lasciato uscire, vero?

— Sicuro, povero ragazzo, l'ho lasciato uscire io. Ha diciannove anni, che cosa vuoi che faccia in casa la sera? E' stato in collegio fino adesso, ha diritto a un po' di libertà, a vedere qualche amico, che so, al caffè, al cinema...

La moglie scuoteva la testa, con aria sconsolata.

— Ma no, Paolo non va né al caffè, né al cinema, va da quella gente della casa di fronte...

— Be', che male c'è... Ci sta un suo compagno d'infanzia, no?

Il volto pallido della signora Maria si contrasse in un'espressione di angoscia.

— Non so se ci sta un suo compagno d'infanzia, ma so che quella non è gente adatta a nostro figlio...

— Perché mai?

— Perché perché è gente disordinata, sciupona, sprecona. Solo a vedere come la loro donna batte i tappeti o scuote lo strofinaccio della polvere sulla testa della gente ci si fa un'idea di che tipi si tratta. Gente poco stimata in paese, sai... Figurati che comprano col libretto!

— Col libretto... Che vuoi dire?

— Sì, invece di pagare giorno per giorno quel che comprano, scrivono il loro debito su di un libretto e pagano alla fine del mese.

— Se pagano, non vedo dove sta il male.

— E' disordine, è mancanza di dignità... E poi, quel che mi preoccupa... Sai, ci va tanta gente in quella casa. Figurati se non c'è qualche ragazza da marito che tenta di prenderci il nostro Paolo...

— Me ne occuperò, disse il signor Matteo e alzatosi pesantemente andò nel suo studiolo, uno sgabuzzino che gli serviva di rifugio. Là, seduto al tavolo, si prese la testa tra le mani. Si sentiva triste, accasciato, non per sé, lui non contava più nulla, ma per Paolo... Pensava al passato. Con che entusiasmo si era sposato, quand'era giovane, come amava Maria, allora. Gli pareva la donna perfetta, ideale. Alacre come un'ape, diceva, guardandola sfaccendare in casa senza un momento di sosta. E sorrideva quando lei non gli dava requie: e non mettere la testa sul bracciuolo del sofà, c'è una trina, non vedi? E i piedi tienili in terra. Presto, i pattini di feltro, se no il mio pavimento... addio lucentezza... Che donnina, lui pensava allora, che tesoro! Poi (eran tre mesi che era sposato) un giorno gli si erano aperti gli occhi. Tutto quell'ordine, quella pulizia, quell'economia, eran proprio virtù? O non piuttosto fanatismi? Sì eran virtù, erano ben odiose. E lui si era messo quella corda a collo, si era condannato a vivere con quelle virtù tutta la vita. Mai uno svago, con lei, una passeggiata, un viaggio, mai un grano di follia. Bisognava vivere seriamente e darle conto fino all'ultimo soldo e, Dio guardi, fare una macchia sulla tovaglia o spargere qualche goccia sul pavimento del bagno... Poco lasciava a ispirarla, ad addolcirarla...

L'indomani sera, anche il signor Matteo andò nella casa di fronte, con una scusa e tornò piuttosto tardi.

— Niente paura, disse alla moglie che l'aveva aspettato alzata. — Di ragazze da marito neppure l'ombra in quella casa. C'è, sì, una signorina...

— Ah, vedi!

— Una deliziosa signorina sui cinquanta coi capelli bianchi, è la sorella della padrona di casa... Nessun pericolo... Ci sono due bambine...

— Ah...

— Le figlie di casa, una di dieci anni, l'altra di dodici...

— Ma gli ospiti, la gente...

— Tutti ragazzi, amici del figliolo, tutti studentelli, adolescenti...

— Ma allora che cosa ci trova Paolo in quella casa da correre lì tutte le sere?

Il marito voleva risponderle: Paolo ci trova la grazia, la giovinezza, la gioia di vivere, trova una famiglia dove regna l'affetto più vivo, dove son d'uso corrente le carezze e i baci, una casa dove i mobili non brillavano, ma brillano i sorrisi e si sente il calore dell'indulgenza, della tolleranza in tutto...

Questo voleva dire, si limitò invece a rispondere:

— Be', vedi, è una casa allegra. Si canta, si gioca, si ride... Casa allegra ecco tutto.

— Ed è tanto importante l'allegria?

— Immensamente importante. Più di quanto tu possa immaginare.

La moglie tacque malcontenta, broncioua. Ma non si lamentava più se il figlio andava tutte le sere nella casa di fronte e se ci andava anche suo marito. Lei stava al buio a guardare fuori. Non capiva. Tutte quelle finestre illuminate però... Che spreco di luce, pensava.

Carola Prosperi

UN «INCONTRO» AD ALTO LIVELLO FRA CLINICI E GIURISTI

Il medico ha il dovere d'informare il paziente?

Si tratta di un problema che non è solo giuridico, ma, anche, di etica individuale e di costume sociale - Nessun dubbio, in base alle norme del nostro diritto positivo, che il curante abbia l'obbligo di dire la verità - Ma, altrove, si ammette che il medico abbia il «diritto di mentire»

Roma, agosto.

Il medico ha il dovere di informare il paziente intorno alle sue effettive condizioni di salute? Deve riferirgli dettagliatamente la diagnosi e, in particolare, i metodi di cura possibili, quelli prescelti; le loro modalità di applicazione, i rischi ed i pericoli che vi sono inerenti?

E, ancora, deve significargli quali sono le possibilità di guarigione, la durata approssimativa della malattia, le accidentalità che possono prolungarne il decorso, la dolorosità dei trattamenti terapeutici e le eventuali reazioni cui i trattamenti possono dar luogo? Il medico, in sostanza, ha il dovere di dire al paziente la verità, tutta la verità, di dirla in ogni caso?

A questi interrogativi, alla cui base stanno problemi d'ordine medico, ma, anche, d'ordine giuridico ed etico, c'è chi vorrebbe dare una risposta decisamente negativa. Secondo una corrente dottrinale, che ha trovato fervidi sostenitori oltr'Alpe, al medico ha da riconoscersi il diritto alla menzogna, un diritto eccezionale e che, per dirla in termini meno duri, consiste nel diritto di tacere o alterare la verità sulla situazione di fatto, ma per fini umanitari ed onesti, nell'interesse e per il bene del paziente.

Codesto preteso diritto alla menzogna non è stato ancora codificato da noi, per quanto già esista una norma deontologica che autorizza il medico al silenzio; in palese contraddizione — dicono i giuristi — con il principio che impone al sanitario la correttezza professionale, la quale non può che basarsi sulla lealtà e la fiducia. Ma il fatto che si cerchi di dare configurazione e substrato giuridico al cosiddetto diritto alla menzogna ha generato un certo disorientamento in un campo dove, anche in rapporto alla stretta valutazione obiettiva dei termini in cui si pone il problema, la materia, attorno alla quale medico e malato appaiono i due protagonisti, risulta ardua, spesso imponderabile e sempre drammatica.

Lo ha sottolineato il prof. Umberto Chiappelli, presidente dell'Istituto di medicina sociale, dando l'avvio alla discussione in uno dei periodici «incontri» ad alto livello promossi, appunto, dall'Istituto. Il medico ha il dovere di informare il paziente? Attraverso una penetrante esegesi dei testi legislativi, una trattazione del problema condotta con vastità di dottrina e profondità di concezioni, l'avv. prof. Carlo Lega, che era chiamato a riferire sul tema, ha detto di sì: il medico ha l'obbligo di informare il paziente, di dire la verità.

L'obbligo scaturisce dalla stessa natura del negozio giuridico che interviene fra il medico ed il malato. La configurazione giuridica del dovere di informare il paziente può profilarsi sotto due punti di vista: uno formale, attinente al procedimento di informazione connesso al contratto e uno sostanziale, riguardante le obbligazioni che discendono dal contratto stesso. Ma il medico deve informare il malato anche se il rapporto personale non ha natura contrattuale, se la prestazione avviene in base a negotiorum gestio, o se è fatta in adempimento di un dovere di natura pubblicistica, o per incarico di terzi (privato, ente mutualistico).

In questi casi, quando le circostanze non suffraghino chiaramente la sussistenza della consapevolezza e del consenso del malato, vige sempre l'obbligo di informare. Anche questa regola, come le altre, può soffrire delle eccezioni in determinati casi, ma il principio generale del dovere di informazione sussiste anche a prescindere dalla natura giuridica del rapporto professionale. Codesto dovere acquista, tuttavia, una più spiccata fisionomia quando il rapporto medico-malato si dispiega in sede contrattuale. Sta il fatto, comunque, che al dovere di informare, corrisponde, da parte del paziente, il diritto di essere informato, cioè il diritto di pretendere dal medico un comportamento esplicativo, giustificato dagli obblighi di buona fede e di correttezza che gli sono imposti dalla legge (artt. 1337 e 1375 cod. civ.).

E il prof. Lega, proseguendo nella sua trattazione, ha spiegato che il contenuto del dovere di informazione deve essere più preciso e più dettagliato quando si tratti di applicare nuovi rimedi terapeutici, il cui impiego non sia stato ancora sufficientemente sperimentato, o di tentare nuove vie d'intervento chirurgico. Quanto agli interventi di chirurgia estetica, il dovere di informazione ha da essere anche più rigoroso. In ogni caso, comunque, il medico nel procedere alla esposizione dei dati, deve mantenersi ancorato a criteri di sobrietà e di correttezza: non lusingare l'ammalato, cioè non fargli nascere eccessive speranze (perché potrebbero essere interpretate come promessa di un risultato positivo) ma, neppure, indurlo al pessimismo sulla possibilità di guarigione (il che sarebbe funesto secondo i canoni della medicina psicosomatica).

Nella prassi professionale possono, tuttavia, presentarsi casi particolari nei quali la cruda rivelazione dello stato di gravità delle condizioni di salute del paziente può provocare gravi e, forse, irreparabili danni al malato a causa delle minorate condizioni psico-fisiche in cui si trova. Può darsi (ed in realtà è avvenuto) che l'apprendere di versare in imminente pericolo di vita e che il male da cui si è affetti è incurabile, provochi una crisi depressiva tale da condurre al suicidio. Dovrà il medico, in simili contingenze, pietosamente tacere od alterare la verità? Oppure dovrà dire la verità a rischio di affrettare la morte del paziente?

Il problema — ha osservato il prof. Lega — è di estrema delicatezza ed è già stato ampiamente dibattuto sotto tutti i profili: da quello giuridico a quello etico e deontologico. Non ancora sufficientemente dibattuto è, invece, il problema che nasce dalla pretesa di dare giuridica configurazione al diritto alla menzogna da parte del medico. Anche ove si ammetta che il fine ultimo del curante non sia censurabile, in quanto egli ritiene in buona fede di attuare l'interesse del malato, non è possibile ammettere la liceità di questo comportamento che cozza contro i doveri di buona fede e correttezza, a prescindere da quelli deontologici. Anche ove si voglia ammettere che in certe circostanze il silenzio sia lecito, (l'ipotesi dello stato di necessità non trova opposizioni), non si può disconoscere che corre una notevole distanza fra il tacere e l'alterare la verità, il far vedere, cioè, al malato una cosa per l'altra.

All'«incontro» promosso dall'Istituto di medicina sociale han partecipato clinici, giuristi e sociologi di chiara fama. E tutti han sostanzialmente concordato con le tesi e le soluzioni prospettate dal prof. Lega. Ma, premettendo che non è possibile esaminare i doveri dei medici nei confronti dei pazienti alla fredda luce del diritto, in quanto il problema di cui si discute non è — alle sue origini — un problema giuridico, ma bensì di etica individuale e di costume sociale, l'avv. prof. Guido Maria Baldi ha detto di sentirsi anche più radicale del prof. Lega nel respingere e combattere la tesi del cosiddetto diritto alla menzogna che è, oggi, ammesso dal codice deontologico francese.

Nel tentativo di parare questo preteso diritto si è detto trattarsi di un diritto eccezionale. Ma, ha osservato il prof. Baldi, bisogna andar cauti con le eccezioni: l'affermare, in questo campo, l'esistenza e l'avvento di un diritto eccezionale può aprire uno spiraglio a forme di oppressione, che, se inizialmente sembrano lontane dal nostro pensiero e dai nostri propositi, possono, nella pratica e col tempo, divenire stabili e fermi. Del resto, la stessa formula adottata per dare configurazione a questo diritto è infelice: tutt'al più si potrebbe configurare, in estrema ipotesi, un dovere del medico al silenzio o, meglio ancora, all'edulcoramento, non un diritto alla menzogna, che ripugna alla coscienza e non è accoglibile neppure dalla più materialistica delle legislazioni positive.

Senonché — a parere del prof. Baldi — è molto difficile configurare anche l'ipotizzato dovere del silenzio o della reticenza prudente. Dovere nei confronti di chi? Dei familiari? E se il paziente interroga, insiste, martella di domande? E il prof. Baldi ha rievocato un episodio «ricco di calore umano» che non si sarebbe avuto se i curanti avessero taciuto la verità. Un alto magistrato, avvertito della fine imminente, prevedibile con una certa sicurezza entro un certo numero di giorni, supplicò i medici di farlo vivere la settimana necessaria a far maturare, in favore della donna amata e da poco sposata, il diritto alla pensione, senza la quale sarebbe rimasta sul lastrico. Un collegio medico lottò giorno e notte per ritardare l'arrivo della morte e riuscì a farla giungere al capezzale del magistrato soltanto quando la certezza del diritto tramandato alla vedova ne aveva rasserenato il volto virile».

Francesco Argenta

Cineasti in vacanza a Cap Martin

Al «Pirata» di Cap Martin: Jean Simmons, ex moglie di Stewart Granger (in secondo piano), in compagnia di numerosi divi dello schermo e dei produttori Sammy Spigel e Dino De Laurentiis (a destra) (Telefoto)

Il Papa a Castelgandolfo ha parlato ai fedeli

Castel Gandolfo, lunedì matt.

Il Pontefice si è affacciato a mezzogiorno di ieri alla loggia esterna del palazzo pontificio di Castelgandolfo per recitare l'«Angelus» e impartire la benedizione apostolica a diverse migliaia di fedeli e di pellegrini radunatisi nella piazza antistante. Prima di iniziare la preghiera, Paolo VI ha indicato le intenzioni per cui avrebbe recitato la preghiera.

«La prima è la felice ripresa del Concilio Ecumenico, alla quale ci avviciniamo e dal cui esito possiamo tanto sperare per il bene della Chiesa e del mondo. Poi, abbiamo sempre nel cuore l'intenzione della pace fra le classi sociali e tra le nazioni nel mondo. Una pace, come abbiamo detto altra volta, nuova e vera e perciò di lunga e difficile conquista. Ne salutiamo i felici indizi e principi, che voi tutti conoscete e auspichiamo ampi e fecondi incrementi; pensiamo sempre che a tal fine sia necessario un diritto ed esplicito riferimento a Dio e alla sua legge. Ed ecco allora una terza intenzione che occupa il nostro spirito e che meriterebbe di essere illustrata da lunghe e meditate parole, cioè il recupero da parte del mondo moderno di un autentico e operante senso religioso».

Il Papa ha rivolto un particolare saluto ad alcuni dei gruppi presenti e si è detto lieto di concludere la breve udienza ascoltando alcuni brani eseguiti dal gruppo musicale di Bamberga, presente nella piazza nei caratteristici costumi.

I giudici chiamati a pronunciarsi su una vertenza che non ha precedenti

Ingegnere morto di polmonite provocata dal cattivo condizionamento dell'aria negli uffici

L'azienda da cui dipendeva denunciata dalla vedova per il risarcimento del danno - Essa aveva fatto installare i condizionatori in alcuni locali, mentre altri ne erano sprovvisti: di qui gli sbalzi di temperatura, causa della mortale malattia

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

A chi deve essere attribuita la responsabilità della morte di un valente professionista che ha contratto una polmonite, a causa di un inefficiente sistema di condizionamento d'aria? Alla società commerciale di cui il professionista era dipendente o al professionista stesso, il quale non ha saputo prendere le opportune misure precauzionali, per evitare che gli eventuali sbalzi di temperatura avessero conseguenze tanto deleterie per la sua salute?

Il problema senza dubbio originale (non vi sono, infatti, precedenti specifici in materia) e complesso, è stato sottoposto all'esame della magistratura dalla vedova di un ingegnere cinquantenne che lo scorso anno, nel giro di una settimana, si ammalò di polmonite lombare e morì. E' un problema delicato ed importante, nel medesimo tempo, dato che va sempre più diffondendosi il sistema di rendere confortevoli gli ambienti di lavoro mantenendoli d'estate a una temperatura fresca, se non addirittura fredda.

«Mio marito — sostiene la vedova dello sventurato ingegnere Vittorio De Chaurand de Saint Eustache — aveva cinquant'anni e godeva ottima salute quando improvvisamente, come egli stesso dichiarò al suo medico, la mattina dell'8 settembre 1962, mentre si trovava al suo tavolo di lavoro, venne colpito da un brivido intenso e da un dolore alla base dell'emitorace sinistro. Il professionista, messosi a letto, nella propria abitazione, otto giorni dopo morì, nonostante tutte le cure che gli vennero praticate.

Non vi è alcun dubbio che la causa di questa sua morte debba collegarsi ai bruschi e continui raffreddamenti ai quali era costretto a sottoporsi nell'azienda. Nel suo ufficio, infatti, non esisteva un condizionatore d'aria e quindi vi era sempre molto caldo; in altri locali invece, erano stati sistemati condizionatori d'aria. Ora egli aveva la necessità di alzarsi molto spesso dal suo posto di lavoro per andare in altri locali più freddi e naturalmente non poteva tenere conto di essere accaldato.

La società della quale era dipendente l'ing. De Chaurand non aveva sistemato in tutti gli uffici e in tutti gli ambienti i condizionatori d'aria. «E' appena il caso di sottolineare — ha fatto presente la vedova dell'ingegnere al Tribunale cui si è rivolta, per chiedere un risarcimento del danno subito con la morte del marito — l'incredibile e inqualificabile comportamento della società che ha ritenuto di accordare il beneficio dell'aria condizionata soltanto a taluni dei suoi dipendenti. E' stata proprio questa assurda discriminazione che ha portato alla tomba mio marito, costretto a lasciare spesso un locale caldo, quale era quello in cui lavorava, per recarsi in altri freddi».

Prima che il Tribunale si pronunci su questo caso singolare quanto interessante passerà molto tempo, molto più di quanto non si verifichi nelle normali vicende giudiziarie. Infatti il magistrato, prima di trarre delle conclusioni, dovrà rivolgersi ad un medico legale, per chiedergli se, dal punto di vista scientifico, sia possibile stabilire un nesso di causalità fra la malattia contratta dall'ingegnere, con conseguente morte, e il sistema di condizionamento dell'aria impiantato negli uffici. Poi dovrà risolvere il problema alla cui base vi è un interrogativo: esiste una responsabilità della azienda in quanto è accaduto?

Ma vi è qualcosa di più che impegnerà l'attenzione dei giudici e cioè: l'ingegnere poteva prendere certe precauzioni, per evitare che gli sbalzi della temperatura ai quali, suo malgrado, era sottoposto, finissero per avere una influenza così negativa sulla propria salute?

La società ha già fatto conoscere il proprio parere, pur avanzando il dubbio che possa esistere un rapporto fra la morte dell'ingegnere e il sistema di condizionamento dell'aria. «Si cercò di installare un impianto centrale di aria condizionata — è la tesi della azienda — ma le condizioni ambientali non lo consentirono. Allora si iniziò la progressiva installazione di apparecchi ad ogni finestra, iniziando dai locali più disagiati per la loro esposizione. Era logico supporre che i dipendenti dovevano fare attenzione a trasferirsi da un ambiente all'altro, in attesa che il sistema fosse diffuso dovunque. Se un impiegato — continua l'azienda — contrae la polmonite perché apre, d'inverno, la finestra del suo ufficio, che responsabilità può avere la società da cui dipende?».

Guido Guidi

Ferragosto senza vedere il sole

Sette giorni sottoterra in una grotta di Val Po

Gli speleologi del Cai di Saluzzo hanno iniziato ieri l'esperimento scientifico nei meandri di Rio Martino

Saluzzo, lunedì mattina.

Il gruppo speleologico del Cai di Saluzzo ha iniziato ieri la sua impresa scientifica nella grotta del Rio Martino, sui monti di Crissolo in Alta Valle Po. La spedizione speleologica, denominata «Operazione RM 63» ha lo scopo di studiare le reazioni fisiche in ambiente completamente isolato sulle persone e sugli animali. Della spedizione speleologica fanno parte i fratelli Nilo e Roberto Marocchino, Pio Bonelli, Giandomenico Santo, Pierluigi Marchisio, Valerio Bergerone, tutti di Saluzzo, e il dott. Ettore Ferrio dell'Università di Torino.

L'impresa ha lo scopo di effettuare ricerche sul metabolismo intermedio e materiale, sui fenomeni respiratori e sulle possibili modificazioni dei fenomeni elettrici della retina. L'esperimento si concluderà sabato prossimo.

Nella mattinata di ieri gli speleologi, dopo avere assistito ad una funzione religiosa celebrata nell'avangrotta, hanno scoperto una lapide in vetro, che ricorda lo speleologo saluzzese prof. Francesco Costa, ucciso dai nazisti nel campo di concentramento di Mathausen. Subito dopo, Roberto Marocchino e Pio Bonelli si sono introdotti nella cavità per dare inizio all'esperimento scientifico.

Nella grotta erano già stati introdotti precedentemente tutti gli strumenti scientifici e parte dei viveri, nonché alcune gabbie contenenti cavie soggette all'esperimento scientifico. L'operazione «RM 63» si concluderà sabato prossimo.

v. i.

Il premio «Andorno» a uno scrittore floricultore

Biella, lunedì mattina.

Il premio letterario «Andorno e la sua valle» bandito per la prima volta quest'anno dal comune di Andorno Micca per valorizzare una fra le più incantevoli località del Biellese e diffonderne la conoscenza, è stato assegnato al signor Ferdinando Ferraro di Sagliano Micca, un floricultore attaccatissimo alla sua terra. Il concorso aveva carattere regionale. La proclamazione è avvenuta ieri sera al parco «La Salute» nel quadro delle iniziative benefiche Ferragosto andornese.

Ai posti d'onore si sono classificati nell'ordine Franco Piccinelli di Torino e Piero Forzini pure di Sagliano.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Gemelli, quadrato a Plutone e Urano, trigono a Marte; Sole opposto a Saturno. Attenzione alle lettere in arrivo: [illegible]. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli - *Lavoro:* un vostro prolungato [illegible] in questo momento è inopportuno. Parlare sarà utile ai fini di una collaborazione. *Vita affettiva:* una notizia vi disturberà. E' bene far finta di non averla ricevuta. Accomodamenti in serata. *Salute:* un periodo di dieta gioverà al fegato affaticato.

Bilancia - *Lavoro:* piantatevi su un piano di praticità. Con qualche geniale trovata, sarete in grado di appianare i vostri affanni. *Vita affettiva:* la sorte vi sarà propizia e così avanzerete alla conquista di chi vi fa spasimare. Fate dei doni. *Salute:* starete bene con i nervi rilassati grazie a un buon psicologo.

Acquario - *Lavoro:* mutamenti e spostamenti per i quali dovrete andare incontro a spese impreviste. Preparatevi a discussioni [illegible]. *Vita affettiva:* discordie sedate. Impegnatevi a tempo e luogo [illegible] a ristabilire la pace. *Salute:* rigenerate il sistema nervoso con [illegible] appropriato.

Previsioni generiche per i tipi dell'**Ariete:** la persona che vi sta a cuore si farà viva prima del previsto. Una donna riuscirà ad appianare le difficoltà di un incontro. **Toro:** evitate discussioni e decisioni precipitate. Sarete impediti nella concentrazione per la stanchezza dei vostri nervi. **Cancro:** [illegible] da persona gelosa. Cercate la via della serenità. Prudenza nei discorsi per non cadere nelle mani dei nemici. **Leone:** un delicato problema sarà risolto tramite l'intervento di un'amica sincera e decisa. Potrete concludere nella soluzione di alcuni [illegible]. **Vergine:** avrete modo di muovervi e raccogliere stima e fiducia. Uno spostamento in vista: sarà bene accettare. **Scorpione:** a causa del vostro lavoro ci saranno delle preoccupazioni. Tuttavia le ripercussioni equilibreranno nuovamente ogni cosa. **Sagittario:** si verificheranno delle correnti favorevoli. La circospezione è lo strumento più prezioso per agire in questo momento. **Capricorno:** si noterà nel campo economico una fermata temporanea. Un sogno sarà come una guida per agire con più sicurezza. **Pesci:** mutamenti e spostamenti che richiederanno qualche spesa fuori del previsto. Conclusioni soddisfacenti.

T. Palamidessi

L'assurdo delitto di sabato a Paruzzaro presso Arona

Forse era impazzito l'uccisore dell'inquilino

Già al mattino voleva sparare a un carabiniere che si recava a casa sua per un accertamento - Un medico gli riscontrò il 20 luglio una seria malattia al cervello, provocata dall'arteriosclerosi

Dal nostro corrispondente

Arona, lunedì mattina.
Paruzzaro, piccolo borgo di circa mille abitanti, a metà strada fra Arona e Gozzano, finora mai entrato nelle cronache del delitto, ha dovuto registrare il primo crimine della sua storia. Come è noto, alle 17,15 di sabato Franco Bosina di 67 anni, con un fucile da caccia «Studer» calibro 12, ha freddato con un colpo preciso alla tempia sinistra il suo inquilino Gianfranco Zonca, padre di due bimbi in tenerissima età. Lo Zonca, gestore del bar Nazionale, sito a pianterreno dello stabile dove abita il Bosina, stava bevendo una birra ai tavolini del cortile interno assieme a due clienti, ben lontano dall'immaginare le intenzioni del suo padrone di casa, che gli avrebbe [illegible] quanto ingiusto.

Qualche mese fa il Bosina aveva inviato in carta semplice l'ordine di sfratto ai cognati Gianfranco Zonca, la vittima, e Piero Mora, gestori del bar Nazionale. I due congiunti a loro volta avevano impugnato il contratto di affitto, stilato per la durata di nove anni, firmato e legalizzato appena un anno fa dinanzi al notaio Manfredini di Arona. Il padrone di casa e sua moglie, cominciarono allora a far dispetti in serie, ogni giorno, ai due cognati; di tanto in tanto questi dispetti sfociavano in litigi anche violenti.

Dopo l'ultimo alterco, avvenuto venerdì scorso, i due giovani gestori, stanchi dei continui insulti, denunciarono i fatti ai carabinieri di Arona. Sabato mattina, verso le 10, il carabiniere scelto Antonio Abate si presentò a casa del Bosina con l'ordine di condurlo in caserma ad Arona per accertamenti. Il milite trovò la porta chiusa e, non ottenendo risposta ai suoi richiami, tornò in caserma. Sabato sera, dopo il delitto, egli apprese dal Bosina stesso che la porta di casa non era chiusa, ma soltanto difficile da aprire, e che se per caso fosse penetrato all'interno la doppietta era già carica e pronta a far fuoco contro di lui.

Da questo particolare balza evidente che fin dal mattino di sabato il Bosina era in stato di massima agitazione e confusione psichica, forse era addirittura incapace di dominare le proprie azioni. Non si riesce invece a comprendere il comportamento della moglie dell'assassino, Maria Guglielmi di 65 anni, la quale conoscendo bene lo stato psichico del marito e vedendolo maneggiare la doppietta da caccia proferendo minacce ad alta voce, non ha nemmeno chiamato un medico. Il dott. Luigi Sancio, infatti, medico condotto di Paruzzaro, ci ha precisato ieri che in una sua visita medica recentemente fatta al Bosina — il 20 luglio scorso — gli aveva riscontrato una grave vasculopatia cerebrale arteriosclerotica; la moglie ne era al corrente.

D'altra parte, da voci che corrono in paese, risulterebbe che il padre della moglie del Bosina anni fa venne ricoverato in manicomio, e che un nipote dell'assassino, certo Lavia, nel 1937 o 1938 per follia avrebbe ucciso il proprio padre che dormiva sul tavolo in cucina, colpendolo più volte al collo con un falcetto.

Ieri mattina alle 10,30 due carabinieri di Arona hanno trasferito l'assassino dal carcere mandamentale di Arona a quello giudiziario di Verbania, in attesa del processo.

g. r.

Buste-paga per un milione rubate in un cantiere

Cairo Montenotte, lunedì matt.
(r.v.) L'altra notte, ignoti ladri, penetrati nell'ufficio contabilità dell'impresa Beraud, di Milano, operante nello stabilimento Montecatini, hanno asportato da una borsa riposta in un armadio chiuso a chiave buste-paga per gli operai, per un ammontare complessivo di circa 900.000 lire.

Il sessantasettenne Franco Bosina è stato trasportato dalle carceri di Arona a quelle di Verbania. Alle sue spalle è il carabiniere scelto Rocco Macri che balzando coraggiosamente dalla finestra immobilizzò l'assassino (Telefoto)

Ferragosto alle porte, tutti hanno lasciato la città

Ieri: un'ora per attraversare i 7 km di Alassio e Laigueglia

Nella striscia di litorale fra i due centri erano presenti ieri 67 mila ospiti - Finalmente il «tutto esaurito» in Val d'Aosta: 70 mila villeggianti - Dodicimila agenti vigilano sulla sicurezza del traffico in tutta Italia

Dal nostro corrispondente

Genova, lunedì mattina.
Le stazioni ferroviarie genovesi hanno visto ieri un ultimo intensissimo afflusso di gente in partenza per le due Riviere e per la Valle d'Aosta, mentre fra le 5 e le 11 lunghe teorie di macchine sono state in movimento verso le zone dell'Appennino ligure. Il traffico è stato molto intenso sulle strade provinciali, particolarmente su quella del Turchino, e sulla «statale 45» che conduce a Piacenza. Le condizioni meteorologiche — che vanno peggiorando — hanno invece diradato la folla sulle spiagge cittadine, anche se non sono mancati gli appassionati del mare che hanno sfidato il rischio di qualche improvviso acquazzone pur di non rinunciare al bagno.

Genova non è tuttavia apparsa deserta per l'intenso movimento di turisti anche se, in alta percentuale, si è trattato di turismo di transito, gente che sciamava verso le Riviere o faceva rotta all'aeroporto e alla stazione marittima per raggiungere la Sardegna. Sulla linea marittima di Porto Torres sono stati necessari due viaggi straordinari che, tra ieri mattina e ieri sera, hanno consentito l'imbarco a quasi duemila persone.

Dal Piemonte e dalla Lombardia gli ultimi forti contingenti di macchine sono affluiti nel primo mattino: il casello di Serravalle ha registrato un movimento in arrivo di ottocento auto e più all'ora, ma dopo le 11 l'afflusso si è quasi arrestato e ieri sera ben poche erano le vetture sulla via del ritorno.

Movimento intensissimo invece sulle riviere, ma soprattutto per i trasferimenti locali, da un centro all'altro. La bella panoramica che da Santa Margherita conduce a Portofino è stata paralizzata a più riprese dalle lunghe teorie di macchine e dall'impossibilità dell'unico parcheggio di ospitare le vetture in arrivo. In certe ore si sono potute contare anche mille-milleduecento macchine in fila, in lentissima marcia verso la baia di Portofino.

Nella Riviera di Ponente si attendono le giornate di Ferragosto, ma già il movimento è in notevole aumento, il traffico diviene più intenso e la ricerca di una sistemazione sempre più difficile. Una certa flessione nel movimento turistico esiste e non sarà certamente colmata, ma non si può assolutamente parlare di «crisi». I villeggianti stranieri sono comunque sensibilmente diminuiti ad eccezione degli inglesi e dei nordici, che si mantengono su quote apprezzabili, soprattutto nei campeggi.

Numerose manifestazioni in programma per i prossimi giorni. Ad Alassio la «gran cagnara» di Ferragosto e le elezioni di Lady Italia e di Lady Europa, che avranno luogo il 17 e il 18 agosto, mentre «miss Muretto» sarà scelta il 20 agosto. Varie candidate sono già arrivate.

Da calcoli approssimativi fino a ieri sera, nella striscia di litorale fra Alassio e Laigueglia non si contano meno di 67 mila ospiti, ma altre grosse ondate si preannunciano per i prossimi giorni. Ogni regione d'Italia è già rappresentata; circa il 25% degli ospiti è composto di stranieri: quasi dodicimila i tedeschi, un po' meno gli inglesi, poi vengono gli olandesi, i francesi e gli svizzeri; quindi gli scandinavi con finlandesi e svedesi in testa. Ieri sera sul lato levante di Alassio, sulla via Aurelia, gli automezzi procedevano incolonnati per circa 17 chilometri, ad una velocità che per l'attraversamento di Alassio e Laigueglia (7 chilometri) richiedeva un'ora. Fino a ieri sera avevano attraversato l'abitato di Alassio oltre duecentomila automezzi nel giro di due giorni, con punte di 4800 macchine all'ora.

Moltissimi stranieri dai valichi alpini

Aosta, lunedì mattina.
(l.v.) «Signori, ci dispiace, tutto esaurito». E' questo il monotono ritornello che da sabato si sentono ripetere i ritardatari; nè il grand hotel nè la modesta trattoria hanno più da offrire un buco. Prese d'assalto anche le case private, rimaste sfitte perchè non attrezzatissime. Settantamila persone all'incirca sono distribuite dai piedi del Bianco alle valli laterali fino a Pont St. Martin: quasi raddoppiata dunque, la popolazione valdostana, che raggiunge i centomila abitanti. Ieri a Courmayeur era un'impresa circolare a piedi per la stretta via centrale che attraversa la cittadina. Un calcolo approssimativo non ufficiale faceva ascendere i presenti a circa 7000; moltissimi in gita nelle valli Ferret e Veny; a Cogne circa 3000 presenti, a Cervinia 2500; a St. Vincent, oltre ai soliti habitués richiamati dal casinò, almeno 3000 persone. Ma anche le altre località meno note sono affollatissime.

Dai valichi del Grande e del Piccolo San Bernardo continuano a scendere gli stranieri, soprattutto francesi, svizzeri, olandesi, tedeschi, inglesi. La statale 26 è diventata per gli automobilisti più frettolosi un valido campo di prova per gimkana. Pattuglie straordinarie della polizia della strada controllano il traffico e solo con la loro presenza incitano alla prudenza. Nei due sensi anche ieri si sono incanalate, a distanza di pochi secondi l'una dall'altra, almeno 10.000 automobili. Il tempo permane bello, la temperatura non molto elevata, ma sempre calda. In Valle, inoltre, una leggera brezza ha fatto sopportare il caldo che si è fatto sentire più insistente verso il mezzogiorno. Anche in montagna numerosi gli alpinisti.

Nuovo record d'incassi alla stazione milanese

Milano, lunedì mattina.
Con un incasso di 118 milioni e 500 mila lire, registrato sabato, la biglietteria della stazione centrale di Milano ha stabilito il nuovo primato assoluto degli incassi, superando la cifra record, raggiunta sabato scorso, di 110 milioni e 600 mila lire. Occorre precisare che nei 118.500.000 non sono conteggiate le cifre registrate dalle 18 agenzie di viaggio distribuite in città. Si tratta — a quanto risulta — della più alta cifra incassata in un solo giorno da una stazione ferroviaria italiana.

Il nuovo record è stato raggiunto non per un più intenso traffico di viaggiatori (che comunque fra sabato e ieri si è mantenuto piuttosto forte), ma per le partenze dei numerosi meridionali residenti a Milano per ragioni di lavoro e che nelle ultime ore hanno lasciato la città per raggiungere i luoghi di origine. Si tratta cioè di viaggiatori a lungo percorso, la cui spesa per il viaggio è di gran lunga superiore a quella fatta dai milanesi che sono diretti alle riviere adriatica e ligure, per trascorrervi le vacanze di Ferragosto.

Sulla costa adriatica in maggioranza stranieri

Bologna, lunedì mattina.
Non meno di centomila bolognesi hanno già lasciato la città per il Ferragosto e si calcola che altri cinquantamila partiranno nelle giornate di oggi e domani. Quest'anno le località degli Appennini e altri centri turistici dell'Italia settentrionale, nonchè Spagna e Francia, contendono più degli scorsi anni alla riviera adriatica di Romagna la preferenza degli italiani rispetto agli ospiti stranieri. Altri centri, come Rimini, Riccione e Cattolica registrano invece una maggioranza di stranieri rispetto ai villeggianti italiani.

Mezzo milione di romani partiti in due giorni

Roma, lunedì mattina.
Mezzo milione di romani sono partiti tra sabato e ieri dalla città, nella quale regna ormai, con un anticipo di qualche giorno rispetto agli altri anni, la calma propria della festività di Ferragosto.

Circa 300 mila persone sono partite in treno. Il piazzale della stazione Termini era sabato uno dei pochi punti di Roma dove il traffico automobilistico è stato notevole: erano però soltanto auto pubbliche che scaricavano in continuazione famiglie vocianti, allegre e cariche di bagagli, di romani in partenza. Altri 200 mila cittadini sono partiti in automobile.

Da sabato intanto in tutta Italia è scattato il dispositivo di emergenza predisposto dalla direzione generale di P.S. del ministero dell'Interno per far fronte all'aumento del traffico di questo periodo. Circa 12 mila guardie di P.S., delle quali ottomila della specialità della polizia stradale e le altre messe a disposizione dei prefetti secondo le esigenze locali, prestano servizio su tutte le strade statali, su quelle di maggiore interesse turistico e in prossimità dei valichi di frontiera. Esse hanno in dotazione 1500 autovetture, tutte dotate di apparati radiomobili, 3500 motociclette della «stradale», più i mezzi messi a disposizione dalle autorità locali. Questi uomini saranno impegnati ininterrottamente sulle strade italiane fino a lunedì 19 agosto.

Il tempo oggi in Italia

Sereno — Semicoperto — Nuvole — Pioggia — Neve

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Anche ieri molte vittime dei bagni

Salvata la fidanzata annega presso la riva

Nell'Adda: prostrato dallo sforzo un giovane è sprofondato dopo avere soccorso la ragazza pericolante

Treviglio, lunedì matt.
(e.p.) Un giovane industriale di 23 anni, Fermo Bianchi, di Caravaggio, è annegato ieri verso le 10, nelle acque dell'Adda nei pressi di Alpignano per salvare la fidanzata, Rita Rota di 21 anno, di Cassano d'Adda.

Il Bianchi era sulla riva quando ha visto la ragazza annaspare in acqua e si è subito gettato in suo soccorso. Quando però, ormai prossimo alla riva, era riuscito a portare in salvo la fidanzata pericolante egli si è sentito male; prostrato dallo sforzo, ed è scomparso sott'acqua. Nessuno dei volonterosi che si erano fatti incontro alla ragazza ha potuto soccorrerlo tempestivamente. Il suo cadavere è stato tratto a riva un'ora dopo dai vigili del fuoco.

Savona, lunedì mattina.
Ieri pomeriggio alle 16,30 è stato ricuperato a Vado Ligure il corpo del torinese Oreste Merlo di 28 anni, residente a Rivoli scomparso in mare sabato pomeriggio, dopo essere scivolato dal «moscone» sul quale si trovava. Ieri mattina all'alba erano riprese le ricerche interrotte da parte di vigili del fuoco, sommozzatori ed agenti di polizia. Per ore e ore si è scandagliato il fondo senza risultato. Quando già si temeva che il cadavere fosse stato ormai trascinato lontano dalla corrente, questo è improvvisamente affiorato all'altezza dei «bagni Anna», a poca distanza dal punto in cui era scomparso. La salma è stata immediatamente trasportata all'obitorio del cimitero di Vado dove sono accorsi i familiari, giunti sabato sera dopo avere ricevuto la tremenda notizia.

Mantova, lunedì mattina.
(p. r.) A Mirasole di San Benedetto Po è annegato, nel pomeriggio di ieri, nel fiume Po, il sedicenne Franco Grechi, del luogo, mentre stava prendendo un bagno. Il cadavere del giovane non è stato ancora ritrovato.

Nel Lago di Mezzo, a Mantova, un giovanotto abitante a Borgo Cittadella è stato ieri salvato dal proprio cane mentre era in procinto di annegare. Duilio Lui, di 33 anni, si trovava su una barca con il cane quando, perduto l'equilibrio, cadeva in acqua. Non sapendo nuotare, l'uomo invocava disperatamente aiuto, ma nessuno in quel momento l'udiva. L'animale però si tuffava in suo soccorso e riusciva a tenerlo a galla fino all'arrivo dei soccorritori.

Parma, lunedì mattina.
Una bambina di dieci anni, Lalla Cantini, è annegata nel pomeriggio nel Po, nei pressi di Zibello (Parma). Il padre, l'autista Aldo Cantini, mentre i vigili del fuoco scandagliavano inutilmente il fondo dove si presumeva si trovasse il cadavere della bambina, disperato, si è gettato nelle acque per cercarvi la morte. Alcuni pescatori, gettatisi subito in suo soccorso, sono riusciti a trarlo in salvo. La piccola Cantini era a nuotare con il padre: essendo poco pratica aveva un salvagente, mentre il padre la seguiva su una barca. Ad un tratto, la bimba ha chiesto al padre un pezzo di sapone. Il gesto le è stato fatale: infatti nell'alzare una mano per prendere il sapone, il salvagente le si è sfilato e la bambina è sparita sott'acqua. Il cadavere non è stato ancora ritrovato.

Saronno, lunedì mattina.
Nelle acque del canale Villoresi, all'altezza della frazione Pinzano, alcuni contadini hanno ripescato ieri i cadaveri di Fernando Piscaia di 20 anni e del piccolo Vincenzo Carucci di 8 anni, entrambi residenti a Limbiate. Un medico ha accertato che i due sono morti per asfissia da annegamento. Il cadavere del Piscaia è stato trovato completamente nudo, mentre quello del bambino era vestito. Si presume che il piccolo, per cause accidentali, sia precipitato nelle acque del canale e che il Piscaia si sia gettato inutilmente in suo soccorso perdendo anch'egli la vita.

Grave disgrazia presso Novi Ligure

Schiacciata una ciclista un'auto esce di strada

La donna morta all'ospedale - Scontro stanotte a Pinerolo: quattro giovani feriti - Falegname ucciso da una macchina nel Biellese - Grave nella vettura sfasciata un ingegnere a Cuneo

Novi Ligure, lunedì mattina.
(c.) Nella Val Borbera, una «600» guidata dall'operaio Pierluigi Grosso, di 24 anni, si dirigeva ieri verso Cabella Ligure avendo a bordo l'insegnante Carmen Garibaldi, di 25 anni, residente a Cabella, l'impiegata Egidia Castellazzo, di 25 anni, da Milano. Alla altezza di un bivio, per cause imprecisate, la vettura ha investito la quattordicenne Teresa Mazzacaro, che in bicicletta procedeva nello stesso senso. L'auto poi sbandava, usciva di strada rovesciandosi nella cunetta laterale, dopo aver investito anche il pedone Giovanni Bernazzani. Nell'incidente sono rimasti feriti la Mazzacaro, la Garibaldi, il Vernazzani ed il Grosso che sono stati trasportati all'ospedale S. Bartolomeo di Arquata Scrivia. La Mazzacaro, che aveva riportato la frattura della base cranica, del femore, della gamba sinistra e commozione cerebrale, è deceduta. La Garibaldi lamenta ferite multiple e choc traumatico; il Grosso ed il Vernazzani, dopo le cure mediche, sono stati dimessi.

Pinerolo, lunedì mattina.
(g.) Due auto si sono scontrate stanotte lungo la provinciale Pinerolo-Torre Pellice. Si lamentano quattro feriti. A bordo di una «600», quattro giovani di San Germano Chisone stavano ritornando verso Pinerolo. Essi sono: Franco Ferrier di 24 anni, residente a S. Germano Chisone, in borgata Bernardi n. 4; Nella Revel di 21 anni, abitante in borgata Savoia; Rina Piavan di 19 anni residente a Pramollo in borgata Pomeano e Franco Piavan di 26 anni, residente anche egli a Pramollo, borgata Pomeano. Giunta nella curva presso il ponte di Bibiana, la «600» si è scontrata per cause imprecisate contro una «1100» guidata da Oreste Saltuso, di venti anni, residente a Bagnolo Piemonte in via Serre n. 3, che viaggiava in senso contrario e pare avesse sbandato sulla sinistra. Lo scontro è stato frontale e assai violento. Mentre il Saltuso è uscito pressochè illeso dai rottami della sua autovettura, i quattro occupanti la «600» versano in gravi condizioni all'ospedale civile «Edoardo Agnelli» di Pinerolo.

Particolarmente preoccupante lo stato del Ferrier, che è stato sottoposto a un delicatissimo intervento chirurgico, avendo riportato lo spappolamento della milza, una lacerazione polmonare, lo sfondamento toracico con un'ernia traumatica ai visceri addominali. La prognosi è riservatissima. Meno preoccupanti, anche se gravi, le condizioni dei tre suoi compagni di gita.

Biella, lunedì mattina.
(m.) Il falegname Felice Piana, di 63 anni, nella notte sulla domenica è stato investito da un'auto davanti alla sua abitazione, sita nella frazione Curanuova di Mongrando, ed è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Biella. Nell'incidente, avvenuto per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Mongrando, il Piana aveva riportato lesioni gravissime al cranio ed in altre parti del corpo. L'investitore, Giuseppe Mondino di 30 anni, abitante ad Occhieppo Inferiore, ha dichiarato di non aver potuto scorgere in tempo il falegname, che stava attraversando la strada, perchè sarebbe stato abbagliato dai fari di un'altra macchina.

Cuneo, lunedì mattina.
(m.) L'ing. Pietro Toselli, di 41 anni, noto impresario edile della nostra città, residente in via Peveragno 24, è rimasto seriamente ferito in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio alle 17,30 all'incrocio di via Bongioanni con via Gramsci. L'ing. Toselli che pilotava una «500», è andato a scontrarsi violentemente contro una «1500». In conseguenza dell'urto, l'utilitaria è stata scaraventata a 30 metri di distanza, completamente sfasciata. Il professionista è stato estratto a fatica dai rottami dell'auto e trasportato al nostro ospedale, dove è stato giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni, per un grave trauma cranico, frattura dell'emitorace destro e contusioni al volto. Sulle responsabilità della sciagura indaga la polizia della strada.

Novara, lunedì mattina.
(b.) Il sergente dei bersaglieri Medardo Petti, di 25 anni, da Salerno, in servizio a Novara presso il 3° reggimento, mentre era alla guida della propria motocicletta, ha tamponato violentemente un'autovettura in corso Cavallotti. Sbalzato di sella dopo un volo di alcuni metri, è finito sull'asfalto riportando un grave trauma cranico. Nei pressi di Nibbiola l'operaio Pietro Campagnoli, di 40 anni, residente a Novara in corso Torino, è finito, in motocicletta, fuori strada rovesciandosi nella scarpata. Anche lui ha riportato trauma cranico e commozione cerebrale.

Ovada, lunedì mattina.
(f.) Uno spettacolare incidente stradale è accaduto ieri ad Ovada. La «1800» targata AL, di proprietà del marchese Giuseppe Cattaneo di Belforte Monferrato, direttore generale dell'Ilva di Novi Ligure, è entrata in violenta collisione con uno scooter pilotato dal diciassettenne Bruno Parodi, di Tagliolo Monferrato. Il giovane è stato sbalzato in aria, ricadendo sul cofano della vettura miracolosamente illeso. Lievissimi i danni allo scooter e alla vettura.

Milano, lunedì mattina.
Il piccolo Alfredo Stucchi, di due anni, abitante a Busnago, è stato travolto da una motocicletta condotta da Quinto Tinelli, di 17 anni. Il bambino, in seguito alle ferite, è morto alcune ore dopo il ricovero all'ospedale di Vimercate. L'incidente è avvenuto in una via di Busnago: il piccolo Alfredo, elusa la sorveglianza dei genitori, ha raggiunto la strada proprio nel momento in cui è sopraggiunta la moto guidata dal Tinelli, il quale non è riuscito ad evitare l'improvviso ostacolo. Il bambino, per la violenza dell'urto, ha compiuto un volo di una decina di metri, rimanendo esanime al suolo.

Verona, lunedì mattina.
A Lazise, una bambina di 19 mesi, Loretta Olioli, figlia dell'agricoltore Giuseppe Olioli, senza che i genitori se ne accorgessero, si è infilata sotto un camion che si trovava nel cortile della cascina per essere caricato di alcuni bidoni di latte. Ad un tratto il veicolo si è messo in moto e la piccola è andata a finire sotto una ruota riportando la frattura del cranio. Poco dopo è morta.

Mantova, lunedì mattina.
(r.) Il ventenne Pietrino Lorenzi, abitante a San Giorgio, mentre procedeva in moto nei pressi di Mantova insieme con l'amico diciottenne Gianni Besio da Mantova, ha investito un autista — il trentatreenne Angelo D'Innocenzo, residente a L'Aquila — che era sceso in quell'istante dal proprio camion. I due motociclisti rovinavano a terra ed il Lorenzi decedeva qualche ora dopo all'ospedale di Mantova.

Rotolano sulle rotaie mentre arriva il treno

Alessandria, lunedì mattina.
(c.) Al passaggio a livello di Cantalupo, sobborgo di Alessandria, sulla linea ferroviaria Alessandria-Savona, una motocicletta guidata dal fornitore Carmelo Zaffonte, di 18 anni, residente in regione Cristo (Casermette), con sul sellino posteriore l'operaio Filippo Cannezzaro, di 27 anni, abitante a Torino, piazza Arbarello 2, a causa della eccessiva velocità è uscito di strada.

Dopo avere abbattuto un paracarro, i due giovani sono stati proiettati sulla sede ferroviaria, quando stava per giungere un treno. Alcuni presenti hanno trascinato a tempo in salvo i due malcapitati e quindi, con una macchina di passaggio, li hanno trasportati all'ospedale: lo Zaffonte lamenta un trauma cranico e sospetta frattura della volta cranica; il Cannezzaro una vasta ferita al parietale destro e sospetta frattura costale.

La temperatura è tornata alla quasi dappertutto

Nuvole e sole si sono alternati nella giornata di ieri in Piemonte

Ovada, lunedì mattina.
Giornata piovosa quella di ieri su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. Il cielo si è mantenuto parzialmente sereno su tutta la zona; la temperatura è stata di 23°. Oltre 4 mila persone hanno lasciato la città per la Riviera; alla stazione ferroviaria di Ovada sono stati rilasciati 526 biglietti festivi; sul Turchino sono transitati complessivamente 2326 veicoli.

Novi Ligure, lunedì mattina.
Nella zona di Novi Ligure e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia è tornato il caldo afoso e torrido dopo alcuni giorni di temperatura meno opprimente. Soffia un sensibile vento di tramontana. Nel pomeriggio il termometro ha superato i 30°. Sempre affollati di bagnanti i corsi d'acqua del Novese; forte l'esodo verso le fresche località delle valli Lemme ed Orba.

Alessandria, lunedì mattina.
Giornata calda con leggero vento che a tratti ha mitigato l'afosa temperatura. E' proseguito l'intenso esodo di cittadini al mare e ai monti, mentre assai affollata è stata la piscina comunale.

Acqui, lunedì mattina.
Giornata di sole e di caldo nell'Acquese e sull'alto Monferrato, dove nella giornata di ieri si è registrata l'affluenza di migliaia di turisti. Intenso il traffico automobilistico, con la frequenza di venti-trenta automobili al minuto lungo le statali del Sassello e del Cadibona, per la Riviera ligure di ponente. Affollatissime la piscina termale e le sponde dell'Erro, dove si è cercato refrigerio alla calura che, dopo il maltempo registrato nei giorni scorsi, è tornata a farsi sentire nella zona. Il termometro ha segnato nelle ore pomeridiane 25-30°.

Mondovì, lunedì mattina.
Pareva fosse finalmente tornato il bel tempo, ma com'è ormai abitudine, nel pomeriggio di ieri il cielo si è completamente annuvolato e verso le 20 ha minacciato pioggia. Ieri mattina, quando il sole batteva più forte, il termometro ha segnato 31°.

Frabosa, lunedì mattina.
Nel pomeriggio di ieri, dopo una mattinata piena di sole, dense nubi hanno coperto il cielo e folate di nebbia hanno fatto diminuire la temperatura. Ciononostante numerosi turisti hanno affollato la vallata e parecchie comitive sono salite sul monte Moro.

Cuneo, lunedì mattina.
Le condizioni del tempo hanno ieri favorito l'esodo dei cuneesi dalla città. Cielo sereno al mattino e sole hanno spinto migliaia di turisti verso le vallate alpine. Si calcola infatti che nella sola valle Vermenagna i forestieri che hanno affollato gli alberghi, le trattorie e i prati per il pranzo al sacco siano stati oltre 10.000; 5000 nella valle Stura e 5000 nella valle Grana. Duemila vetture sono passate dal colle di Tenda. Temperatura massima della giornata: 30°.

Biella, lunedì mattina.
Il tempo si mantiene instabile. Per tutta la giornata di ieri si sono alternate schiarite ed annuvolamenti. La temperatura massima a Biella è stata di 24 gradi. Al Santuario di Oropa, dove il termometro ha superato di poco i 16°, ieri sono affluiti più di trentaquattromila pellegrini.

Verbania, lunedì mattina.
Movimento turistico intenso con lunghe teorie di macchine in marcia sulla litoranea e sulle strade delle valli, in tutto il Verbano e sull'Orta. Affollatissimi i centri rivieraschi, i campeggi, le spiagge. Lunghe code ai valichi di frontiera, nonostante i servizi di emergenza adottati dalle autorità confinarie italo-svizzere per rendere più solleciti i controlli e le verifiche doganali. Il tempo, salvo temporanei annuvolamenti, si è mantenuto costantemente al bello. Temperatura massima delle 24 ore: a Cannero, con 29,5.

Sfiora lo scandalo la gara dei professionisti, ultima prova dei campionati di ciclismo

Ai mondiali: 1° Beheyt; 2° Van Looy in una volata che sconcerta tutti

Graduatoria finale

Così arrivati al traguardo

1. Beheyt (Belgio) km. 278,800 in 7 ore 25' 26" (media 37,361); 2. Van Looy (Belgio); 3. De Haan (Olanda); 4. Darrigade (Francia); 5. Poulidor (Francia); 6. Gilbert Desmet (Belgio); 7. Janssen (Ol.); 8. Cribiori (Italia); 9. Stablinski (Francia); 10. Rens (Germania); 11. Daemen (Olanda); 12. Proost (Belgio); 13. Wright (Inghilterra); 14. Anquetil (Francia); 15. Cazala (Francia); 16. Maurer (Svizzera); 17. Ignolin (Francia); 18. Armand Desmet (Belgio); 19. Post; 20. Zilioli; 21. Soler; 22. Junkermann ed altri cinque, tutti con il tempo di Beheyt.

È durato 6 minuti il «titolo» di Rik

RENAIX 11 (ANSA) - IL BELGA VAN LOOY HA TAGLIATO PER PRIMO IL TRAGUARDO DELLA CORSA VALEVOLE PER IL TITOLO MONDIALE DI CICLISMO SU STRADA PER PROFESSIONISTI.
LOM/1624

RENAIX, 11 (ANSA) - IL BELGA BEHEYT E NON VAN LOOY HA VINTO IL CAMPIONATO MONDIALE DI CICLISMO SU STRADA DEI PROFESSIONISTI. VAN LOOY SI E' CLASSIFICATO AL SECONDO POSTO.
MAC/1630

La strana conclusione del campionato mondiale di ciclismo nei due «flashes» (notizie-lampo) diramati da un'agenzia. Subito dopo l'arrivo (ore 16,24) pare che Rik Van Looy abbia vinto: a Renaix intanto si controlla il «foto-finish» ed ecco, alle 16,30, la precisazione: campione del mondo è il quasi sconosciuto Beheyt, non l'asso che da anni domina sulla scena mondiale (Telef. a «Stampa Sera»)

Questa giro per giro la cronaca della corsa

All'inizio la squadra di Van Looy controlla facilmente la situazione - Verso la metà della gara lo stesso belga va in fuga con De Rosso, Ignolin, Zilioli e Armand Desmet - Quando il gruppo torna compatto scattano Anglade e Elliot, raggiunti successivamente da Zilioli - Anche questo tentativo fallisce

Da uno dei nostri inviati

Renaix, lunedì mattina.

PRIMO GIRO — Sono in 70 a prendere il via e rappresentano 13 nazioni. Il plotone fila veloce, l'unica cosa interessante è costituita da una acrobazia di Altig, che, senza scendere di bicicletta, si fa dare una chiave inglese ed aggiusta il suo manubrio. E il tutto senza cadere.

SECONDO GIRO — Adorni, Binggeli e Ramsbottom tentano una fuga, ma con scarsa convinzione. Su di loro si portano dodici uomini tra cui Taccone ed i quindici passano davanti alle tribune con un vantaggio di 200 metri.

TERZO GIRO — Un'altra volta tutti insieme, e Van Looy si abbassa la sella, imitando l'acrobazia di Altig. Taccone ha qualcosa che non va ad una ruota, si ferma al «box» e cambia al volo la bicicletta. Sul circuito, c'è folla, ma non in misura eccessiva, molti degli spettatori inalberano cappellini di varia foggia, inneggianti a Van Looy.

QUARTO GIRO — Diminuisce il vento ed ormai abbiamo imparato, aspettiamo con pazienza la pioggia che arriva puntuale a raffiche. Per ammazzare la noia, si raccolgono notizie e non ci preoccupiamo troppo di controllare se siano vere, o probabili, o false. Anquetil — ci dicono — si è messo d'accordo con il suo rivale Poulidor, per dare scacco matto a Van Looy, e Van Looy — ci informano — per evitare sorprese in casa, ha promesso, se vince, 50 mila franchi belgi (oltre mezzo milione di lire) a ciascun compagno di squadra. Il gruppo, intanto, va piano piano. Ciò nonostante, Owada ne ha abbastanza e si ritira, se n'è venuto dal Giappone, per compiere una corsa di 60 chilometri.

QUINTO GIRO — In tribuna un ossessionante odore di patate fritte che prende alla gola. Anneghiamo la nausea in enormi tazze di caffè che sa di cicoria. Intanto nella gara capita qualcosa di interessante. Se ne vanno in sette-otto e tra di essi Zilioli ed Adorni. Altri se ne aggiungono, ma l'azione sfuma quasi sul nascere. Un secondo giapponese, Oshima, abbandona, chissà perché non se ne stanno a casa invece di venire fin qui a correre i «mondiali».

SESTO GIRO — Piove a secchi, la gente rabbrividisce sotto la furia del temporale. Resiste impavida anche per il semplice motivo che non sa dove rifugiarsi. Scatta l'olandese Hugens, con Proost alla ruota. De Rosso si lancia all'inseguimento, con altri corridori, e in breve si trovano al comando in nove. I nove insistono, il loro vantaggio oscilla sui 200 metri.

SETTIMO GIRO — Abbracciate sotto un ombrello, la moglie e la cognata di Van Looy sfidano l'acqua e notiamo, con un po' di sorpresa, che la signora Van Looy rilascia autografi con grande convinzione. Un tifoso italiano è bravissimo, scambia la preziosa firma con un salsicciotto unto di mostarda. Sulla pattuglia di testa si portano Baldamanion e Wolfshohl, poi il plotone torna in pratica compatto. C'è da segnalare, con piacere, che gli azzurri si comportano in modo soddisfacente, seguono i consigli di Magni e sono sempre nella mischia.

OTTAVO GIRO — Torna il vento che fa galoppare le nuvole in cielo. E così salta fuori un freddo tremendo che un anemico sole tenta invano di combattere. La corsa si anima, si sveglia, si scuote e, dopo una serie di scaramucce, scappano in dir命 De Rosso e Ignolin, che transitano, alla fine della tornata, con 35" sul gruppo. L'andatura si è fatta veloce, Altig è in crisi. Come giunge al «boxes» si ferma e smonta di sella. Con una smorfia di dolore dipinta sul viso, mormora: «Ho un tremendo male ai reni. Come sono sul pavé, soffro le pene d'inferno. Inutile continuare».

NONO GIRO — Un episodio di notevole importanza. De Rosso ed Ignolin, infatti, vengono acciuffati da Van Looy, da Zilioli e da Armand Desmet ed italiani e belgi pigiano sui pedali. Il quintetto insiste e s'avvantaggia di circa un minuto.

DECIMO GIRO — Per cambiare, ripiove. Belgi e italiani sono all'attacco, tocca ai francesi la risposta ed Anquetil e compagni non si fanno pregare e la caccia ha buon esito. Verso la fine del giro, una caduta: per nostra sfortuna ruzzolano a terra e si ritirano Fontona e Baldamanion.

UNDICESIMO GIRO — Di scena Anglade ed Elliot che prendono il largo, dopo che la pattuglia di Van Looy è stata rinciuffata. Durante corsa di imitarli ma non ci riesce, i due, alle tribune, transitavano 1'16" davanti al plotone.

DODICESIMO GIRO — L'acuto di Zilioli che si getta alla caccia dei fuggitivi e li acciuffa. L'azione dell'azzurro è potente ed entusiasmante: i tre leaders hanno un vantaggio di 1'34".

TREDICESIMO GIRO — Van Looy fa il diavolo a quattro, mentre al comando Zilioli gioca la sua carta con estrema efficacia. Il distacco tra il trio di testa ed il plotone resta sempre invariato.

QUATTORDICESIMO GIRO — Zilioli, Anglade ed Elliot avvertono la fatica, e poco a poco il loro vantaggio diminuisce. E' un giro di ritiri, tra i molti quelli di Bahamontes e di Geldermans.

QUINDICESIMO GIRO — I tre vengono ripresi. Elliot scappa nuovamente e con lui c'è stavolta Simpson. L'irlandese e l'inglese passano davanti alle tribune, con mezzo minuto sul gruppo.

SEDICESIMO GIRO — Il plotone reagisce, i due vedono svanire il loro sogno. Il giro è tutto un susseguirsi di attacchi e contrattacchi, e se si fa notare Poulidor, per i suoi molti tentativi, la risposta di Van Looy è sempre precisa e puntuale.

DICIASSETTESIMO GIRO — Dopo un allungo di Puschel, si registra un altro tentativo di Poulidor. Pure Anquetil cerca di dare una mano al suo compagno di squadra ma i belgi impongono di nuovo la loro legge e il gruppo è compatto. Un estremo tentativo di Stablinski a due chilometri dal traguardo non riesce a raggiungere lo scopo ed il gruppo si presenta compatto con una confusa volata che vede il discusso successo del belga Beheyt sul suo capitano Van Looy. Cribiori è ottavo, Zilioli ventesimo e De Rosso venticinquesimo.

g. b.

Tra i ciclisti professionisti

Per la quindicesima volta un belga vince il titolo

I trenta titoli di campione del mondo professionisti su strada sono stati assegnati, dal 1927 al 1963, alle seguenti nazioni:

Belgio 15; Italia 6; Francia 5; Svizzera 3; Olanda 1; Germ. Occ. 1.

Alfredo Binda detiene il record con tre vittorie alla pari con Van Steenbergen (Belgio).

Oltre a Binda hanno vinto il titolo mondiale dei professionisti gli italiani Guerra, Coppi e Baldini.

Il ciclista veneto Gandin vince il G. P. Fornesi

Forno Canavese, lunedì mattina.

La Settimana ciclistica canavesana di Ferragosto, che prevede competizioni (oggi a Ciriè il G.P. Giovanni Brunero, su strada per dilettanti; domani, sempre a Ciriè, «Criterium» e Gran Premio degli Assi), ha avuto il suo prologo con il G.P. Fornesi, disputato ieri.

La corsa, che un anno fa fu l'ultima vinta da Zilioli fra i dilettanti, ha raccolto anche concorrenti veneti e liguri e si è conclusa, dopo movimentate fasi, con una volata finale fra 17 corridori. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Giuseppe Gandin (Ciclisti Padovani) Km. 161 in 4 ore 5', media 39,[illegible]; 2. Barrera (Fiat); 3. Bassi (Settimese Ulla); 4. Peretti (id.); 5. Galbo (Pedale Chierese).

Ciclismo in Piemonte

Il dilettante Luciano Galbo ha vinto a La Cassa la corsa III Coppa del Comune battendo Zanchetta, Bodrero ed altri.

A Vaprio d'Agogna (Novara) le due gare tipo-pista hanno avuto per vincitori i dilettanti Ferrari e Bosina, dell'Hellas di Novara.

A Trinitario Vercellese è stato primo nel circuito ciclistico l'allievo torinese De Donatis (V. C. Borgo San Paolo).

Nella Coppa Pulsano, a Mongrando S. Lorenzo, si sono classificati ai primi due posti gli esordienti Bossi, di Varese, e Lamberoni, di Valle S. N.

Discussioni dopo l'arrivo a Renaix: da sinistra, i belgi Van Looy, Beheyt ed il francese Darrigade (Telefoto)

La squadra dei giovani corridori italiani non ha deluso

Guido De Rosso e il torinese Zilioli sono stati i migliori degli azzurri

I due atleti protagonisti dell'episodio più avvincente della gara - Zilioli ha sorpreso tutti per la facilità con cui è riuscito, a più riprese, a fuggire in salita - La tattica difensiva e ostruzionistica dei belgi ha impedito una soluzione di forza - Cribiori (ottavo al traguardo) è stato il più veloce dei nostri nella volata conclusiva

Da uno dei nostri inviati

Renaix, lunedì mattina.

E' stata una specie di Parigi-Roubaix, questo campionato del mondo disputato nel cuore delle Fiandre; una Parigi-Roubaix del genere di quelle tante volte descritte in mezzo secolo dai giornalisti al seguito della famosa corsa francese e negli ultimi anni riprese alla tv. Vento e freddo, pioggia gelida che si alternano a squarci di azzurro nel cielo procelloso, «pavé» micidiale ricoperto da uno patina scivolosa, che sempre provoca rovinose cadute e conseguenti ritiri (proprio come ieri è avvenuto, a spese degli sfortunati nostri Baldamanion e Fontona).

Ma una Parigi-Roubaix, dico subito, di quelle meno belle. E' mancata infatti la «battaglia» che avrebbe dovuto condurre, dopo una lotta serrata e furiosa, alla vittoria di un genuino atleta — sia isolato al traguardo o alla testa di una ridotta pattuglia.

L'epilogo confuso e vergognoso della volata in cui il giovanissimo belga Beheyt ha preceduto il «favorito» Van Looy, e le discussioni, i litigi, le polemiche che ne sono nate, conclude e riassume il nostro giudizio. Ma la corsa non era una Parigi-Roubaix: era il campionato mondiale professionisti del 1963, era la prova più importante dell'annata in assoluto senso internazionale; e come tale va giudicata nel suo insieme, analizzata nel suo risultato.

Volere o volare, è da questo risultato che bisogna cominciare, mettendo immediatamente in rilievo che la volata ha visto in gruppo ben ventotto corridori — dei settanta che erano partiti. E ciò dopo 278 chilometri di corsa, sotto il maltempo, e 85 chilometri completamente di «pavé». Come dire che la tanto attesa «battaglia» sul terribile difficile percorso di Renaix praticamente non è esistita.

A giungere a questo risultato negativo, hanno evidentemente influito vari elementi — fra i quali, dominante, la strettissima tattica difensiva che la squadra belga ha tenuto per proteggere, in ogni momento della corsa, il suo capo indiscusso e autoritario: Van Looy. Sia quando i belgi si sono prodigati nella controffensiva al dodicesimo e al tredicesimo giro (una ottantina circa di chilometri alla fine) per parare il grave pericolo rappresentato dalla fuga del trio Zilioli-Anglade-Elliott (che a giudizio unanime dei giornalisti rimane il più bell'episodio della giornata), sia, più tardi, per stroncare sul nascere qualsiasi altro tentativo di frattura del gruppo allo scopo di portare il loro «capitano» nelle migliori condizioni per vibrare la stoccata finale — ogni volta, dal principio alla fine, la tattica dei belgi ha avuto il sopravvento.

Fortissimi interessi pecuniari, oltre al naturale desiderio di far trionfare i propri colori nazionali, sono all'origine di questa intera sottomissione di sette atleti a vantaggio di uno solo, del resto ritenuto il migliore.

Essi hanno dato in conseguenza, soffocando — come già detto — ogni iniziativa avversaria, sia condotta da italiani (De Rosso e Zilioli), sia da britannici (Elliott e Simpson), sia da francesi (prima Anglade e poi Poulidor), col risultato noto. Così, fronte dei «maneggi» in uso fra i professionisti di questo sport e dell'improvvisa defaillance di Van Looy negli ultimi metri — si è giunti alla scandalosa conclusione che la cronaca e la fotografia chiaramente e autorevolmente denunciano.

Eppure, le vicende della corsa avevano creato più di una volta le premesse perché la gara prendesse la fisionomia della lotta aperta, movimentata, liberando dalla schiavitù e dalla vergogna di una volata a ranghi serrati. Quante occasioni perdute, e non perché i loro protagonisti siano apparsi inferiori al compito che stavano svolgendo. E' stata, forse, la formula della gara in circuito ad influenzare la relativa facilità con la quale tante riprese sono avvenute, tanti tentativi sono falliti.

Pigliamo quello che ebbe per autori il nostro De Rosso e il francese Ignolin a metà corsa circa. Prima di quel momento, già il nostro Adorni s'era fatto notare per il suo buon lavoro di andare alla caccia degli irrequieti (evidentemente, la tattica suggeritagli da Magni), ma era stata, quella del parmense, un'azione soltanto marginale.

Fu Guido De Rosso, il primo degli «azzurri» a mettersi in evidenza — tanto che, anticipando un giudizio complessivo sul comportamento dei nostri, si deve concludere che, senza offendere nessuno, lui e Zilioli sono stati i migliori della squadra. De Rosso ha capitanato inseguimenti, scattando sul «pavé» in salita come un provetto fiammingo; ed inoltre con l'olandese Hugens, i belgi Plankaert, Proost e Gilbert Desmet, e il francese Graczyk ha formato una pattuglia di fuggitivi; chissà, da quell'episodio poteva nascere qualcosa di buono, ma i tre «scudieri» del sire di Herentals rompevano i cambi, si facevano trascinare senza contribuire alla fuga, e il tentativo fallì.

Appunto perché sto facendo l'elogio del trevigiano, debbo aggiungere che subito dopo la risoluzione di questo episodio, egli si trovò al centro di un altro: quello, già accennato, intorno a metà corsa. L'aver collaborato con Ignolin dapprima, e poi con i sopraggiunti Van Looy, Armand Desmet e Zilioli, alla fuga durata una ventina di chilometri, depone, torno a dire, sull'efficienza del suo comportamento. Se Van Looy avesse ritenuto di mettersi in pieno al lavoro, assieme al suo compagno di squadra, forse l'episodio avrebbe potuto avere serie conseguenze. Ma Van Looy non dovette ritenere giunto il momento opportuno, pensò che fosse troppo presto per giocare la sua carta; avrebbe potuto collaborare con i due italiani, non volle.

A questo punto, c'è da dire qualcosa di bello, qualcosa di buono su Zilioli. Dunque, assieme ai due belgi il torinese era arrivato su De Rosso e Ignolin. Ma in quale modo, con quanta autorevolezza, con quanta facilità era uscito dal gruppo — e proprio sulla salita lastricata di Louise Marie, il tratto più «cannone» del «pavé»! I due belgi erano già a cinquanta metri davanti a lui allorché Zilioli si mise in azione, e lo fece tanto velocemente, che in un battibaleno fu loro addosso.

Per tutto il nono giro — come vi dice la cronaca, i due azzurri rimasero al comando con il francese e i due belgi; e qualunque siano poi state le vicende ed il risultato della corsa, questa bellissima fase non va ignorata.

Ma il giovane campione della Carpano non aveva finito di meravigliare (e non soltanto noi). Proprio nel momento in cui la costernazione piombava sugli italiani ammassati nelle tribune e nei box per la caduta e il ritiro di Fontona e di Baldamanion, ecco nuovamente Zilioli di scena. Ed anche stavolta con un colpo quasi da maestro — anche se il risultato non fu quello sperato.

Anche stavolta è stato il modo, e lo stile della sua azione quello che è piaciuto — e questo ha il significato di una conferma all'estero, in una competizione di valore mondiale, de' suoi mezzi atletici forse ancora acerbi, ma che non dovrebbero tardare a produrre frutti preziosi. Anche stavolta, la sua maestria nell'uscire dal gruppo per andare, da solo, alla caccia di due avversari di valore — ha fatto spalancare gli occhi tanto così, per l'ammirazione.

Fu al dodicesimo giro, poco dopo 200 chilometri di corsa, al momento che il vantaggio di Anglade e di Elliott aveva toccato il limite non indifferente di 1' e 20". Al traguardo, precedente, il «ragazzo» di Borgo San Paolo era frammischiato nel gruppo formato da almeno una quarantina di uomini; al traguardo successivo, egli passò con i due! Anche stavolta, egli era schizzato via sul «pavé» in salita con facilità, con agilità sorprendenti — senza che nessuno potesse seguirlo, sebbene ci si provassero in tanti.

Che peccato — io quei minuti pensavo — che peccato che con quelli tre non ci fossero stati un paio di belgi, magari Van Looy. La loro tensione, ostinata, rabbiosa, condotta quasi totalmente dal Rik, non avrebbe avuto ragione di esistere per inseguire la pattuglia franco-italo-irlandese in fuga. La mossa poi con l'aver ragione di Zilioli e de' suoi bravi compagni; non è la prima nè sarà l'ultima volta che ciò accade nelle corse; ma il merito dell'italiano resta, e va sottolineato, come, sono certi, verrà ricordato dagli stranieri che ieri hanno fatto la sua conoscenza.

Che al traguardo finale egli non si sia piazzato che ventesimo nella volata; che l'altro suo compagno nei vani e coraggiosi tentativi di fuga (dico De Rosso) sia di qualche posto più indietro; che il primo italiano del gruppo sia soltanto Cribiori all'ottavo posto, non significa, in definitiva, che il risultato complessivo ottenuto dalla nostra squadra debba essere considerato insufficiente.

Una frase del commissario tecnico Magni, interpellato subito dopo l'arrivo, è significativa, e sintetizza anche il nostro giudizio: «Direi una bugia se mi dichiarassi insoddisfatto. Tutti sapete in quali condizioni e con quale criterio è stata formata la squadra azzurra. Date tali premesse, la corsa di Zilioli, di De Rosso, di Cribiori è da ritenere rispondente in pieno a quanto io mi attendevo da essi».

Fiorenzo Magni ha proseguito: «Qualcuno degli altri azzurri non è stato presente all'arrivo perché non ha retto alla distanza e al ritmo della corsa che, alle strette, è stata veloce e abbastanza combattuta. I due che avrebbero certamente "tenuto" la distanza sono stati colpiti dalla sfortuna: Baldamanion e Fontona».

Vittorio Varale

L'azzurro Zilioli (a destra) impegnato in una fuga con Elliot e Anglade (Telefoto)

Chi è il neo-campione

RENAIX, lunedì mattina.

Il nuovo campione mondiale di ciclismo su strada, professionisti, il belga Benoni Beheyt, compirà 23 anni il 27 settembre prossimo. Egli ha conquistato la maglia iridata dopo due anni di professionismo, mettendo a profitto le sue doti di velocista che egli aveva saputo far rifulgere battendo l'anno scorso in volata lo stesso Van Looy. Anche non potendo lo si giudica un ciclista di un certo valore.

Beheyt che risiede a Plate nei pressi di Renaix ha iniziato la sua attività da dilettante nel 1957, ottenendo 108 vittorie prima di passare al professionismo all'inizio del 1962. Durante il suo primo anno da professionista, egli ha ottenuto 14 vittorie.

Sull'episodio conclusivo della corsa di Renaix si scatenano le polemiche

Il gregario Beheyt voleva davvero battere il suo capitano Van Looy?

Colpo di scena a tarda sera: Rik reclama contro il vincitore, ma il ricorso è respinto

A due giri dalla fine Rik ha chiesto ai suoi connazionali se intendevano rispettare il patto (di lasciarlo vincere) - Anche Beheyt ha borbottato di sì, poi sul traguardo...

Da uno dei nostri inviati

Renaix, lunedì mattina.

Il campionato mondiale di ciclismo professionisti su strada è finito in modo strano, con due belgi impegnati in un gioco poco chiaro di zig-zag e di mani alzate dal manubrio; è finito con il ventitreenne Beheyt campione del mondo e con Rik Van Looy al secondo posto, l'uno staccato dall'altro di un soffio, tanto è vero che c'è voluto il responso del fotofinish per decidere la contesa.

Raccontare la volata, così imprevista e sconcertante, è difficile. Dopo l'arrivo si sono accese discussioni, polemiche, bisticci: perché Rik Van Looy si è spostato dalla sua linea, ondeggiando paurosamente? E perché Benoni Beheyt ha messo una mano sul fianco di Van Looy? Abbiamo interpellato tecnici, giornalisti, radio e telecronisti, ex corridori, spettatori in una specie di *referendum* volante e l'opinione pressoché generale, quella che ha trovato maggiori sostenitori, è la seguente.

I belgi avevano stretto una specie di accordo tra gentiluomini, tutti i componenti della squadra si erano impegnati una settimana fa sulla parola (e, a quanto pare, due giorni or sono anche per iscritto) ad aiutare Van Looy nella conquista della maglia iridata. Questi, secondo voci non confermate, avrebbe promesso oltre mezzo milione a ciascuno in caso di vittoria.

Ora, ieri, durante la gara, allorché alla fine mancavano due giri, Rik, dando un'occhiata intorno ai suoi *compagni*, ritenne che il più fresco ed il più forte fosse proprio Beheyt e andò da lui a chiedergli se avesse sempre l'intenzione di tirargli la volata. Il ragazzo era appena rientrato in gruppo dopo una foratura, aveva il fiato corto. Rispose distratto, che non se la sentiva di impegnarsi a fondo, stava soffrendo di crampi alle gambe in quell'attimo. Se dicesse la verità oppure no, questo lo sa solo l'interessato.

Saltiamo a piè pari i due giri conclusivi, veniamo allo sprint. I belgi si disposero in lunga fila, Cerami, Proost, Planckaert, Gilbert Desmet e Van Looy nell'ordine. Accelerarono l'andatura, poi, effettuata la sua parte di lavoro, si scartò Cerami, poi si scartò Proost, poi Planckaert, poi Gilbert Desmet. In quel momento, e si era ormai ad una cinquantina di metri dal traguardo, si scartò anche Desmet, ma la ruota anteriore della bicicletta di Van Looy urtò di striscio la ruota posteriore della bicicletta di Desmet. Rik piegò un po' verso il centro della strada, dove arrivava come un bolide Beheyt, il quale chissà se faceva la volata per conto suo o per conto del suo capitano.

I due si sfiorarono, Beheyt alzò una mano e toccò Van Looy. Per scansarlo in là oppure per spingerlo in avanti? In altre parole, per evitare di essere danneggiato oppure per aiutarlo? Le opinioni in proposito sono divise, c'è chi ritiene che il ragazzo, d'istinto, si sia ricordato dell'accordo ed abbia voluto proprio aiutare Van Looy, accennando il gesto, ma con scarsa efficacia per timore delle squalifiche, e c'è invece chi pensa che Beheyt, nella foga, abbia semplicemente cercato di garantirsi il successo. Sta di fatto che l'anziano e il giovane con un ultimo ondeggiamento piombarono insieme sul traguardo e nessuno capì quale dei due fosse il trionfatore.

Passarono cinque minuti, Beheyt e Van Looy vennero sospinti nello stretto recinto del podio e lo *speaker* annunciò l'ordine di arrivo con Beheyt al primo posto. Van Looy si mise a protestare, ma senza sporgere ufficialmente reclamo. Dopo una nuova attesa Beheyt vestì la maglia iridata e ricevette, insieme, fiori, applausi e fischi, mentre nella folla dei giornalisti restava il dubbio: Beheyt era diventato campione del mondo, nessun dubbio in proposito; ma era riuscito a vincere volendo davvero la vittoria, oppure il destino gli aveva combinato uno splendido scherzo?

La voleva, secondo noi, la vittoria. Prova ne sia che la vicenda aveva nella serata una «coda» piuttosto irta di complicazioni. Si veniva infatti a sapere che Van Looy, contrariamente a quanto era stato dichiarato nel tardo pomeriggio in forma ufficiale, aveva presentato un reclamo ai commissari di corsa, reclamo che accusava Beheyt di averlo danneggiato per ben due volte, la prima ai venticinque e la seconda ai cinque metri dal traguardo.

Il reclamo proponeva l'esame del film della contrastatissima volata. I commissari respingevano tale richiesta. Van Looy ricorreva alla giuria d'appello dell'Unione ciclistica internazionale, composta dallo svizzero Staempfli, dal belga Paul, dal francese Bidot e dall'italiano Binda.

Ma il ricorso mancava della tassa voluta dai regolamenti (per la precisione: il valore di cento franchi oro, circa 20 mila lire) e non era quindi accettato. L'attesa si protraeva nel tempo, ed era attesa abbastanza gradevole per i membri della giuria d'appello invitati ad un banchetto ufficiale. Per fortuna Binda, ogni tanto, lasciava la mensa e portava qualche notizia. Binda diceva che la giuria d'appello intendeva chiedere alla televisione il film, per poter decidere con più serena obiettività; se non fosse stato possibile avere a disposizione la pellicola, una breve riunione avrebbe chiuso la ridicola storia che stava andando decisamente troppo per le lunghe.

Prima, però, occorreva evidentemente che il ricorso venisse presentato con tutti i crismi della regolarità. Trascorrevano le ore, il ricorso non arrivava. Si cercava di telefonare a Van Looy, a casa sua, ad Herentals, ma Van Looy non c'era: ed intanto si faceva luce addirittura nella ridda di congetture l'eventualità clamorosa di una doppia squalifica di entrambi i protagonisti dell'episodio, anche se, stando alle impressioni, i membri della giuria d'appello parevano decisamente favorevoli a Beheyt e contrari a Van Looy. Finalmente, verso le dieci e mezzo, si riusciva a rintracciare Van Looy, che confermava la sua intenzione di presentare l'esposto. Poco dopo il documento corredato della cifra necessaria giungeva ai membri della giuria d'appello, che si riunivano immediatamente. La decisione, per buona sorte, era immediata: il reclamo era respinto e la giuria d'appello confermava la decisione dei commissari di gara, confermava cioè l'ordine d'arrivo che vedeva al primo posto Beheyt e al secondo posto Rik Van Looy.

Gigi Boccacini

La «volata-mistero» di Renaix: Beheyt, a destra, frena (come si vede nel circoletto) e spinge Van Looy, oppure reagisce ad uno scarto?

Un'altra foto dello sprint tra Van Looy (in alto) e Beheyt ripreso di fianco: anche in questo caso non è chiaro l'atteggiamento dei due corridori negli ultimi metri della corsa per il titolo mondiale (Telefoto)

Per fortuna senza gravi conseguenze

Fontona e Balmamion coinvolti in una caduta

I due italiani costretti al ritiro - Uno strappo muscolare ed una botta al capo - Il belga Aerenhouts ricoverato in ospedale

Da uno dei nostri inviati

Renaix, lunedì mattina.

L'episodio più emozionante — volate a parte — dei campionati mondiali di ciclismo, si è avuto alla fine del decimo giro quando un gruppo di concorrenti, tra cui gli italiani Fontona e Balmamion, è rimasto coinvolto in una paurosa caduta. Così i protagonisti stessi e gli spettatori hanno ricostruito i fatti.

Al decimo giro, come si è detto, in un punto in cui la strada è larga e piana, poco prima dell'abitato di Renaix, Bahamontes e Perez Frances si urtano, urtano Aerenhouts, cadono tutti e tre, e sui tre fanno mucchio altri sei o sette corridori.

Il ruzzolone, sul momento, pare cosa da nulla, poi ci si accorge che ben pochi degli atleti infortunati sono in grado di continuare la gara. Bahamontes ha la maglia strappata e sanguina da una spalla, un olandese ha un ginocchio conciato male, Perez Frances zoppica. E tre ciclisti sono rimasti lunghi e distesi per terra, si tratta di Balmamion, di Aerenhouts e di Fontona.

Aerenhouts sembra il ferito più grave, gli infermieri della Croce Rossa lo caricano a bordo di un'ambulanza e lo trasportano d'urgenza in ospedale. Si teme qualcosa di serio, di molto serio, per fortuna il responso dell'esame radiografico permette un sospiro di sollievo, escludendo qualsiasi frattura del cranio. Commozione cerebrale — ci dicono i medici, ma aggiungono che lo stato del gregario di Van Looy non desta preoccupazioni. Un paio di giorni di letto e il peggio sarà passato.

Fontona, intanto, giunge su una macchina dei commissari nei «box» degli italiani. Perde sangue dal ginocchio e dal gomito sinistro, si lamenta di un tremendo dolore. Lo bendano alla bell'e meglio, gli impacchettano il braccio con del ghiaccio e lo lasciano lì. Fontona racconta come è andata: quando ha visto Bahamontes sull'asfalto ha cercato di evitarlo, ma non c'è riuscito. E' piombato a terra, per un miracolo ha soltanto sfiorato con la testa un paletto di ferro.

Dopo un'oretta un medico ritorna a visitarlo, il dolore al braccio consiglia una radiografia in una vicina clinica, Fontona sottopone il suo povero braccio ad un nuovo esame. Anche per lui, nessuna frattura, solo uno strappo muscolare.

E Balmamion? Mancano notizie precise e, come capita in casi del genere, volano per l'aria anticipazioni allarmistiche. Per buona sorte, molta la paura e pochi i danni. Balmamion, al quale le strade del Belgio evidentemente non sono troppo congeniali (anche durante il Tour è caduto nella tappa che toccava il Belgio) ha urtato il capo, ma la protezione del casco è servita ad evitare grossi guai. Un taglio, una rapida puntata in ospedale, tre punti di sutura. Poi Franco ritorna sul circuito, per assistere alla fase conclusiva della gara.

Non vorrebbe aprire bocca, dalla rabbia, poi si decide:

«Càpitano tutti a me, accidenti. Sono caduto ed ero convinto di non avere niente, ma, come mi sono passato una mano sul capo e l'ho scorta sporca di sangue, mi è venuto freddo, mi sono ricordato dell'incidente al Giro di Francia. Avrei voluto continuare, il medico però mi ha imposto l'alt e mi ha portato in ospedale. Lì, mi hanno offerto un caffè, io ho preferito una birra. L'ho bevuta alla mia salute. Ma quando, ma quando, quella che voi chiamate la dea bendata vorrà dormi un aiuto?»

g. b.

Fontona medicato dopo la caduta (Telefoto)

Franco Cribiori nello sprint finale è stato trattenuto per la maglia

La nostra squadra rientra oggi in Italia - Come gli azzurri commentano la corsa belga

Nostro servizio particolare

Ath, lunedì mattina.

I corridori italiani che hanno partecipato ai campionati del mondo su strada sono partiti ieri sera alle 23,20 dalla stazione di Bruxelles. Arriveranno a Milano oggi in fine di mattinata. Primo bilancio: una certa soddisfazione per la buona corsa, un cerotto in testa a Balmamion, Fontona con il braccio al collo e una gamba fasciata. Ma per fortuna nulla di grave.

Subito dopo la corsa mentre cenavano in un albergo di Ath, non lontano da Renaix dove hanno abitato in questi ultimi giorni, li abbiamo intervistati a uno a uno. Ecco che cosa ci hanno detto:

Fontona — *Come sapete sono caduto. All'ospedale mi hanno detto che non ho niente di grave, un ematoma. Ma dovrò stare a riposo quindici giorni almeno, così dovrò rinunciare alle «Tre Valli Varesine». Spero però di poter partecipare al Giro dell'Appennino.*

Balmamion — *Anch'io sono finito a terra con il gruppo di Fontona. Siamo caduti in quindici e ci siamo dovuti ritirare tutti. Mi hanno dato tre punti in testa ma nulla di grave. Sto benissimo: solo il polso destro mi dà un po' di fastidio. Prima? Prima non avevamo fatto ancora nulla. Stava per cominciare il bello, quando ho dovuto abbandonare.*

Cribiori — *Mi hanno preso per la maglia a cento metri dall'arrivo. Peccato. Avrei potuto fare di più ma sono abbastanza soddisfatto. Certo i belgi quest'anno sono forti.*

De Rosso — *Ha visto come andava Van Looy? Non lasciava scappare nessuno. Niente da fare.*

Durante — *Sono un po' deluso. Mi hanno staccato nell'ultimo giro: speravo proprio di fare qualcosa in volata. Invece ho fatto uno sforzo per riprendere Simpson e mi sono tagliate le gambe.*

Zilioli — *E' andata bene. Il percorso non era tanto duro però i corridori erano forti. Con quel pavé poi: non si riusciva a stare in sella.*

Adorni — *Noi italiani siamo stati in tutte le fughe, ma la squadra di Van Looy era troppo forte. Ci ha sempre controllati.*

Taccone — *Accidenti al pavé. Abbiamo combattuto ma i belgi... Mi son dovuto staccare alla fine perché in salita non trovavo più la pedalata. Ero come legato.*

Parlano anche le riserve:

Poggiali — *I nostri sono stati bravissimi. Sono proprio forti. Hanno sempre attaccato. Hanno dato una prova di buona volontà.*

Mealli — *Van Looy ha controllato tutto. E' stato il vero re dei campionati. Non ha mai lasciato una fuga seria senza esserci.*

E parla infine il commissario tecnico:

Magni — *Benino, anzi bene. Peccato la caduta di Balmamion e Fontona, erano due pedine che potevano fare il loro gioco. Zilioli ha fatto una grande corsa, solo era un po' nervoso, ha 21 anni, bisogna capirlo. Bene anche De Rosso e Cribiori. Ma bene tutti gli italiani: hanno fatto una vera corsa di squadra. Si sono rispettati, si sono aiutati come fratelli.*

Certo i nostri grandi nemici sono stati il pavé e il clima. Van Looy è forte, però oggi il più forte di tutti, per me, è stato Simpson. E poi, naturalmente, il vincitore: chi vince è sempre il più forte. Sulla volata posso dire questo: ci sarebbero stati da squalificare almeno quindici corridori. Se non lo fermavano Cribiori poteva arrivare anche secondo o terzo. E forse chissà. I miei ragazzi, comunque, hanno lottato: non chiedo di più.

Sandro Doglio

★ I pallanotisti del Fiat hanno superato per 6-0 quelli della R. N. Torino nel primo incontro di semifinale della serie C, girone A.

★ Ad Amburgo, Nicola Pietrangeli è stato battuto dall'australiano Ken Fletcher nei quarti di finale del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis della Germania.

★ Per il campionato di Serie A di tamburello, il Negrar di Verona ha battuto l'Enal di Grada per 19 giochi a 14.

★ A [illegible] il 1 Trofeo [illegible] per dilettanti è stato vinto da Carlo Bossi della Cite di S. Margherita, che ha staccato di 3'30" il lombardo Daglia. Terzo si è classificato Danzi[illegible]; quarto Bolzi e quinto l'astigiano Sbraggiò.

A poco più di un mese dall'inizio del campionato italiano

Juventus e Inter, le due grandi rivali affrettano i tempi della preparazione calcistica

Trasferimento a sorpresa dei bianconeri dal ritiro di Cuneo

Una buona prova di Nenè nell'allenamento di Villar Perosa

La prima squadra ha giocato contro i ragazzi - Castano, ancora infortunato, è rimasto a riposo - Un solo goal (a zero) realizzato dal brasiliano su passaggio di Sivori - Cinque reti (ad una) delle riserve nella ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

Villar Perosa, lunedì mattina.

A Villar Perosa ieri pomeriggio ha giocato la Juventus «vera», quella che Amaral intende presentare nel campionato che inizierà a metà settembre: Anzolin; Gori, Bercellino (Castano è ancora a riposo per il noto e non grave infortunio), Salvadore e Sarti (Leoncini è militare); Del Sol e Sacco; Dell'Omodarme, Nenè, Sivori e Menichelli. La formazione bianconera ha incontrato i ragazzi di Rabbiti, battendoli per una rete a zero, rete realizzata da Nenè verso il quarto d'ora.

Il risultato in queste circostanze non ha alcuna importanza, ma i tifosi nell'apprendere la notizia discuteranno a lungo di questo allenamento, chiedendosi l'un l'altro: «Ma come? Possibile che l'attacco dei Sivori, dei Nenè, dei Menichelli non sappia travolgere la difesa della squadra ragazzi?». Domanda logica dal punto di vista tecnico, ma assurda appena si guarda il calendario... La stagione è agli inizi e queste partite hanno uno scopo preciso, quello di curare l'accordo tattico tra i nuovi ed i vecchi atleti, a far fiato, raggiungere cioè l'intesa e la condizione fisica necessarie per i novanta minuti di una partita regolare.

Tutto il resto è contorno: interessante, piacevole, ma non determinante nel giudizio, perchè non si può dire che Sivori non «leghi» con Menichelli se sbaglia un passaggio all'11 agosto, e tanto meno si potrebbe sostenere che proprio Sivori abbia perso la sicurezza nel palleggio se fallisce uno stop. Abbiamo preso ad esempio Sivori, tanto per parlare di un giocatore che nessuno si può permettere di discutere.

Nenè è stato ieri a Villar Perosa il migliore dell'attacco bianconero, segnando l'unico goal della partita (Moisio)

Questo non vuol giustificare una prova opaca della nuova squadra juventina, tanto più che non si potrebbe considerare grigia la prestazione degli uomini di Amaral. A Villar Perosa ieri si sono viste cose belle ed altre un po' strane, dalla prestazione di Nenè a quella di Gori, dal gioco di Dell'Omodarme a quello di Menichelli.

I ragazzi che Rabbiti aveva messo di fronte ai titolari parevano scatenati; freschi, pronti, rapidi, veloci, i giovani juventini hanno stretto in un controllo spietato i quotati avversari, obbligandoli a correre per giocare. E correre nel mese di agosto vuol dire molta fatica per atleti che vengono dalle ferie estive. La squadra giovanile era quella che esordirà il 23 agosto nel torneo di San Remo, con Mattrel in porta. Eccola: Mattrel; Olivetti, Nossari, Petrelli e Vacca; Castello e Nicco; Matteo, Barile, Bercellino II, Mantovani. Un'ora di gioco con un solo goal, realizzato al 15': azione caparbia di Nenè da metà campo, doppio scambio in velocità con Sivori, e tiro al volo del negretto. Da registrare un paio di tiri di Menichelli fuori di poco, e due staffilate potenti di Nenè, di cui una è finita a lato, l'altra è stata parata con prontezza e buon intuito da Mattrel.

Una partita anche fra rincalzi e ragazzi. Tra i «vice titolari» c'erano Coramini, Sarti, Da Costa, Zigoni e Stacchini. Hanno vinto i «grandi» per cinque a uno: reti di Barile, Stacchini (2), Da Costa e Zigoni, per i giovani ha segnato Bercellino II.

Nessuno dovrebbe esprimere giudizi dopo una partita così scarna. Parliamo del gioco di squadra, non certo sulle possibilità dei singoli. Nenè ad esempio ha confermato in meglio le doti intravviste a Cuneo nel «provino» di giovedì. E' mobilissimo, con velocità progressiva, potente nel tiro, indifferentemente di destro e di sinistro. Ama duettare con i compagni, ma probabilmente non dev'essere abile nel «dribbling» anche perchè non è palleggiatore «alla Sivori» tanto per intenderci. E' un atleta sempre in movimento, sa smarcarsi, batte bene di testa. C'è da dire che è anche il più in forma, e questo è logico appunto perchè viene dal Brasile dove il campionato è in pieno svolgimento.

Oltre a Nenè, è piaciuto Gori per il solito dinamismo intelligente, si è distinto Sacco, è parso in crescendo Menichelli. Impressioni di un allenamento, non giudizi su uomini già noti. La Juventus «vera» verrà fra qualche settimana.

Ci vuole tempo per amalgamare stili diversi e per dare a giocatori, abituati a tattiche particolari, un gioco d'assieme complesso come quello di Amaral. Ed è appunto per lavorare in tranquillità che il tecnico brasiliano non vuole pubblico ai suoi allenamenti. Ieri ad esempio Amaral ha tenuto segreto il luogo della prova, ma quando (nel secondo tempo si erano di scena i rincalzi) alcuni tifosi sono entrati in campo, non ha avuto esitazioni, ha sospeso la gara per riprenderla soltanto quando tutti avevano sgombrato gli spalti. Amaral è fatto così.

Giulio Accatino

Santos e Messina giocheranno in Jugoslavia

BELGRADO, lun. matt.

Sono in corso trattative tra le squadre jugoslave Rijeka di Fiume e Hajduk di Spalato e le squadre del Messina e del Santos per effettuare due partite il cui incasso sarà devoluto a favore delle famiglie delle vittime del terremoto di Skopje.

Il Messina, che attualmente si trova in ritiro pre-campionale a Tricesimo, dovrebbe giocare, in data ancora da stabilire, con il Rijeka; mentre la squadra brasiliana di Pelè, che in ottobre incontrerà a Milano i rossoneri, è stata invitata a giocare a Spalato con l'Hajduk.

E' accaduto sul ring di Pesaro

Un pugile dato sconfitto prende a pugni l'arbitro

PESARO, lunedì mattina.

Un arbitro di pugilato è stato messo al tappeto da uno dei due contendenti, al termine di un confronto professionistico svoltosi ieri sera al Palazzo dello Sport di Pesaro. Erano di fronte i pesi leggeri Gennari di Pesaro e Giancaterini di Roma. Quest'ultimo, in vantaggio di punti alla quinta ripresa, riusciva ad atterrare il rivale con un diretto destro.

Quando Gennari si è rialzato, Giancaterini lo ha colpito di nuovo ed il pesarese, sbilanciato, è finito alle corde a braccia alzate. L'arbitro, interpretando ciò come un gesto di abbandono, ha indicato a Gennari l'angolo, dichiarando vincitore il suo avversario.

A questo punto il pesarese ha reagito violentemente ed ha colpito l'arbitro con un pugno. Ci sono voluti più di quindici minuti perchè la riunione potesse riprendere regolarmente. Negli altri incontri, il peso medio Gentilotti ha battuto ai punti il tedesco Mauri, mentre il peso welter Rossi ha superato, pure ai punti, lo spagnolo Manrique.

Herrera in due soli giorni fa perdere tre chili a Szymaniak

Una partita subito dopo il raduno ed un duro allenamento ieri - Il trainer dell'Inter vuole portare presto in forma i suoi atleti

Nostro servizio particolare

San Pellegrino, lunedì mattina.

Helenio Herrera è sempre del parere che chi ha tempo non deve perderne. E così sabato, quando l'Inter è arrivata a San Pellegrino, dopo avere salutato i giocatori e dopo avere distribuito loro le tute, ha dato l'ordine di portarsi al campo. Tutti erano convinti che H. H. si sarebbe limitato a far svolgere una leggera seduta ginnico-atletica. Invece, dopo un'ora di esercizi a corpo libero, di scatti e di corse, hanno fatto la loro comparsa i venti palloni che l'allenatore ha voluto a San Pellegrino. Mezz'ora di palleggi serrati e poi, grossa sorpresa, una specie di partitella a ranghi ridotti di una ventina di minuti.

Logico che, al termine di una simile seduta d'allenamento, i nuovi acquisti dell'Inter si siano guardati negli occhi piuttosto sbigottiti. Milani, per esempio, sabato mattina, prima di lasciare la sede dell'Inter s'era detto soddisfatto che il raduno fosse stato fissato per sabato. «Così — aveva commentato — fino a lunedì mattina non faremo niente di particolare».

A dir il vero, Facchetti l'aveva ammonito a non farsi illusioni, ma nemmeno il «lungo» nerazzurro poteva immaginarsi che Herrera avesse predisposto un abbrivo di preparazione così sostenuto. Ieri, forse in omaggio alla giornata festiva, gli interisti si sono allenati soltanto di mattina. Si è trattato però di una seduta così impegnativa che la maggior parte dei giocatori, lasciati liberi nel pomeriggio, ha preferito sedersi dinanzi al televisore per seguire le fasi del campionato mondiale di ciclismo e soprattutto stare sprofondati in comode poltrone.

Chi più chi meno tutti hanno accusato strani dolori alle gambe e alla schiena. E ciò sebbene avessero già alle spalle quindici giorni di preparazione individuale, così almeno si ritiene dato che Herrera aveva dato ordini precisi anche per le ferie.

Il tedesco Szymaniak, che non è certo l'ultimo venuto in campo calcistico e che pure è già abituato ai sistemi italiani, ha confessato di non avere mai faticato tanto nella sua carriera, nemmeno alla vigilia dei campionati mondiali in Cile, come nei primi due giorni di vita nerazzurra. In effetti, con due sedute egli ha smaltito più di tre chili di grasso superfluo. Ora non gliene rimane che uno: domani al massimo sarà in perfetto peso-forma.

Il tedesco Szymaniak

L'allenatore Herrera, a chi gli ha chiesto se non teme che questo particolare ritmo possa sfiancare i suoi giocatori, così ha risposto:

«Stiamo svolgendo la nostra normale preparazione. Ho constatato con piacere che i giocatori hanno osservato le mie disposizioni durante le vacanze e così ho potuto subito incominciare a spron battuto. Mi auguro soltanto che il tempo ci sia amico. Con il caldo si rientra più rapidamente nei limiti di peso, per quanto non si tratti di un problema che mi preoccupa molto».

«Insisterò con questo ritmo fino a Ferragosto — ha proseguito Herrera — poi, domenica 18, giocheremo la prima partita fra di noi: per l'occasione opporrò due formazioni nerazzurre come già feci l'anno scorso. La prima partita vera e propria la giocheremo il 21 agosto a Como».

«Sono pienamente soddisfatto di tutto e di tutti — ha concluso Herrera —, per tre campionati siamo sempre stati la squadra da battere. Figuriamoci nel prossimo, ora che abbiamo conquistato lo scudetto. E anche questo è un motivo per cui dobbiamo lavorare sodo ogni giorno».

Giorgio Bellani

Un calciatore del Catania investe con l'auto due donne

Catania, lun. mattina.

Il calciatore Augusto Ferrante, di 26 anni, contravvento di riserva del Catania, ha investito con un'automobile due donne, riducendole in fin di vita. L'incidente è avvenuto ieri sera sul Lungomare della Plaia. Il giocatore proveniva da Lentini a bordo di una «Appia», quando le due donne, uscite da un bar, hanno attraversato la strada e sono state investite.

All'ospedale le due donne sono state giudicate in pericolo di vita per le gravi ferite riportate. Esse non sono state ancora identificate: una ha l'apparente età di 60 anni e l'altra di 40.

★ La squadra dei Glasgow Rangers disputerà l'incontro di andata della Coppa Europa contro il Real Madrid a Ibrox Park, il 25 settembre. La gara di ritorno, avrà luogo a Madrid il 9 ottobre.

★ Il Comitato Olimpico della Corea del Sud ha aderito alla proposta del CIO di riprendere le trattative per formare una squadra coreana unica per i Giochi di Tokio.

Deciso l'ingaggio del nazionale francese

Wisnieski alla Samp per circa 90 milioni

Il nuovo sampdoriano Marian Wisnieski

GENOVA, lunedì mattina.

L'allenatore della Sampdoria, Ocwirk, ha comunicato ieri sera che la società blucerchiata ha ufficialmente acquistato l'ala destra della nazionale francese Marian Wisnieski. Le trattative sono state concluse sabato sera a Lens, dove alcuni dirigenti liguri si erano recati insieme ai medici sociali per sottoporre il giocatore ad un'ultima visita medica al termine della partita di Coppa di Francia Lens-Lilla.

Il controllo sanitario ha dato esito favorevole e l'accordo è stato quindi subito definito. Wisnieski verrà a costare circa 90 milioni, di cui trentacinque andranno però alle casse della federazione.

Ocwirk ha comunicato che Wisnieski giungerà in Italia venerdì mattina in aereo; dall'aeroporto della Malpensa il giocatore si trasferirà nel pomeriggio a Voltaggio, dove condurrà la preparazione al prossimo campionato insieme ai suoi nuovi compagni di squadra.

Come è noto Wisnieski gioca come ala destra, e si è messo particolarmente in luce in questi ultimi anni disputando molte partite nella Nazionale di Francia. Recentemente aveva lamentato alcuni gravi infortuni ad un ginocchio, ed è stato appunto nel timore di un malanno serio che i dirigenti sampdoriani hanno ritardato la conclusione delle trattative a dopo un controllo medico eseguito dopo una prova impegnativa. Ocwirk trova molto al francese, che viene giudicato elemento capace di vivacizzare il gioco d'attacco della squadra.

Mercoledì i granata rientrano in sede

Rocco soddisfatto del "suo" Torino

Charvensod, lunedì mattina.

Il raduno collegiale del Torino in Valle d'Aosta sta per finire. I granata infatti dopodomani pomeriggio lasceranno Charvensod per rientrare in sede. Rocco concederà ai suoi giocatori qualche ora di permesso per trascorrere in famiglia la festa del Ferragosto; l'appuntamento è fissato per il 16 ad Alpignano.

E' presto per tirare le somme del lavoro svolto dalla squadra torinese qui sui campi de «la Vallée», ma Rocco si è dimostrato entusiasta specialmente per la tranquillità di cui ha potuto godere. Qui nei giorni scorsi (e neppure nei due che rimangono ancora) non si è mai parlato di tecnica o di tattica, si è lavorato a fondo per curare la preparazione fisica, che è poi la base di ogni attività sportiva. Il resto verrà poi, quando, con il passare del tempo, i giocatori acquisteranno la pienezza della forma.

Buone notizie per quanto riguarda la situazione infortuni: Ferrini è in via di guarigione, Buzzacchera va all'ospedale per continuare le cure di forni, ma si allena tutti i giorni. Lavorano senza risentire disturbi i tre operati di menisco: Rosato, Scesa e Cella possono ormai considerarsi a posto. Alle dichiarazioni dei medici che alcuni giorni fa parlavano di guarigione clinica, ora si può aggiungere anche il giudizio di Rocco. Cella, Rosato e Scesa stanno gradualmente ritrovando il ritmo.

I rossoblù di Santos sono quasi tutti in forma

Tre goals di Piaceri per il Genoa

Partita d'allenamento anche per la Fiorentina: Hamrin due reti e bel gioco

Mondovì, lunedì mattina.

La giornata festiva ha portato ai calciatori del Genoa un pomeriggio di riposo. Ieri mattina verso le 10, dopo i soliti esercizi atletici, Santos ha diviso i venti atleti a sua disposizione in due squadre di dieci elementi ciascuna che hanno dato vita ad una vivace «partitella».

Da una parte, con la casacca gialla, giocavano: Da Pozzo; Bagnasco, Bruno; Rivara, Fossati, Occhetta; Dal Monte, Gonella, Giliano e Meroni. Dall'altra, con una maglia blu: Grosso; Bassi, Calvani; Baveni, Derlin, Pantaleoni; Bicicli, Piaceri, Locatelli e Bean.

La partita è durata complessivamente 40 minuti ed al termine i blu erano in vantaggio per 3-1, nonostante fossero rimasti in nove per l'uscita dal campo di Locatelli, avvenuta dopo circa un quarto d'ora di gioco. E' stata la grande giornata di Piaceri, che ha siglato tutte le reti dei blu. L'ex granata ha così dimostrato che la fiducia che Santos ha in lui non è mal riposta. La rete per i gialli è stata ottenuta da Bruno. Con Piaceri si sono messi in luce Da Pozzo, Fossati, Bicicli, Bean e Meroni.

Questa mattina i rossoblù riposano e nel pomeriggio riprenderanno gli allenamenti.

L'altra compagine in ritiro collegiale a Mondovì, l'Alessandria, ha ieri osservato un riposo assoluto ed i calciatori si sono recati a Frabosa in gita di piacere.

* *

In vista della prima partita regolare in programma contro il Civitavecchia e di quelle più impegnative di fine mese per la «Coppa Rappan» e per il «Torneo di Cadice», l'allenatore della Fiorentina Valcareggi ha oggi fatto disputare agli atleti viola una partitella di due tempi di 40' ciascuno. Le formazioni schierate dall'allenatore viola erano le seguenti: maglia rossa: Suffon, Rimbaldo, Castelletti, Guarnacci, Fioravanti, Hamrin, Lojacono, Seminario, Marchio; maglia verde: Albertosi, Robotti, Marchesi, Benaglia, Gonfiantini, Canella, Darili, Salvori, Brasiliera (ultimo arrivato). Le reti (6-3 per i verdi) sono state segnate da Canella, Sarti e Hamrin (2 ciascuno) e da Salvori.

Il presidente Longinotti ha praticamente risolto la spinosa questione dei reingaggi. Castelletti, Rimbaldo, Marchio, Benaglia, Buffon, che ancora dovevano firmare, hanno trovato l'accordo dopo un colloquio col presidente. Rimane soltanto da chiarire la «questione» Robotti, ma si ha ragione di ritenere che anche questa sarà presto risolta.

La traversata del golfo di Gaeta vinta dal romano Marcellini

GAETA, lunedì mattina.

Il romano Gianfranco Marcellini ha vinto la prima traversata a nuoto nel Golfo di Gaeta, affermandosi con un tempo record. Marcellini ha infatti percorso i 4000 metri di mare fra Formia e Gaeta in 1.03'30''. Secondo è giunto Piero Palumbo in 1.11'40''.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Chiamata dal regista Damiani per una parte nella "Noia"

La Miranda è tornata in Italia con una gran voglia di recitare

Alla fine del mese ripartirà per la Francia e gli Stati Uniti - Lavorerà alla televisione americana ma le piacerebbe «girare» ancora con un regista italiano

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

E' insieme una Garbo e una Dietrich italiana: questo dissero molti dopo aver visto *La signora di tutti*, un film lanciato in un modo particolarmente felice e persuasivo, un po' come si lanciano adesso i film sui quali si punta particolarmente o per un [illegible] di cassetta, o di critica.

Allora, certo, questo modo era insolito. E Isa Miranda, dopo di aver lavorato in teatro ed aver avuto parti poco interessanti in qualche film, si trovò d'un tratto attrice acclamata, perfettamente costruita sul modulo divistico allora in voga.

Ora Isa è una di quelle attrici cinquantenni, il cui nome può figurare accanto a quelli della Davis, della Crawford, della Swanson: donne che hanno un rispetto preciso della loro misura, che sono riuscite a superare la fine della età in fiore, con il piglio sicuro ma rigorosamente calcolato del buon cavallo da ostacolo.

La Miranda, che è qui davanti a me, ed ha alle spalle una finestra aperta su un cortile, dove quattro alberi e un po' di prato non nascondono la trasandata sporcizia (si gira *La noia* di Damiani) ha una maniera di comportarsi, nel discorso, decisamente fuori moda: nel senso che le giovani attrici fanno abbondantemente uso di schemi, hanno un garbo eruditissimo, e invece la Miranda non ha garbo costruito, ma una gentilezza così poco frivola, che incanta.

E' discreta: soffre di un suo qualche nervosismo che le viene, mi sembra, da una sorta di paura, forse non molto precisa. Se le chiedo quali sono le attrici italiane che preferisce, si nasconde, dice che è stata tanto tempo all'estero, e all'estero i film italiani naturalmente si seguono attraverso gli echi, tanto tempo prima di vederli: e dunque, come si può dire...

Della Miranda, si ricordano parecchi film italiani, da *Malombra* di Soldati, a *Zazà* di Castellani ed altri molto meno importanti, come *Una donna tra due mondi*, [illegible] *cielo* ecc. Interpretò la parte della giacosiana Nennele in *Come le foglie* di Camerini. A Hollywood, scritturata dalla Paramount, fu debitamente americanizzata.

Le ricordo *Le mura di Malapaga*, il film che le valse l'Oscar, e la Miranda mi dice:

«Per me è molto importante, perché mi ha fatto vincere l'Oscar, perché mi ha fatto anche vincere il Premio della Critica di New York, ma soprattutto perché, con *Le mura di Malapaga* sono scesa dal piedestallo di *glamour*, e quindi la mia formazione di attrice... ».

A guardarla, oggi, avendo negli occhi la Miranda di ieri, si ha l'impressione che il suo personaggio sia proprio la donna fiorita sull'estetismo decadentista, degli ultimi flebili rintocchi del romanticismo; l'eroina fogazzariana di *Malombra*, appunto.

«*Passaporto rosso* mi ha portata in America, e io sento tanta tenerezza per questo film» mi dice, seguendo un suo filo di pensiero; con quella sua voce roca, di smagliature che sembrano dovute a una reticenza perenne, che non si può vincere se non diluviando a parlare. Partirà alla fine del mese dall'Italia, andrà in Francia, andrà in America: l'aspetta *The case of Mrs Burns* alla televisione; e poi una parte — mi dice la Miranda — fatta proprio per lei. Si tratta del ruolo principale in *Santa Poppe*, un lavoro di Cantolle.

«E' una parte proprio fatta per me. Speriamo che tutto vada bene...» è un po' eccitata, come se parlasse di una prima prova del genere.

«Ma lei, signora, ha avuto molti successi teatrali, se ben ricordo *Mike Mc Cauley* negli Stati Uniti; e il Tennessee Williams de l'*Orpheus Descending*. E anche l'adattamento di un giallo che in Francia e in Belgio tenne per molto tempo il cartellone, *Le Serpent à sonnettes*... Ha anche recitato con De Sica».

«E ora vorrei lavorare sotto la sua macchina da presa».

«Con quale altro regista, le piacerebbe lavorare?»

«Con Bolognini, con Antonioni. E con Lattuada, e con Visconti. E sono molto grata a Damiani, che mi ha chiamata in Italia. Voglio lavorare, non mi dica buone vacanze, sa, dato che siamo in agosto: io voglio solo lavorare. E mi [illegible], forse per lavorare».

«Senta, signora: lei ha scritto un paio di libri di poesie, e suppongo che ne scriverà ancora. Cosa ne pensa della Elsa De Giorgi, anche lei attrice proprio negli anni che sono stati i suoi anni d'oro, ed ora poetessa?»

«Che io in più ricamo la tela, amalgamando i colori della lana coi colori da dipingere. E faccio bambole».

Rossana Ombres

Isa Miranda sul «set» del film «La noia» di Damiano Damiani

ECHI DI CRONACA

I peli superflui

(superficiali) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.F.M., Torino, piazza San Carlo 197, tel. 543.701; Alessandria, via Migliara 12, tel. 21.37.

Sbarcata dal panfilo del produttore Spiegel

La Garbo (senza occhiali) a passeggio per Portofino

La diva è comparsa nel pomeriggio di ieri sulla celebre piazzetta - Ha visitato la mostra di Buffet e ha fatto alcuni acquisti

Portofino, lunedì mattina.

(b.) *Greta Garbo, che da alcuni giorni si trovava sulla Costa Azzurra caparbiamente rinchiusa nel suo villino «The Rock» di Cap d'Ail, ha finalmente interrotto la sua volontaria clausura e, accettando l'invito del produttore americano Sam Spiegel, si è imbarcata ieri mattina con alcuni amici francesi sul panfilo dello stesso Spiegel. Verso le diciotto, dopo una pacifica navigazione, lo yacht ha attraccato nel porticciolo di Portofino.*

Contrariamente alle sue abitudini, la diva è scesa subito a terra. Indossava una semplice camicetta e un paio di pantaloni. Era senza cappello e non portava nemmeno i famosi occhiali scuri con i quali usa difendersi dagli assalti dei fotografi e degli indiscreti: il suo volto, senza trucco e abbronzato dal sole, mostrava ancora evidenti i segni di un'antica e non dimenticata bellezza.

Dapprima, la Garbo si è recata nella galleria d'arte dove sono esposti diciotto dipinti del pittore parigino Bernard Buffet. Fino ad allora, il suo arrivo era passato inosservato. Ma quando ha cominciato a passeggiare sulla piazzetta, è stata riconosciuta e circondata da una piccola folla di curiosi e di ammiratori.

Anche per sottrarsi all'assedio, l'attrice si è diretta ad una «boutique», ma la ressa era tale che i proprietari del negozio hanno dovuto pregare i numerosi clienti, veri o finti che fossero, di lasciare il locale. Le porte sono poi state sbarrate e la Garbo ha potuto tranquillamente effettuare i propri acquisti. Ma, non appena è tornata sulla piazza, ha dovuto accettare di essere seguita da un codazzo di persone. Lo ha fatto, tutto sommato, di buon grado, anche se i più audaci, mettendosi davanti per fotografarla, le ostacolavano il cammino.

La Garbo è poi tornata a bordo, ma è scesa nuovamente a terra più tardi per recarsi a cena in un noto locale di Portofino insieme ai suoi amici: ha mangiato fettuccine alla panna, orate in cartoccio, mezza aragosta insalata, formaggio e ha bevuto champagne.

Assegnati a Bagnoli Irpino

Loy, la Massari e Salerno vincitori del «Laceno d'oro»

Avellino, lunedì mattina.

Sono stati assegnati ieri i «Laceno d'oro» per la cinematografia. La premiazione è avvenuta a Bagnoli Irpino, presenti numerosi parlamentari della circoscrizione e personalità del mondo artistico e culturale.

Il premio per la migliore regia è stato assegnato a Nanni Loy per *Le quattro giornate di Napoli*. Lea Massari è stata premiata per la migliore interpretazione femminile nello stesso film. Enrico Maria Salerno è stato premiato per la migliore interpretazione maschile nei film *Odissea nuda*, *Smog* e *Violenza segreta*.

La giuria, presieduta dal prof. Frasca e composta da Elsa Morante, Pier Paolo Pasolini, Camillo Marino, Bruno Petrella, Leopoldo Trieste, Giacomo D'Onofrio, Antonio Napolitano e dal sindaco di Bagnoli, Aulisa, ha deciso anche di segnalare il piccolo Raffaele Formato, lo «scugnizzo», che ha recitato la parte di Gennaro Capuozzo nel film *Le quattro giornate di Napoli*, e la giovane attrice Laura De Marchi del Teatro di Visconti.

Hanno assistito alla cerimonia della premiazione ed alla proiezione all'aperto del film *Le quattro giornate di Napoli* circa ventimila persone, tra cui numerosi turisti stranieri.

Centinaia di orchestrali disoccupati in Spagna

Madrid, lunedì mattina.

Centinaia di orchestrali spagnoli sono disoccupati da alcuni giorni. Agli orchestrali è stato concesso un aumento di salario e molti municipi sono stati costretti a sciogliere le loro orchestre per mancanza di fondi. E' così, ad esempio, che l'orchestra sinfonica di Bilbao è stata sciolta. La disoccupazione è sensibile anche tra i componenti di orchestre di locali notturni e di sale di spettacolo.

La Cardinale a New York per la prima del *Gattopardo*

ROMA, lunedì mattina.

Claudia Cardinale è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino diretta a New York a bordo di un quadrigetto di linea. Questa sera l'attrice italiana assisterà nella metropoli americana alla prima statunitense del film «Il gattopardo», del quale è una delle interpreti principali.

— STASERA ALLA TV —

Lo sbarco alleato in Normandia e una tragedia sul mito di Edipo

Lo storico avvenimento rievocato attraverso le memorie di Winston Churchill (Primo Canale, ore 21,05)
Sul Secondo andranno in onda «Le fenicie» di Euripide con Valeria Moriconi nella parte di Antigone

Il secondo ciclo del programma Anni intrepidi, realizzato sulla scorta de «Le memorie» di Winston Churchill, ci intratterrà questa sera (ore 21,05, Primo Canale), con la sua terza puntata su Lo sbarco in Normandia iniziato — com'è noto — dal generale Eisenhower nella notte sul 6 giugno del 1944 dopo un rinvio di ventiquattro ore per ragioni atmosferiche.

Qualche giorno prima della data stabilita, decine di migliaia di uomini erano già imbarcate sulle tremila navi americane che dovevano sbarcarli al di là della Manica. Churchill, che attendeva ansiosamente quel momento, trascorse un intero pomeriggio fra le truppe

Come si svolse l'azione è stato più volte narrato anche alla televisione. Qui, nei ricordi di Churchill, è rivelato, fra l'altro, che il «premier» britannico avrebbe voluto assistere alle prime fasi dell'operazione dal ponte di un incrociatore, ma re Giorgio VI glielo vietò, temendo per la sua incolumità. E la mattina di quel 6 giugno Churchill annunciò alla Camera dei Comuni che l'invasione era cominciata. Il 10 dello stesso mese il generale Montgomery comunicò a Churchill di aver consolidato le sue posizioni sulla costa. Il resto è noto: «gli eserciti tedeschi erano destinati ad essere annientati», come poi scrisse lo stesso Churchill.

Un altro dei Racconti di O. Henry, dal titolo «Una storia di ladri», andrà in onda questa sera alle 21,55, dopo Anni intrepidi. Questo racconto sceneggiato, trascritto per la tv da Bernard Girard e interpretato da Louis Hayward, ci parla del giovane Reginald Easton, simpatico e colto, frequentatore dell'alta società, figlio di un famoso ladro, che promette bene nella professione da lui esercitata, che è quella stessa del padre. Diventerà certamente un genio nell'«arte» del furto se ascolterà i consigli di Carter, amico fedele del padre e ladro prestigioso.

Durante un ricevimento, cui partecipano, in casa del signor Fairchild, Carter e Reginald, che sono lì per svuotare la cassaforte, si accorgono di essere stati preceduti da un «dilettante», lo stesso Fairchild, che, temendo una caduta dei titoli in Borsa, ha pensato bene di portar via dal forziere denaro e gioielli, simulando un furto, onde poter riscuotere l'indennizzo dell'assicurazione.

Di questo furto è accusato proprio Reginald che, innamorato di Laura, figlia di Fairchild, tace e finisce in galera. Ma la sua generosità sarà presto ricompensata: i titoli risalgono in Borsa prima del previsto, cosicché Fairchild potrà annunciare il ritrovamento dei gioielli e il fidanzamento di Reginald con sua figlia.

* *

Le Fenicie, tragedia di Euripide, nella traduzione di Ettore Romagnoli e nell'adattamento televisivo in due tempi, andrà in onda questa sera sul Secondo Canale, diretta dal regista Franco Enriquez e interpretata da Valeria Moriconi (Antigone), Carlo Ninchi (Edipo), Laura Carli (Giocasta), Glauco Mauri (l'Araldo).

Questa tragedia euripidea, la cui prima rappresentazione risale probabilmente al 409 a.C. — quando l'autore era già vicino ai settanta anni — prende il titolo dal coro formato da un gruppo di adolescenti della città fenicia di Tiro, inviato dal loro re a Delfo per essere consacrato sacerdotesse del tempio di Apollo. Ma il sopravvenire del conflitto tra i fratelli Eteocle e Polinice obbliga le aspiranti sacerdotesse a fermarsi a Tebe, quali testimoni attonite dei tragici episodi di una guerra fratricida. La figura dominante della rappresentazione, attorno alla quale ruota gran parte delle vicende, è quella di Giocasta, la madre che non riesce a sedare il conflitto tra i suoi figlioli e non può evitarne un ultimo cruento scontro, tanto che, disperata, si toglierà la vita sui loro cadaveri. La disperazione di Giocasta e il fratricida antagonismo fra Eteocle e Polinice si inquadrano tuttavia nel disegno più vasto di un tragico destino che ha colpito un'intera stirpe, quella dei Labdacidi, nelle sue figure più rappresentative, da Giocasta a Edipo, da Antigone a Creonte.

Una canzone e molte querele

Charles Trenet, che ha accanto la mamma, esce dal carcere di Aix. Nei ventinove giorni della sua detenzione, il cantante ha composto una canzone ed ha preparato una serie di querele contro i suoi accusatori

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: Cantafiaba. - Supercar: Il dragone. - I Michaels in Africa: La storia di Penga.
20 —: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Winston Churchill: Anni intrepidi: Lo sbarco in Normandia.
21,55: Racconti di O. Henry: «Una storia di ladri», racconto sceneggiato. Regia di Bernard Girard. Int.: Thomas Mitchell, Louis Hayward, Maureen Stephenson.
22,20: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. Anton Dvořák: Sinfonia n. 5 in mi min. op. 95 (Dal Nuovo Mondo). Orchestra Sinfonica di Torino.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: «Le Fenicie» di Euripide con Laura Carli, Valeria Moriconi, Glauco Mauri, Carlo Ninchi e altri. Regia di Franco Enriquez.
23,40: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «La mia vita», film - 22: Le bandiere non bastano: 2° «La vita è breve» - 23,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Il paroliere, questo sconosciuto - 22,30: Record - 23,30: Notte sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 12 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali - [illegible]

[illegible]

MARTEDI' 13 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali - [illegible]

[illegible]

Parata delle belle a Long Beach per il titolo di "Miss Internazionale,,

Presentazione in costume da bagno delle candidate al titolo di «Miss Internazionale» che sarà assegnato venerdì a Long Beach. Indicata dalla freccia la rappresentante italiana, Anna Luisa Rispoli (Telefoto a «Stampa Sera»)

La bella italiana aspira al cinema e vorrebbe conoscere Marlon Brando

Anna Luisa Rispoli è stata lievemente indisposta (e si è già ristabilita) - Ma qualcuno aveva sparso la voce che la giovane fosse molto malata, e da Roma erano giunti telegrammi molto allarmati - La «miss» è stata soprannominata dai giornalisti «occhi che ridono»

Nostro servizio particolare

Long Beach, lunedì sera.

La notizia dell'indisposizione della signorina Anna Luisa Rispoli, che rappresenterà l'Italia al concorso per «Miss Internazionale» che si concluderà qui a Long Beach il 18 agosto con la proclamazione della vincitrice, deve certamente avere avuto una eco assai maggiore a Roma che qui.

Infatti, da Roma, appena si è saputo che «Miss Italia» [illegible] stava bene, sono giunti alla direzione del concorso [illegible] telefonate e telegrammi allarmati di amici e parenti della giovane italiana, per chiedere informazioni precise e per avere la conferma o la smentita [illegible] la voce che l'indisposizione avrebbe imposto alla rappresentante dei colori italiani di rinunciare a cimentarsi in questa olimpiade di bellezza, per fare un triste ritorno a casa.

Ma prima ancora che gli organizzatori avessero spedito la risposta, ci ha pensato [illegible] «occhi che ridono» (così è stata soprannominata la «Miss Italia» dalle sue colleghe per quel suo sguardo sbarazzino e per quella sua aria felice che sembra sprizzarle dai pori) a disperdere qualsiasi preoccupazione a suo riguardo e a confermare che da [illegible] sarà possibile per tagliare per prima il traguardo della bellezza, nello sprint finale.

«Mio Dio — ha esclamato la giovane dagli occhi verdi mentre la chaperonne le mostrava il fascio di telegrammi giunti dall'Italia — ma cosa si sono messi in testa? Mi sento benissimo. Non è stato altro che una lieve indisposizione. Niente di più. Non era il caso di preoccuparsi tanto. A meno che a Roma qualche agenzia non abbia trasmesso la notizia che ero in fin di vita. In questo caso sono [illegible]».

Ma per la verità anche qui, in questa assolata quanto splendida località della California, di fronte al Pacifico, la voce dell'indisposizione di «Miss Italia» si era rapidamente sparsa fra tutti coloro che sono qui convenuti, e sono migliaia e [illegible], [da] ogni parte degli Stati Uniti per seguire le fasi emozionanti [di] questo concorso che raccoglie senza alcun dubbio [la] folta schiera [di] donne certo fra [le] più belle del mondo. E la voce, passando [di] bocca in bocca, aveva finito, co[me] sempre succede, col trasformarsi rispetto alla [illegible] edizione originale, tanto che ad un certo momento da indisposizione si [era] trasformata in malattia, e poi in grave malattia. Si era addirittura temuto che la stupenda modella italiana avrebbe per forza di cose disertato la passerella del concorso, privando il pubblico della [sua] bellezza radiosa e se stessa di un'occasione d'oro per il suo avvenire.

Per questo, diversi giornalisti inviati qui a Long Beach dai loro giornali o dalle loro agenzie, hanno pensato bene di accertarsi quale fondamento avessero effettivamente le voci che riguardavano «Miss Italia». Ci ha pensato la stessa «Miss Italia» a disperderle col suo sorriso, con il suo aspetto pieno di salute, con le sue dichiarazioni, con lo slancio con cui ha ricevuto i giornalisti, felice dell'occasione che le si presentava per disperdere tutte queste voci.

Che in realtà hanno avuto, come sempre accade, un fondamento di vero. Il gran caldo di New York, le fatiche che subito ha dovuto affrontare insieme alle sue compagne, quell'atmosfera di disciplina che l'organizzazione ha imposto a tutte le ragazze sin dal primo momento in cui hanno messo piede in territorio americano, e poi il viaggio di trasferimento qui a Long Beach, insomma tutto ha cospirato a questo malessere. I medici le hanno consigliato una dieta leggera e un po' di riposo. Tutto qui. Domani la ragazza riprenderà in pieno la sua parte di miss e sarà in grado di sostenere la dura lotta per la conquista del titolo, [con] tutte le forze e con tutte le bellezze di cui madre natura è stata davvero prodiga con lei.

A [sua] volta, un medico che ha visitato la ragazza, ha confermato che il suo caso non [è] affatto preoccupante. «Solo qualche linea di febbre durante la notte, per un leggero caso di intossicazione tirato da [illegible] di cui era stata colpita [con] ogni probabilità ancor prima del suo arrivo negli Stati Uniti».

Forse Anna Luisa Rispoli, avrebbe fatto bene a seguire i consigli dei medici e della sua accompagnatrice, di restare almeno durante [tutta] la giornata di ieri a letto. [Ma] non c'è stato modo di convincerla. Si è alzata nelle prime ore del pomeriggio e si è preparata per intervenire al banchetto offerto in [illegible] delle [illegible] del Corpo consolare. E bisogna ammettere che quando [la] giovane è apparsa nel gran salone, in un magnifico abito da sera, con un radioso sorriso, nessuno [si] è ricordato delle voci a proposito della sua indisposizione.

Le sue colleghe, anch'esse splendide negli splendidi abiti da [sera] le [sono] corse incontro premurose e affettuose, e vederle così reciprocamente affabili si sarebbe detto che fossero amiche d'infanzia invece che avversarie, che a partire da oggi s'impegneranno l'una contro l'altra e si contenderanno lo scettro di Miss Internazionale.

«Allora tutto bene?», ha chiesto un giornalista a "Miss Italia".

«Ottimamente», è stata la risposta.

«Progetti per dopo?».

«Il matrimonio, a meno che non ottenga un'offerta per il cinema».

«Ma a New York non aveva detto che il cinema non la interessava?».

«Sì, ma qui siamo a Long Beach».

Ha aggiunto, sorridendo che «dopo» intende approfittare delle due settimane di soggiorno in California per visitare Hollywood, dove sarebbe felice di potersi incontrare con Marlon Brando o Shirley McLaine.

Roberto Th[illegible]

Comincia male la settimana di Ferragosto

Il tempo si è guastato questa notte dappertutto

Mare in burrasca, cielo coperto da grosse nuvole sulle due riviere — Piove a intermittenza [illegible] ieri sera - Acquazzoni anche in Valle d'Aosta

Savona, lunedì sera.

Nella Riviera di Ponente il tempo è peggiorato. Piove da ieri sera; nel corso della notte violenti acquazzoni si sono abbattuti in alcune località, provocando qualche [illegible]. Soffia pure un forte vento; nelle prime ore di stamane la temperatura era quasi autunnale. Alle 9 il termometro segnava 24°.

Varazze, lunedì [sera].

Dopo alcune giornate di bel tempo, ieri pomeriggio è arrivato il vento di scirocco, del tipo che pescatori e marinai chiamano «ripolino», capace di soffiare per diversi giorni e portatore di brutto tempo. Da ieri sera, infatti, ogni tanto cade un po' di pioggia, e da stamane alle 7 si susseguono gli acquazzoni. Nubi nere si ammassano contro le montagne. C'è soltanto da sperare che allo scirocco subentri il libeccio, o la tramontana, venti che dopo qualche piovasco potranno portare il sole. Temperatura: 23°.

Genova, lunedì sera.

Mare grosso da burrasca, cielo coperto e temperatura in diminuzione: l'inizio della settimana di Ferragosto si presenta brutto per i villeggianti e per quanti si accingono a trascorrere in Riviera la fine di settimana. Dopo la pioggia di questa notte che ha rinfrescato l'aria, gli stabilimenti balneari stamane sono rimasti deserti. La temperatura: Genova 21°, S. Margherita, Rapallo e Chiavari 22°, La Spezia [illegible], Arenzano e Varazze 24°, Savona 23°, Imperia 25°.

Novi Ligure, lunedì sera.

Nel Novese e nelle vallate della Scrivia e del Borbera, stamane il cielo è coperto; soffia un forte vento. Durante la notte scorsa si sono scatenati parecchi temporali. La temperatura si è mitigata: è scomparso il caldo afoso. Il termometro alle nove segnava 17°. Nel pomeriggio di ieri aveva superato i 30 gradi.

Alessandria, lunedì sera.

Il cielo stamane è semicoperto, si alternano schiarite e annuvolamenti, la temperatura è elevata e afosa. Il tradizionale mercato del lunedì, [che] fa affluire in città migliaia di commercianti e agricoltori, è andato pressoché deserto; la città è quasi silenziosa dopo l'intenso transito dei giorni scorsi.

Acqui, lunedì sera.

Dopo la splendida giornata di ieri, [che] ha registrato un notevole [illegible] di turisti, stamane il cielo è completamente nuvoloso. Spira anche un forte vento. Questa mattina il termometro segna 22-24 gradi.

Vercelli, lunedì sera.

Tempo pessimo stamane nel Vercellese. [Nel] pomeriggio il caldo aveva superato abbondantemente quota 30 gradi, [ma] ieri sera la temperatura è scesa di molto: stamattina il cielo è plumbeo e tira vento. La città è spopolata: si calcola che 15.000 su 50.000 abitanti siano fuori, nei vari luoghi di villeggiatura.

Cuneo, lunedì sera.

Le condizioni del tempo si mantengono incerte. Il cielo della città è stamane completamente coperto da grossi nuvoloni. Il termometro alle 11,30 [illegible] 26°.

Aosta, lun[edì] [sera].

Stamane il cielo è coperto e piove su quasi tutta la valle. Il tempo è mutato ieri sera con un improvviso acquazzone. La temperatura rimane sui valori dei giorni scorsi. Alle ore nove si registravano +12° a Cervinia, +19° a Courmayeur, +20° ad Aosta e Saint Vincent.

Verbania, lunedì [sera].

Tempo incerto stamattina sul lago Maggiore e su quello d'Orta, dopo i rovesci di ieri sera e della notte, con banchi di nebbia sulla regione lacustre e nebbia nelle valli. Il movimento turistico si mantiene tuttavia elevato e anche stamane ai valichi [di] frontiera continua incessante nei due sensi il transito di automezzi.

L'ascensione per il centenario della "prima,, di Quintino Sella

Ore 9,30: tutte le cordate [illegible] sulla punta del Monviso

La scalata [è] avvenuta in pessime condizioni di tempo - Il vento sulla cresta soffiava a 100 chilometri l'ora - I primi tre alpinisti hanno toccato la cima [della] montagna alle 9,14 - Nessun incidente

Nostro servizio particolare

Punta delle Cence, lun. sera.

Alle ore 8,27 di [illegible] è avvenuto il primo collegamento con gli uomini delle squadre del Corpo di soccorso alpino, che seguono la scalata al Monviso iniziata stanotte per celebrare il centenario della prima [illegible] di Quintino Sella. Siamo giunti alle 7,30 alla Punta delle Cence, a quota 2470, dalla quale è [illegible] sibile comunicare [per] radiotelefono [con] la cima: arri[vati] fin quassù ci è stato [illegible] grazie a [una] corsa speciale che la seggiovia di Ponte Chianale ha effettuato appositamente. Vento, nebbia, [illegible] e qualche fiocco di neve ci hanno accompagnato per tutto il per[corso]. [illegible] cresta [illegible] è [illegible] possibile mantenersi in piedi, a causa del forte vento.

I primi collegamenti, previsti per le ore 8 ed 8,15, non [sono] stati effettuati per il maltempo. Alle 8,27 si è finalmente sentita la voce di Angelo Buero, capo del Soccorso Alpino, che con la guida Stefano Fona precede la comitiva. Diamo qui il testo delle comunicazioni che ci è stato possibile intercettare.

Prima comunicazione (ore 8,27): «Attenzione, attenzione! Qui Monviso abbiamo posto d'ascolto. Siamo giunti a [illegible] vetta. La comitiva si è snodata per un centinaio di metri. Fino ad ora tutto procede bene, siamo però stati ostacolati tutta la notte dal maltempo. Il vento sulla cresta soffia ad oltre 100 chilometri all'ora. Soltanto un partecipante della sezione di Acqui T[illegible] di cui non conosciamo il nome, si è fermato prima [del] Lago delle Forcioline: accusava crampi alle gambe. Niente di serio comunque. La nebbia ed il vento [illegible] ci hanno ostacolato tutta la notte. Ora la comitiva sta recandosi al prossimo appuntamento, alle 9. Se [non] [illegible] nulla da comunicare, [illegible] e chiudo».

Seconda comunicazione (ore [illegible]: (si inserisce nella comunicazione anche la squadra del Corpo di soccorso alpino ferma al passaggio della parete est): «La prima squadra è arrivata in vetta alle ore 8,57. La seconda squadra segue a dieci minuti sul passaggio della Est. Il tempo è pessimo, la nebbia è bassa; vento forte». Il collegamento si è interrotto, per riprendere a mezzo della squadra ferma sulla cresta est.

Terzo collegamento (ore 9.14): «Tre alpinisti [sono] giunti sulla punta, provenienti dalla parete est». La comunicazione si è chiusa alle [ore] 9,30. L'ultimo [illegible] tatto-radio è avvenuto alle [illegible]: una voce ci ha assicurato [che] sono arrivati tutti.

g. b.

Le cordate del centenario ieri sera alla partenza da Casteldelfino

Perderà l'occhio destro

Bimbo accecato dal colpo d'un fucile ad aria [compre]ssa

Cuneo, lunedì [sera].

(m. m.) Uno scolaro di borgo S. Dalmazzo, Elio Sardo di 10 anni, residente alla frazione Beguda, giocando [illegible] [illegible] con un amico è rimasto gravemente ferito all'occhio destro da un colpo di fucile ad aria compressa. La disgrazia è avvenuta stamane alle 9,30 in un prato, nei pressi della casa dell'involontario feritore, Antonio Petrone, di 14 anni, residente a Torino in via Ornavasso 7, il quale con la famiglia si trova da qualche giorno in villeggiatura in Valle Stura.

Come sia avvenuto esattamente l'incidente non è ancora ben chiaro. Per ora risulta che il Petrone insieme con il Sardo si divertivano a sparare contro gli alberi, dietro i quali i ragazzi immaginavano si nascondessero gli «indiani». Ad un tratto un colpo ha raggiunto il piccolo Sardo che si è abbattuto al suolo urlando di dolore. Lo scolaro è stato trasportato al nostro ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato la rottura del bulbo oculare destro, con svuotamento totale e quindi, purtroppo, perdita dell'occhio offeso. Sono [in] corso indagini da parte dei carabinieri di Borgo [illegible] [illegible].

Coda[illegible] alla soffitta

Si svena [con] una lametta un albergatore ad Alagna

Varallo Sesia, lunedì sera.

(r. s.) Stanotte poco prima dell'una ad Alagna l'albergatore Angelo Bioni, di 42 anni, gestore dell'albergo «Alagna», situato alle porte del paese, è stato rinvenuto cadavere dalla moglie Anna Tronelli, di [illegible] anni. Il corpo giaceva in una larga pozza di sangue nel sottotetto dell'albergo. La donna ha dato l'allarme e sul posto si è tosto recato il brigadiere Caolova, comandante la [locale] stazione carabinieri, con alcuni militi e il medico condotto dott. Janni.

E' stato accertato che lo sventurato albergatore si è reciso, con lametta da barba, le vene di entrambi i polsi e che il suo decesso è stato [illegible] da un t[otale] dissanguamento. La tragica morte del Bioni, originario di Pavia ma da anni residente ad Alagna, ha destato vivissima impressione in tutta la v[alle], dove egli era molto conosciuto e in particolare fra i clienti del suo albergo.

Raccolto l'appello-radio

Da Washington [un] farmaco per un'inferma di Ovada

Ovada, lunedì sera.

(g. t.) Grazie alla tempestiva collaborazione [di] un parroco radioamatore, don Wandro Pollarolo, di Belforte Monferrato, è giunto stamane dall'America del Nord il farmaco «Vim-Cristina», che potrà salvare la vita della quattordi[cenne] Giulietta Enoldi, figlia del veterinario di Campoligure presso Ovada. La fanciulla versa in gravi condizioni perché affetta da leucemia. Il dott. Pietro Barboro, di Campoligure, a mezzo [del] parroco di Belforte [illegible] [illegible] sera lanciato un appello a Washington, al dott. Aimone Marsan, all'indirizzo di 4102 Leland Street, Chewy Chase (Washington) per richiedere il nuovo farmaco, eccezionale nella cura del grave male. Il messaggio è stato captato dalla stazione della Creol Petroleum [di] Cabimas-Edo Zulia (Venezuela), al quale ha risposto l'ingegnere [illegible] Mario Berlino, assicurandone l'invio.

Il prezioso farmaco è giunto alla Malpensa alle 9,55 di stamane ed è stato poi inoltrato dall'«Alitalia» a Genova, dov'era ad attenderlo il fratello della giovane paziente, Roberto. Il medicinale è arrivato poco dopo le 11,20 a destinazione.

Calcio di attualità: siamo alla vigilia delle prime partite

Il negretto brasiliano è veramente forte!

Lo stile di Nenè

Il giovane centroavanti, in collaborazione con Sivori, potrebbe far molto anche nel campionato italiano - Ieri ha segnato l'unico goal dell'allenamento della Juventus a Villar Perosa

Nenè: la palla è lontana, ma con la sua lunga falcata il negretto la controllerà

Nenè: [illegible] più alto di tutti anche se [illegible] controllato [illegible] molti avversari

Nenè: sia pure contro i ragazzi il giovane ha dimostrato di saper «combattere»

Herrera pensa all'Everton (Coppa dei Campioni ai primi di settembre)

Allenamenti «spietati» per i neroazzurri dell'Inter

Il «mago» [illegible] d'opinione che i suoi uomini [illegible] lottare [illegible] per conservare il titolo di campioni - Domenica prima partita in famiglia

S. Pellegrino, lun. sera.

Sabato mattina, al raduno dell'Inter, Aurelio Milani, l'ex centroavanti della Fiorentina, si fregò le mani evidentemente soddisfatto. «Bene — esclamò — oggi è sabato. Arrivati a S. Pellegrino avremo giusto il tempo per metterci a tavola e per sostenere il secondo atto della visita medica. Domani, domenica, tutt'al più faremo una passeggiata collegiale [illegible] mattinata. Insomma, soltanto lunedì incominceremo a lavorare seriamente. Davvero non potevamo essere più fortunati».

Giacinto Facchetti, il «gigante» neroazzurro che senza volerlo lo aveva ascoltato, gli battè una mano sulla spalla. «Amico — gli disse — tu ancora non conosci Herrera. Arrivati a S. Pellegrino, andremo sì a tavola. Ma poi vestiremo le tute e prima di sera vedrai che un allenamento, magari piccolo piccolo, ci scappa». Facchetti è [illegible] un buon profeta ma soltanto per metà. Infatti H. H. ha distribuito le tute, ma ha anche radunato i [illegible] nerazzurri sul campo. Un'ora di esercizi ginnico-atletici, di scatti e di [illegible]; poi mezz'ora di palleggi e infine [illegible] partitella.

Non c'è [illegible] stupirsi se ieri [illegible] maggior parte degli interisti [illegible] groggy. Ma Herrera è un «duro» nel suo mestiere. E così ieri mattina tutti sono stati categoricamente invitati a presentarsi sul campo per la seconda seduta di allenamento. Una seduta del tutto preliminare perchè, essendo stato deciso che il pomeriggio sarebbe stato dedicato al riposo, era logico... che la mattina si dovesse lavorare doppio. Nessuna meraviglia, perciò, [illegible] quasi totalità dei nerazzurri anzichè andare a spasso nel pomeriggio [illegible] preferito seguire dinanzi al teleschermo le fasi dei campionati mondiali [illegible] ciclismo.

A questo punto ci sarebbe da chiedersi [illegible] reagiscono gli interisti alla «cura Herrera». E' difficile dirlo perchè nessuno apre bocca. Fra di loro i giocatori parlano, borbottano a mezza voce. Ma con gli estranei evitano [illegible] rispondere alla domanda. Anzi, sostengono di stare tutti benissimo. Ma ci basta guardarli bene, per esempio quando si lasciano cadere su di una sedia o su [illegible] una poltrona, per leggere sui loro volti una smorfia di dolore che vale più [illegible] ogni discorso.

Qualcuno ha obiettato direttamente a Herrera se è proprio convinto [illegible] non sfiancare anzitempo i suoi giocatori con un lavoro così «spietato». H. H. ha risposto che i suoi ragazzi lui li conosce bene, che il campionato italiano [illegible] il più difficile e impegnativo del mondo e pertanto [illegible] si può affrontare soltanto se sorretti da una adeguata preparazione e infine che quest'anno l'Inter avrà vita dura perchè, detenendo lo scudetto, avrà tutte le squadre contro di sè. Comunque è indubbio che Herrera può anche bruciare i tempi perchè i nerazzurri si sono presentati al raduno avendo alle spalle 15 giorni di preparazione individuale, e questo conta moltissimo.

Forse per sproneare i suoi ragazzi ad affrontare il sacrificio degli allenamenti, H. H. ha instaurato la teoria del «piano». Con diabolica [illegible] lità riesce a dribblare le domande dell'interlocutore e a portarlo sul suo argomento attualmente preferito: quello della Coppa dei Campioni. Basta fargli il nome dell'Everton, la squadra che l'Inter incontrerà il 18 (noi siamo del parere invece che si tratti dell'11 perchè mercoledì) a Liverpool, perchè Herrera incominci a sragionare. «L'Everton — ripete sino alla noia — è una compagine fortissima». Ne parla come se fosse il Real Madrid dei tempi d'oro. E invece, diciamo [illegible] verità, quanti appassionati italiani non hanno mai nemmeno saputo della sua esistenza?

Per quanto concerne il [illegible] gramma del lavoro da svolgere [illegible] a S. Pellegrino, H. H. non fa misteri con alcuno. Allenamento mattina e pomeriggio. Di pomeriggio, spesso e volentieri [illegible] giocheranno partitelle a ranghi ridotti. La prima partita vera e propria, sia pure in famiglia e cioè con due formazioni nerazzurre, l'una contro l'altra armata, avrà luogo domenica prossima. Poi, il 21, l'Inter giocherà a Como e allora, soltanto allora, Herrera sarà costretto a scoprire le sue batterie e a varare, magari per un tempo solo, quella che sarà la formazione-tipo del prossimo campionato.

Giorgio Bellani

I nuovi acquisti Milani e Panzanato con il capitano dell'Inter Picchi leggono le lettere dei tifosi

Le amichevoli di Ferragosto

Dopo gli intensi allenamenti collegiali di queste ultime settimane, le squadre di calcio daranno inizio ufficialmente, il giorno di Ferragosto, al programma delle partite amichevoli precampionato.

Ecco il calendario dei confronti sino a domenica prossima:

15 agosto — Mondovì: Carassonese-Genoa; Nizza-Lazio; Thun: Thun-Roma; Lalco-Varese; Lucerna-Bari; Abbadia San Salvatore: Civitavecchia-Fiorentina.

16 agosto — Feltre: Montebelluna-Padova.

17 agosto — Zurigo-Roma; Palma di Maiorca-Lazio.

18 agosto — Cuneo-Juventus; Firenze: Fiorentina - Cagliari; Biellese - Mantova; Lugano-Varese; Indone-Bari; Savona-Genoa; Arezzano-Napoli; Mondovì: Carassonese-Alessandria.

Contro la Carassonese

Il Genoa si prepara per l'esordio [illegible] giovedì

MONDOVI' Lu[illegible]

Stamane, dopo [illegible] giornata di riposo, i grigi dell'Alessandria hanno ripreso gli allenamenti al campo Carassone. Al Genoa si è invece osservata una mattinata di riposo, dopo che ieri i rosso-blu avevano dato vita ad una vivace partita a ranghi ridotti. Come al solito, Santos aveva schierato da una parte l'attacco che probabilmente disputerà la prima partita di campionato, e cioè Bicicli, Locatelli, Piaceri, Pantaleoni, Bean.

Nonostante che Locatelli dopo un quarto d'ora [illegible] se lasciato il campo, in prima linea era già apparsa in [illegible] forma, specie l'ex granata Piaceri, autore di tutte tre le reti della sua squadra. Per gli avversari ha segnato la rete della bandiera il terzino Bruno. Oltre a Piaceri, si sono distinti Da Pozzo, Fassati, Bicicli, [illegible] e Meroni, che purtroppo Santos non potrà presentare in campionato fino al 1° novembre causa le note squalifiche «anti-doping».

Oggi pomeriggio i genoani riprenderanno gli allenamenti e verrà ancora disputata una partitella, perchè Santos vuole che già il giorno di Ferragosto nell'incontro con la Carassonese si veda un bel Genoa.

Stamane il raduno agli ordini di Rava

Biellese ringiovanita e più forte all'attacco

L'ala destra Gazza, che torna a giocare [illegible] maglia bianconera dopo due stagioni trascorse al Cagliari

BIELLA, lunedì sera.

Le vacanze per i giocatori bianconeri sono terminate stamattina. Veterani e matricole si sono ritrovati allo stadio La Marmora e dopo brevi parole di circostanza da parte dei dirigenti l'allenatore Piero Rava, che succede a Giovanni Varglien, ha iniziato il suo lavoro. Il primo incontro precampionato è stato già fissato al 25 agosto: la nuova Biellese ospiterà la Juventus.

La squadra appare ringiovanita e potenziata nella mediana, e soprattutto nell'attacco; immutata invece la difesa. A proposito di quest'ultima, da più parti è stata sottolineata la necessità di avere una maggiore disponibilità di giocatori e pare che i dirigenti della Biellese si orientino appunto verso l'acquisto di un terzino di valore.

Sono stati confermati i portieri Gori e Albertini; i terzini Panio, Mancini e Garagliotta; il mediano Boccalatte; il centromediano Nobili e gli attaccanti Valtolina, Toratti, Bonacieri e Mosca. Hanno invece lasciato la Biellese, sotto forme diverse, il portiere Ferrari, che giocherà nel Lecco; il mediano Burione e gli attaccanti Nicol, Brando, Mantovani, Taiano, Cagnolo e Braggio. Non ancora definita la posizione di Pasetto e Sacchelli.

Particolarmente gradito ai sostenitori della Biellese è il ritorno di Gazza, la veloce ala che per due anni ha giocato nel Cagliari, affinando le sue attitudini.

Ed ecco i nuovi acquisti: Pasero (classe 1943) mediano laterale in prestito dalla Juventus con diritto di riscatto; Menotti (1942) centravanti, dalla Trevigliese; Brigo (1940) mezzala e Pellegrini (1945) centravanti, entrambi in comproprietà col Parma; Nobili (1935) mediano laterale dal Saronno, ed infine Allasia (1945) ala ambidestra, ottenuto in prestito con diritto di riscatto dalla Juventus (squadra «esordienti»); mancavano infatti due ore alla chiusura della campagna acquisti e cessioni.

Si attende ora di conoscere la composizione dei gironi. La revoca della retrocessione inflitta al Brescia è stata accolta dai dirigenti della Biellese con sollievo: la forte squadra lombarda avrebbe potuto ipotecare fin dalla prima partita il risultato finale, influendo negativamente sul morale delle altre squadre. Resta da definire la posizione del Como, ma l'inserimento di questa squadra nel girone della Biellese è considerato, fra i due mali, il minore.

Mercoledì i granata di Rocco lasceranno Charvensod

Sta per finire il "raduno" del Torino

Aosta, lunedì sera.

Stamane [illegible] campo «Tesolin» di Aosta i giocatori del Torino hanno compiuto il solito allenamento atletico, sotto la direzione infaticabile di Rocco e Bergamasco, anche se pioviggginava. In più, Rocco ha fatto svolgere una partitella di un quarto d'ora, a ranghi serrati; pochi i tiri in porta, molti i passaggi.

Le condizioni [illegible] salute [illegible] componenti la squadra sono soddisfacenti. L'aria di mezza montagna ha fatto bene a tutti. Nel pomeriggio, dopo un'abbondante colazione, consumata all'hotel Doris di Charvensod, che li ospita da sei giorni, i calciatori riposeranno sino alle [illegible] circa. Poi alle 18 ritorneranno al «Tesolin»: soliti giri di pista, soliti [illegible] per sciogliere i muscoli. [illegible]ani, giornata dedicata alla montagna. La comitiva salirà in funivia a Pila, dove si pranzerà forse al sacco. «Anche l'aria fina — dice Rocco — fa parte dell'allenamento».

Mercoledì la squadra [illegible] scerà il ritiro di Charvensod, nel pomeriggio, diretta a [illegible]

[illegible] Ferrini, Crippa, Rosato, Rocco e Lancioni a Charvensod

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Indifesa sotto i «flashes» dei fotografi

La Garbo ha trascorso una serata a Portofino

Giunta con il panfilo del produttore Spiegel, l'attrice ha fatto alcune compere e ha cenato in un ristorante sul molo - La fuga per sottrarsi alle telecamere

Portofino, lunedì sera.

Questa notte Greta Garbo deve avere pensato per un attimo di essere ritornata sul «set». Uscita dal ristorante sul molo, dove aveva cenato, un fascio di luce accecante, proiettato su di lei dagli operatori della tv, l'ha avvolta mentre percorreva con le mani sul volto in atto di disperata difesa, i cento metri che la dividevano dal motoscafo con il quale doveva tornare a bordo della «Malahne». Con questo yacht, una grossa imbarcazione inglese di circa 200 tonnellate, di proprietà del produttore cinematografico Sam Spiegel, la Garbo era giunta a Portofino da Cannes verso le 17 di ieri, e sotto un cielo plumbeo e minaccioso era subito scesa a terra in compagnia dello stesso Spiegel, del suo inseparabile amico-segretario e di altri giovani amici francesi.

L'attrice indossava una camicetta color nocciola su calzoni scuri, e nell'abito sportivo la sua figura slanciata e asciutta pareva essere ancora più alta. [illegible] gli occhialoni neri, gli occhi scintillanti illuminavano l'aristocratico volto privo d'ogni trucco mentre le labbra si aprivano talvolta in un sorriso enigmatico. Libera la sua capigliatura rossiccia dal famoso cappellone, una frangetta le copriva a metà la fronte. Parlava sommessamente, ora in inglese, ora in francese.

Dopo le compere, la diva era ritornata a bordo, ma alle 21 era di nuovo a terra. Con gli amici, si è recata a cena in un lussuoso ristorante sul molo. Indossava, questa volta, sempre sui calzoni, una maglietta di color turchese. Durante la cena, era allegra, sempre sorridente. Quando è ridiscesa sul molo per imbarcarsi, ha trovato il fitto schieramento dei fotografi, dei giornalisti, degli operatori che l'aspettavano. Si è schermita, il volto coperto dalle mani lunghe e affusolate, camminando svelta con un passo quasi maschile, ma poi non ha potuto impedire che la ritraessero.

Ad un tratto, si è messa a correre, sotto un bianco fascio di luce, verso il motoscafo in attesa. E' saltata a bordo, ma ha inciampicato. Poco è mancato che non cadesse in mare. Sarebbe stato uno spettacolo indegno per tanta superba e regale bellezza. Ripresasi, l'attrice si è rannicchiata nel motoscafo, mentre il bianco natante raggiungeva infine l'oscurità.

Stamane, alle 7,35 la «divina» si è risvegliata: era il [illegible] ancora della *Malahne* che lasciavano il fondo. Poco dopo le macchine [illegible] in moto. Un ultimo sguardo a Portofino, prima di voltare Punta del Faro, fare ritorno a Cannes, rinchiudersi nel villino «The Rock» di Cap d'Ail.

A. Bartolozzi

Difendono i diritti dei negri

Da sinistra: Charlton Heston, Judy Garland, Eartha Kitt e Marlon Brando durante una riunione a Hollywood contro le discriminazioni razziali (Telefoto)

CARLO BERGONZI applaudito all'Arena di Verona

Esordì come baritono ora è un celebre tenore

Il cantante ha festeggiato in questi giorni 15 anni di carriera - Varcherà presto l'oceano per la stagione del Metropolitan

Il tenore Carlo Bergonzi nell'opera «La Gioconda»

Verona, lunedì sera.

Questa estate l'Arena di Verona, per il suo cinquantenario, ha richiamato l'attenzione del mondo della lirica e l'interesse vivissimo del pubblico internazionale che in ogni spettacolo ha gremito le gradinate e la platea, tanto è vero che le prenotazioni sono giunte per cablo da molti paesi del mondo.

Dopo un'eccezionale Aida, spettacolare dal lato scenico e magnifica per l'interpretazione offerta dai cantanti, è stata presentata un'opera molto cara al grande pubblico, La Gioconda, per la quale è stato invitato uno dei nostri tenori più in vista: Carlo Bergonzi.

La Gioconda di Ponchielli ha offerto al Bergonzi la possibilità di confermare davanti al pubblico che gremiva l'Arena le sue doti di interprete mandando in visibilio gli appassionati con la celebre romanza Cielo e mar. Bergonzi aveva già cantato nei panni di Enzo Grimaldo al Massimo di Catania e al Metropolitan, ma l'esecuzione all'Arena si può dire abbia completato il ciclo delle interpretazioni della Gioconda da parte del tenore, anche perché trattasi di un'opera che fu cara a Beniamino Gigli al cui fianco il giovanissimo Bergonzi debuttò non come tenore ma come baritono.

Bergonzi ha festeggiato quest'anno, nell'intimità della famiglia, i suoi quindici anni di carriera. Fu proprio nel lontano 1948 che egli debuttò in una piccola compagnia provinciale nel Barbiere di Siviglia e debuttò, come dicevamo, da baritono in quanto al Conservatorio A. Boito di Parma dove aveva studiato, gli avevano impostato la voce secondo un timbro baritonale. Tre anni dopo, però, egli cambiò strada e il suo vero debutto ebbe luogo al Petruzzelli di Bari, questa volta come tenore.

Terminate le recite all'Arena, Bergonzi si recherà a Salisburgo per cantare nel Trovatore, che sarà diretto da von Karajan, e quindi a Vienna, sempre con la direzione di von Karajan, interpreterà il Rigoletto e l'Andrea Chénier. Con l'inizio dell'autunno, Bergonzi inaugurerà la stagione concertistica alla Scala con il Requiem di Verdi e avrà ancora una volta come direttore d'orchestra von Karajan.

Ma l'attesa più importante per il nostro è quella relativa alla Aida con la quale inaugurerà la stagione al Metropolitan di New York dove si fermerà fino a metà dicembre alternandosi sul palcoscenico nelle vesti di Rodolfo nella Bohème, Manrico nel Trovatore, Cavaradossi nella Tosca. Tornerà in Italia per La Forza del destino a Napoli e il Mefistofele alla Scala e quindi farà ritorno al «Met» per la Fiera Mondiale.

B. G.

— STASERA ALLA TV —

Ladro e onesto a gara nel rubare e un'ecatombe alla corte di Tebe

Lo sbarco in Normandia in «Anni intrepidi» - Una cassaforte pre-svaligiata nei «Racconti di O' Henry» - Una tragedia di Euripide con quattro morti: «Le fenicie»

Allo sbarco in Normandia del 6 giugno 1944 è dedicata la terza puntata di Anni intrepidi, realizzazione televisiva, II serie, delle «Memorie di guerra» di Winston Churchill, in onda alle 21,05 sul Primo Canale. E' l'appassionante documentario della più gigantesca operazione di sbarco che la storia del mondo abbia mai registrato. Si sa che il suo maggiore artefice non vi poté [illegible], come avrebbe desiderato, dalla plancia dell'incrociatore «Belfast» su cui doveva prendere imbarco. «Non avete alcun diritto di vietarmi l'accesso a bordo di una nave da guerra inglese» aveva ribattuto alle proteste di Eisenhower, comandante supremo, preoccupato del grosso rischio, e per farlo desistere fu necessario un ordine espresso di Giorgio VI, il che farà scrivere a Churchill di essere stato una delle ultime vittime della tirannia del re in Gran Bretagna. Una serie di filmati, girati dagli operatori di guerra alleati, porterà sui teleschermi i soldati che parteciparono all'impresa, colti nell'attimo stesso in cui mettevano piede sulle spiagge della Francia.

* *

Il racconto che Thomas Mitchell, felice interprete del personaggio dello scrittore O. Henry, fa stasera, alle 21,55 sul Primo Canale, al suo editore colonnello Derbin (l'attore Russ Thorson) si intitola Una storia di ladri («Hearts and hands») ed ha per oggetto una cassaforte pre-svaligiata. A sottrarne i gioielli che conteneva è stato lo stesso proprietario Mr. Fairchild per incassare (oh non un furto, soltanto un temporaneo prestito, avendo egli intenzione di restituire se gli va bene una certa operazione borsistica) il pingue premio dalla compagnia di assicurazione che lo garantisce contro i furti. Reginald Buxton, ladro gentiluomo, giunto troppo tardi a svaligiare il forziere sta al gioco ed accetta di finire in prigione, anche perché è innamorato di Laura, graziosa figlia dell'«onesto» Fairchild.

* *

Come e perché si sia prescelto il lunedì della settimana di Ferragosto per mettere in onda (ore 21,15, sul Secondo Canale) la tragedia di Euripide Le fenicie è uno di quegli insondabili misteri che fanno dei programmisti televisivi gli autori dei gialli di più difficile soluzione. Inutile avanzare ipotesi, così com'è inutile rilevare la scarsa opportunità della trasmissione di uno spettacolo che meno consono alla stagione era difficile trovare e accoppiarlo col [illegible], visto che la prosa ammannitaci ogni lunedì sera spazia praticamente dal teatro classico al racconto sceneggiato.

Evidentemente l'oroscopo della settimana era dominato dall'astro culturale e di qui il varo di questa edizione de Le fenicie che è poi la stessa rappresentata il 13 settembre 1962 nella cornice palladiana del teatro Olimpico di Vicenza, per la regia di Franco Enriquez e le coreografie di Marise Flach con Laura Carli nella parte di Giocasta, Valeria Moriconi in quella di Antigone, Luca Ronconi ed Arnaldo Ninchi nei ruoli rispettivamente di Polinice e di Eteocle e Glauco Mauri in quello dell'araldo, che in questa tragedia è lo «speaker» di quasi tutti gli avvenimenti, posti sempre fuori scena. Carlo Ninchi interpreta il personaggio di Edipo che compare solo sul chiudersi dell'azione scenica.

Il tema di questa tragedia euripidea è identico a quello trattato da Sofocle nei «Sette contro Tebe», anche se sviluppato in modo assai diverso, con la caratteristica, già accennata, che i principali episodi avvengono nelle quinte e che il palcoscenico ne raccoglie gli echi attraverso le descrizioni dell'araldo. La vicenda è quella nota del mito maledetto di Edipo di cui Giocasta narra nel prologo l'antefatto: parricida ed incestuoso marito, l'infelice si è accecato e viene tenuto chiuso nel palazzo reale di Tebe dai figli Eteocle e Polinice per soffocare la vergogna domestica.

Indifferenti alla vendetta degli dei invocata sul loro capo dal padre, Eteocle e Polinice hanno stabilito di alternarsi d'anno in anno nel regnare su Tebe ma il patto è stato infranto dal primo. Ed ecco attuarsi la maledizione di Edipo: escluso dal suo turno di potere, Polinice, ritiratosi presso il suocero Adrasto, re d'Argo, ne ritorna, con un esercito a capo degli argivi e con altri sei principi alleati ad assediare la sua città.

La guerra sorprende a Tebe dodici vergini fenicie, inviate dai signori di Tiro a Delfi quali ancelle consacrate al culto di Apollo. Sono esse a costituire il coro che commenta dolente le scene delle risse fraterne e della disperazione di Giocasta, di Antigone e di Edipo. Da queste fanciulle straniere che non hanno potuto raggiungere il santuario in cui erano destinate quali sacerdotesse e che partecipano alle sorti della città, cui sono unite per l'antica fratellanza dei fondatori di Tiro, Agenore e di Tebe, Cadmo, prende appunto nome la tragedia. Dopo un vano tentativo di Giocasta di riconciliare i figli, ci si avvia ad un piano di guerra fra Eteocle e lo zio materno Creonte al termine del quale il secondo interroga l'indovino cieco Tiresia sulle sorti della guerra. Il responso è che la città sarà salva solo se verrà sacrificato agli dei suo figlio Meneceo. Il padre vuol metterlo in salvo ma il giovane, anelante al sacrificio, si trafigge lanciandosi dalle mura.

A Giocasta il messo annuncia intanto che la città è salva ed i nemici respinti, ma incalzato di domande finisce per ammettere che l'esito del conflitto è stato subordinato a quello di una singolare tenzone all'ultimo sangue fra Eteocle e Polinice. Parte con Antigone per impedire il duello ma giunge troppo tardi quando ormai i due fratelli, trafittisi a vicenda, sono agonizzanti e, disperata, si uccide sui loro corpi.

L'epilogo vede Antigone guidare in scena il funebre corteo che reca i tre cadaveri, mentre esce dal palazzo reale il cieco Edipo, larva d'uomo brancolante, a cui Creonte, ormai padrone di Tebe, ingiunge di allontanarsi dalla città dove la sua presenza è stata tanto funesta. Figlia pietosa, Antigone accompagnerà il genitore nell'ultimo viaggio verso Colono.

E' l'attrazione di "Johnny 7,,

Il chitarrista Gilberto Joao a Viareggio con la moglie. Lo rivedremo giovedì sera nella puntata dello «show» televisivo di Dorelli, di cui è uno dei punti di forza

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 18 —: La tv dei ragazzi: Cantafiaba. - Supercar: Il dragone. - I Michaels in Africa: La storia di Fonga.
- 20 —: Telesport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: Winston Churchill: **Anni intrepidi: Lo sbarco in Normandia.**
- 21,55: Racconti di O. Henry: «Una storia di ladri», racconto sceneggiato. Regia di Bernard Girard. Int.: Thomas Mitchell, Louis Hayward, Maureen Stephenson.
- 22,20: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. Anton Dvorak: Sinfonia n. 5 in mi min. op. 95 (Dal Nuovo Mondo). Orchestra Sinfonica di Torino.
- 23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,05: Telegiornale.
- 21,15: «Le Fenicie» di Euripide, con Laura Carli, Valeria Moriconi, Glauco Mauri, Carlo Ninchi e altri. Regia di Franco Enriquez.
- 23,40: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «La mia via», film - 23: Le bandiere non bastano: 2ª «La vita è breve» - 23,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Il paroliere, questo sconosciuto - 22,30: Record - 23,20: Notte sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica operistica alle ore 21 sul Nazionale - *Satelliti e marionette* di Marco Visconti alle 20,35 sul Secondo programma

LUNEDI' 12 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Orchestra T. Dorsey - 15,30: Ritorno all'operetta - 15,45: Musica e divagazioni turistiche.

Ore 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica - 17: Giornale - 17,25: Album di canzoni dell'anno - 18: Vi parla un medico.

Ore 18,10: Walter Chiari presenta: Il baraccone, di Francesco Luzi, con Valeria Fabrizi e Vittorio Congia; regia di Pino Gilioli (replica dal Secondo Programma) - 18,55: Complessi caratteristici «Esperia» diretto da Luigi Grosso - 19,10: Duo pianistico Ferrante-Teicher - 19,30: La comunità umana - 19,40: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Tempo d'estate: dall'Alto Adriatico al Cimone.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del soprano Albarta Valentini e del baritono Walter Alberti. Orchestra sinfonica di Milano - 21,55: Festa verde... danze e canti popolari di Romagna - 22,20: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,45: Tavolozza musicale - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Selezione discografica.

Ore 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura (album per la gioventù) - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Panorama di canzoni - 17,00: Concerto operistico: soprano Sally Duret, tenore Giuseppe Bertoli - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto: La discomania - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Appuntamento con le canzoni - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: **Satelliti e marionette**, di Marco Visconti - 21,30: Giornale - 21,35: Luongo Broadway - 21,50: Cantano i Clampa - 22: Balliamo con Don Byas e The Fair Dreamers - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: Musiche di J. Ch. Bach - 18,40: La cultura degli anni trenta: [illegible] Liberali all'Antifascismo - 19: Musiche di Anonimo, F. Lambrino, U. Cicala e O. Bianchoia - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Bela Bartok - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Ravel - 21,50: Il teatro dell'attore (III) - 22,30: Musiche di Janacek - 22,45: Orsa Minore: «Il canto [illegible]», atto unico di [illegible].

MARTEDI' 13 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20-10,30: Programmi musicali - 10,30: La ragazza sulla duna», di W. Altemiori - 11,30: Il quaderno - 13: Giornale - 13,25: Carillon - 15: Giornale - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 19: Musica da ballo - 20: Giornale - 20,25: «Faust», opera di Gounod - Letture poetiche - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Passeggiata fra due secoli - 10,30: Giornale - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11,30: Giornale - 12: Oggi in musica - 13: La signora delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Canzoni dell'anno - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Il fanciullo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica cinematografica - 20,30: Giornale - 20,35: Il baraccone - 21,30: Giornale - 22,10: Musica da ballo - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di Honegger - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di C. P. E. Bach - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di Beethoven - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Concerto da Vienna: L. Le tentazioni della seconda - 22,15: «L'avventura di un viaggiatore», racconto di I. Calvino - 22,45: Orsa Minore.

Prime visioni di oggi

Nella giungla della Birmania e un giallo-rosa con lo spogliarello

I SENZA PAURA, all'Astor. Ambientato in Birmania e basato in parte sulle personali esperienze belliche del soggettista Orville H. Hampton, «I senza paura» (o Operation Bottleneck», regia di Edward L. Cahn) racconta di sei guastatori americani paracadutati in Birmania, al di là delle linee giapponesi, allo scopo di far saltare una strada e così ritardare la progettata invasione dell'India da parte delle forze del Tenno, come allora si diceva. Il tenente che comanda quei sei «senza paura» è fatto prigioniero, rinchiuso con un gruppo di vezzose indigene sedotte da una casa da tè che collaboreranno successivamente alla riuscita della operazione bellica. Una di tali esotiche fanciulle è Miiko Taka, già ammirata in «Sayonara» e nel «Kimono scarlatto»; tra gli uomini si ritroveranno Ron Foster, Norman Alden, John Clarke, Ben Wright.

DANIELA, CRIMINAL STRIP-TEASE, al Torino.

Giallo - rosa francese («Dequoi tu màles-tu, Daniela?» è il titolo originale), dove Daniela è una bionda tedeschina assoldata da un despota dell'alta moda che a Roma nasconde, sotto questa sua attività ufficiale di «couturier», traffici meno puliti, tanto che si è impossessato di un microfilm sui segreti di un'arma atomica e lo va offrendo al miglior offerente. Daniela è una ragazza in gamba e riesce a sventare un grosso complotto bellico - spionistico - politico: e ciò nonostante appaia dapprincipio scervellata, ed abbia, come dice senza perifrasi il titolo italiano, lo spogliarello facile. Un'altra interprete discretamente dotata è la francese Danick Patisson; gli uomini sono Ivan Desny ed Helmut Schmidt. Colonna sonora di Charles Aznavour.

BUNNY CONIGLIO DAL PIÈ DI CIPIGLIO (Doria) — Prima visione di una serie di cartoni animati a colori aventi a protagonisti un divertente assortimento di animaletti di ogni genere.

Primato di visitatori alla mostra del Carpaccio

Venezia, lunedì sera.

Sessantatremila persone hanno già visitato la mostra di Vittore Carpaccio — allestita in Palazzo Ducale dalla Sovrintendenza alle Belle Arti — fra il 15 giugno, giorno dell'inaugurazione, e il 31 luglio.

Gli organizzatori ritengono che il successo finale della mostra sarà superiore a quello di tutte le precedenti rassegne di pittura dedicate nel dopoguerra all'opera di un solo artista.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Viki Ludovisi balla il twist

Festeggiata a Fiuggi, l'attrice cinematografica Viki Ludovisi si esibisce in un twist

Diretto dal regista Dino Risi nei "Mostri,,

Tognazzi pugile "suonato,, in un film a episodi con Gassman

Nella stessa pellicola, l'attore interpreta altre parti comico-patetiche confermando il suo distacco dalle macchiette di una volta - «Ma non è vero (egli dice) che sono cambiato»

Roma, lunedì sera.

Parlare con Tognazzi diventa un'impresa piuttosto difficile. Inutile telefonargli a casa. Qualcuno risponderà sempre che non c'è e che non sa quando o dove è reperibile. Il punto (peraltro lusinghiero e piacevolissimo per il nostro attore) è che in quest'ultimi tempi egli sta diventando sempre più importante. Tutti vogliono Tognazzi, tutti lo cercano, e lui è quasi stufo di sentirsi dire che è ancora più bravo di quanto si pensava. Molti poi gli dicono che è cambiato, in meglio s'intende, e lo guardano come se fosse una specie di marziano. In questi giorni il solo modo per incontrare Tognazzi è quello di andarlo a trovare sul «set» dove sotto la direzione di Risi gira con Gassman I mostri, sostenendo tra l'altro il ruolo di un pugile «suonato» cui si dimostra particolarmente affezionato.

«Non è affatto vero — egli dice — che sono cambiato. Eccomi qua, sono sempre lo stesso anche se ho un'espressione diversa per via della faccia truccata. La verità è che non ho incontrato alcuna difficoltà passando dal genere comico al genere patetico e drammatico. Tutto sommato credo sia molto più difficile far ridere il pubblico che commuoverlo, ma questo è un altro discorso...».

Eppure bisogna riconoscere che anche nella vita privata da un po' di tempo a questa parte Tognazzi non è più quello di una volta. Tanto per cominciare, e questo è un segno abbastanza indicativo, non racconta più barzellette agli amici ed ha persino cambiato casa rifugiandosi in via Giulia, nel cuore della vecchia Roma. Com'è noto, la sua metamorfosi cinematografica ebbe inizio con La voglia matta, cui seguirono Le ore dell'amore e Ape regina, nei cui personaggi ha rivelato un'insospettata e, quel che più conta, efficacissima personalità drammatica.

Anche ora, in un episodio dei Mostri, il pugile «suonato» che interpreta a fianco di Gassman è comico, ma nello stesso tempo commuove. Egli, infatti, va a trovare l'amico che ascendosi ormai ritirato dal ring, gestisce una piccola trattoria, e cerca di convincerlo a fare un altro incontro, un match truccato evidentemente, grazie al quale potrà guadagnare una forte somma se riuscirà a resistere all'avversario per almeno tre riprese. Gassman accetterà e, come già è avvenuto per Tognazzi, anche lui uscirà dall'incontro completamente «suonato». In sintesi è un po' la storia di tanti campioni del pugilato che quand'erano in auge sembravano avere la fortuna in pugno, circondati sempre da amici e ammiratori, ma in seguito quando il successo sportivo venne meno si ritrovarono soli, dimenticati, e spesso in miseria.

Tognazzi interpreta ruoli sempre più impegnati, ma ciò non vuol dire, beninteso, che non ami più le barzellette, che abbia abbandonato il suo proverbiale buon umore. Si sa che egli è fidanzato con Margaret Robsham, una bella ragazza scandinava, ma almeno per il momento non si parla ancora di matrimonio. A chi gli chiede perché si fidanza con ragazze straniere e se ciò non gli sembra un po' provinciale, egli risponde: «Certo che lo è. Io ho conservato tutte le abitudini provinciali, specie quelle più vantaggiose. Mi fidanzo con le straniere perché credono al "fascino latino" più di quanto non ci credano le italiane...».

D'accordo, ma allora perché non si sposa? Tognazzi dice che non si è ancora deciso a compiere il gran passo per mancanza di materia prima, cioè di vere mogli. Ma che cosa intende per una vera moglie? «Una donna modernissima — risponde l'attore — intellettualmente molto evoluta, pratica e disinvolta, la quale però sia disposta ad annullare certe sue ambizioni personali per dedicarsi alla famiglia nel più rigoroso rispetto delle tradizioni. Per me — conclude Tognazzi — una donna che abbia perduto l'amore per la casa è una donna incompleta: mi va benissimo come amica, ma non deve mettersi in testa di fare la moglie».

Nonostante questa precisazione, la ragazza che potrebbe diventare sua moglie Tognazzi l'ha già trovata nella seducente fidanzata nordica. Non per niente è già stato in Scandinavia a conoscere i genitori di Margaret.

g. b.

Gassman e Tognazzi in una scena dei «Mostri»

(NOTIZIE DA HOLLYWOOD)

Consulta l'oroscopo per recarsi agli appuntamenti

Donna Douglas, diva della tv americana, crede nell'astrologia e pratica lo yoga - E' anche vegetariana per convinzione, non per dimagrire

Hollywood, lunedì sera.

Se siete un uomo ed aspirate ad avere un appuntamento con la bella e sinuosa Donna Douglas, la protagonista di «Beverly Hillbillies» — uno dei successi della televisione americana — pensate alla vostra data di nascita. Non perché Donna badi all'età dell'uomo che incontra; ma perché crede nell'astrologia, ed essere nati sotto il segno del Sagittario o dei Gemelli o del Capricorno, secondo lei ha molta importanza.

Questa sorprendente ragazza è anche una praticante di yoga, una vegetariana convinta ed, a tempo perso, una studiosa di metafisica. Molti non capiscono come possa avere queste inclinazioni; ma la Douglas le trova naturali. «Lo yoga — lei spiega — è una forma di filosofia ascetica che riesce a farci estraree dal mondo ed è basata sulla dieta, la respirazione e la concentrazione intellettuale. La metafisica è una scienza meravigliosa, perché cerca di penetrare la natura dell'essere ed il significato dell'esperienza. In quanto al mio vegetarianismo (che taluni ritengono sia una specie di dieta dimagrante) ci sono le mie compatte 115 libbre (più di 52 kg.) di peso (aggiungiamo noi: armonicamente distribuite) a dimostrare il contrario.

✱ Sebbene la notorietà di Fabian gli sia derivata dalle sue qualità come cantante, egli per cercare di affermarsi anche come attore ad intervalli segue un corso di arte drammatica. Fabian è felice d'avere potuto interpretare, accanto a James Stewart e Sandra Dee «Take Her, She's Mine». Egli in questi ultimi tempi vede spesso la «starlett» Mitzi Jameson che avrà quest'autunno un ruolo importante in una nuova serie televisiva: Archie.

✱ L'attore Vince Edwards sta passando un momento di difficoltà sul «set» di «Ben Casey», la popolare serie televisiva in cui egli interpreta la parte di un bravissimo medico. Vince, a quanto pare, spesso non conosce il testo della parte che deve recitare e si dimostra scortese con i suoi colleghi, ad eccezione di due persone che lo seguono sempre: un pugile e la propria controfigura.

✱ Per la prima volta da quando giovanissima ha cominciato a lavorare per il cinema, Ginger Rogers non va d'accordo con la madre, Lelia, che ha diretto abilmente la sua carriera per diversi anni. Sembra che Ginger ed il suo nuovo marito, Bill Marshall, stiano progettando di trasferirsi nella Jamaica dove intendono costruire uno studio cinematografico. Ma in questi piani è esclusa la madre di Ginger.

✱ Geraldine Page, che ha un debole per i dolciumi, confessa che deve controllare il proprio peso da quando lavorò come sguattera nel famoso ristorante Lindy di New York. «Allora — dice — ho mangiato tante meravigliose torte al formaggio».

✱ Un'altra attrice, Dolores Hart, aveva cominciato lavorando in una panetteria. E lo stesso fece France Nuyen quando la prima volta sbarcò a New York dalla Francia.

✱ Soltanto Tony Randall può permettersi il lusso di avere quattro quadri di Picasso nella cucina del proprio appartamento. Il perché di questa insolita sistemazione è subito spiegato. «Io, al mattino, impiego un'ora a fare colazione in cucina; nello stesso tempo guardo i miei Picasso, e così inizio la giornata di buon umore».

E. A.

Morto a ottantatrè anni il caratterista Clem Bevans

Los Angeles, lunedì sera.

All'età di 83 anni è morto nella sua villa in California l'attore Clem Bevans. Egli aveva interpretato come caratterista numerosissimi film, tra cui si ricordano *Il tutto si addice ad Elettra*, *Il deputato Marshall*, *Le strade di Laredo* e *David Crockett*.

Ad Anzio per il film «La corruzione» di Bolognini

La Schiaffino racconta come esordì nel cinema

Dalle recite nel teatrino del collegio alla vittoria in un concorso di bellezza

Rossana Schiaffino come apparirà nel film «La corruzione» diretto da Bolognini

ROMA, lunedì sera.

Rossana Schiaffino, in questi giorni, sta girando tra Anzio e Roma un nuovo film: «La corruzione», regia di Bolognini. Nella capitale, Rossana abita con la madre e la sorella Maria Pia in un ridente alloggio pieno di luce e di fiori. Nella sua casa la Schiaffino mi ha così raccontato la vita dei suoi primi anni e l'esordio cinematografico:

«A Genova, dove sono nata, fin dai primi film che mi riuscì di vedere, da bambina, fui presa talmente da quell'arte da esaltarmene. Terminata la proiezione, continuavo a vivere l'atmosfera di ciò che avevo veduto, immedesimandomi, a volte, talmente, nel personaggio che più mi aveva impressionato da parlare con i suoi accenti e da assumerne, inconsciamente, pose e carattere al punto di sembrare addirittura mutata».

«Sono nata durante la guerra; a sei mesi, fui portata in un ridente paesino: Carretto Grue, sulle colline del Tortonese; lì ebbi i primi amici, e cara, fra tutti, Maria Pia, mia sorella.

«Mia sorella è stata, sempre, l'amica più cara, compagna di sogni e di giochi e così, quando, un certo anno, Maria Pia aveva talmente poca intenzione di studiare che si rese necessario metterla in collegio, caddi in uno stato di depressione tale da divenire, in breve, un caso allarmante. Io che per essermi trovata in prima elementare ad essere la migliore della classe, avrei dovuto poi, da buona sportiva, mantenere la classifica negli anni seguenti, senza mia sorella non mi curavo più di studiare e di mangiare, dimagrivo al punto di non stare più in piedi. Il medico consigliò di riunirmi urgentemente a Maria Pia e così la raggiunsi dalle suore francesi, nella bella Torino. In brevissimo tempo mi rimisi, mangiavo come un lupo, giocavo, ridevo e studiavo felice».

«Fu nel teatrino delle suore, nella ridente collina che incorona Torino, che incominciai a recitare. Avevo tredici anni e Maria Pia quindici, quando tornammo a Genova per le medie; ben presto ci iscrivemmo anche al corso di arte drammatica del teatro Duse».

«Avevo quattordici anni quando, al lido di Albaro dove facevamo i bagni divenni "Miss Genova". Più tardi a Sanremo, dove mi trovavo casualmente, Salvato Cappelli che allora dirigeva una importante rivista ed era presidente di giuria in un concorso di bellezza mi notò tra il pubblico e con Sarah Ferrati e Lea Massari mi elesse "La bella della Riviera dei fiori". Incominciarono, ben presto, ad arrivare da Roma proposte cinematografiche e richieste di provini che mio padre, regolarmente, cestinava. Fu una lettera più pressante delle altre che decise mia madre ad accompagnarmi nella capitale con Maria Pia. E dopo anni di studio e lavoro finalmente cominciai la carriera».

F. Piccinini

Cayatte ha terminato le riprese del suo film sulla vita coniugale

Lo hanno interpretato Jacques Charrier e Marie-José Nat che hanno avuto esperienze matrimoniali analoghe a quelle rappresentate sullo schermo

Roma, lunedì sera.

Un po' tutti coloro che hanno avuto difficoltà coniugali, relazioni difficili e contrastate, tutti si riconosceranno nei personaggi dei due film che André Cayatte ha finito proprio in questi giorni a Firenze e a Roma: La vita coniugale.

E' la storia di due giovani che si conoscono sui banchi dell'Università. Dalla simpatia all'amicizia, dalla amicizia all'affetto, dall'affetto all'amore il passo è breve. Ma i due protagonisti della vicenda, Jean Marc (Jacques Charrier) e Françoise (Marie José Nat), sono troppo giovani, ed inavvertitamente, ma inesorabilmente, la loro unione si perde.

Per rendere ancora più credibili i personaggi, Cayatte ha scelto proprio Charrier e Marie José Nat: entrambi giovani, a vent'anni si sono sposati (la Nat con l'attore Roger Dumas e Charrier con Brigitte Bardot) e le loro unioni si sono concluse con un infelice divorzio.

«Tutto ciò che ho letto su Charrier — ha dichiarato Cayatte — articoli contraddittori, spesso denigratori, mi hanno convinto ad offrirgli il personaggio di Jean Marc. E ciò perché suppongo che Charrier abbia necessariamente riflettuto a lungo sui problemi della vita coniugale. Per quanto riguarda invece Marie José, non l'ho scelta a causa della sua fallita esperienza matrimoniale, ma perché, con i suoi film, Marie José riesce a passare dal drammatico al fantastico con un realismo straordinario».

Jacques Charrier, da parte sua, ha ammesso le difficoltà del matrimonio in giovane età: «L'uomo può essere comprensivo nei confronti di sua moglie, solo se ha raggiunto una certa maturità», egli ha detto ed ammette ancora: «Quando ci si sposa troppo giovani non si può mostrare questa comprensione. Anch'io mi sono sposato che avevo soltanto vent'anni. A quell'età, lo confesso, non ero maturo. Ma ora, è evidente, sono cresciuto. Se dovessi risposarmi adesso, non lo farei senza aver prima a lungo meditato questa decisione.

Il film, che uscirà in novembre in Italia e in Francia, sarà diviso in due pellicole separate che verranno programmate contemporaneamente in sale diverse a Roma, Milano, Parigi. Si potrà vedere prima uno qualsiasi dei due film, ma sarà necessario vederli entrambi per rendersi conto come gli stessi fatti possono essere veduti differentemente da due persone.

F. B.

Scelte le trenta canzoni del festival «Città di Torino»

L'Associazione italiana autori compositori cantanti (Aiacc), presidente d'onore l'on. Bovetti, presidente l'avv. Cinquetini, membri il sen. Sibille, gli assessori cav. Enrico, avv. Calcolaro, ing. Bessa, il dott. Gribelli, il comm. Michelotti, gli attori Campanini, Dapporto, Macario, segretario Bruno Verdi, comunica i nomi dei finalisti del 5° festival «Città di Torino», prescelti da apposita giuria presieduta dal M° Silvio Gramantieri, su un totale di 121 canzoni concorrenti.

Due canzoni ciascuno: Giuseppe Prato, Michele Columbari, Moler, Luigi Damiani, Mirella D'Arles, Pietro Girardi, Elios, Rodi; una ciascuno: Pierato, Angelo Nanni-Fulvio Zanzari, Como-Bruno Pelrino, Bruno Frisari, Renzo Tosi-Emilia Bottino, Maria Bruna-Castori, Salvatore Viviani, Angelo Macaluso-Giuseppe Passanisi, Lolisina Rindi-Cesare Sacco, Antonio Cardinali-Edvigio Espa, Lucia Salvay Minelli, Carlo Terruzzi-Rosetta Finistrella, Guido Bernardo-Riccardo Marra, Ennio Bottino-Bellini, Giovanni Forcelli-Roberta Belli, Giovanni Giranti, Giovanni Lo Castro-Serva, Gianni Luchino, Rosina Maria-Lorenzo Cardino, Antonio Saraceni-Gianni Pellicciaro, Pietro Scalella.

La manifestazione avrà luogo il 3 ottobre.

Dell'Aiacc interessante l'attività in difesa di quegli autori e compositori che, illusi da certe organizzazioni truffaldine, si sono lasciati indurre a versare somme considerevoli per il lancio di loro composizioni; lancio che non è mai avvenuto. Smascherati, i responsabili si trovano ora in carcere.

Mastroianni ha accettato di recitare negli Stati Uniti

New York, lunedì sera.

La «Embassy Pictures» ha scritturato Marcello Mastroianni come protagonista di due film. E' la prima volta che questa società si assume l'intero finanziamento dei due film: generalmente essa limita la sua funzione a quella di comproduttrice, come ad esempio nei due altri film con Mastroianni «Ieri, oggi e domani» e «Casanova», che verranno prodotti e finanziati congiuntamente dalla «Embassy» e da Carlo Ponti.

ULTIME NOTIZIE

In un'impervia valle dell'Alto Adige

Il terrorista arrestato portava armi da guerra

Due fucili (di cui uno a cannocchiale) e pugnali - Egli afferma di essere soltanto un bracconiere - E' stato condotto a Bolzano ed è in corso l'interrogatorio

Dal nostro corrispondente

Bolzano, lunedì sera.

Stefan Graf, il contadino sud-tirolese che ieri sera alle 19,30 è stato sorpreso con due fucili da guerra a cannocchiale, due pugnali, un pugno di ferro e un binocolo mentre entrava clandestinamente in territorio italiano dal valico di confine di Prato Vizze, nella valle omonima, nega di essere un membro dell'organizzazione terroristica.

Trasportato a Bolzano e interrogato questa mattina dai funzionari della squadra politica della questura, nelle prime fasi dell'interrogatorio egli ha dichiarato di essere un bracconiere che aveva compiuto una battuta di caccia nella zona a cavallo della frontiera italo-austriaca e si apprestava a rientrare nella sua abitazione, a Caminata di Tures, che dista dal luogo molti chilometri di distanza.

I due fucili che trasportava — di cui uno a cannocchiale — i due pugnali, il binocolo e anche il pugno di ferro potrebbero benissimo far parte dell'armamentario di un bracconiere, ma nello stesso tempo risultano armi efficientissime anche per i cosiddetti «combattenti sud-tirolesi per la libertà» che in questi giorni, con l'attentato armato contro caserme e una serie di attentati dinamitardi, tentano di spargere il terrore nell'Alto Adige.

D'altra parte risulta inconcepibile che mentre ogni vallata dell'Alto Adige pullula di reparti di polizia e dell'esercito impegnati in una lotta senza quartiere contro i terroristi, e mentre le frontiere vengono sorvegliate metro per metro anche con l'ausilio di elicotteri, un individuo armato fino ai denti abbia l'ardire di andare tranquillamente a spasso al di qua e al di là del confine, impegnato nelle sue solitarie battute di caccia clandestina.

Non può essere inoltre dimenticato che Stefan Graf risiede proprio a Caminata di Tures, nella zona che in questi giorni è stata l'epicentro della lotta scatenata dalla guerriglia sud-tirolese. Proprio a Caminata otto giorni or sono con due potenti cariche di dinamite vennero fatti saltare due tralicci per l'alta tensione e venne sotterrata ai piedi di uno di essi una mina per tendere una trappola mortale alle forze dell'ordine accorse sul posto.

A Campo Tures, inoltre, alla distanza di un tiro di schioppo da Caminata, con un'altra carica è stata sventrata la caserma dei carabinieri, mentre sabato sera, nella stessa zona, a Lutago, alla distanza di soli sette chilometri, è stata attaccata la caserma dei carabinieri da un gruppo di franchi tiratori che, come è noto, erano appostati sulla sommità di un costone roccioso.

Tutti questi elementi possono come gravissimi indizi a carico di Stefan Graf e lasciano sospettare che egli tenti di nascondere alla polizia le sue responsabilità con una versione prestabilita. In una zona che è diventata teatro di una guerriglia che si fa di giorno in giorno più spietata — dicono molti — la storia delle passeggiate solitarie di ignari bracconieri sud-tirolesi che trasportano piccoli arsenali di armi da guerra non può essere facilmente accettata.

Alle ore 12 l'interrogatorio di Stefan Graf era ancora in corso. Il risultato degli accertamenti che si svolgono attualmente potrà essere definitivo per delineare nelle prossime ore la sua esatta posizione.

L'arresto è stato operato da una pattuglia della Guardia di Finanza di San Giacomo di Vizze, duecento metri prima della linea di confine. Tre uomini della brigata impegnati nella sorveglianza antisabotaggio alla frontiera, che scrutavano con binocoli il crinale dei monti, hanno notato il Graf, proveniente dal territorio austriaco, che avanzava cautamente lungo un selvaggio sentiero di alta montagna nella zona prossima al Passo di Vizze, sulle pendici della Croda Alta.

I finanzieri si sono appostati per bloccare da ogni lato il misterioso individuo e, quando egli è giunto vicino a loro, l'hanno circondato con i mitra spianati e gli hanno intimato l'alt, trasportandolo subito dopo nella caserma della brigata, a San Giacomo, che è l'estremo avamposto di confine dei finanzieri impegnati nella lotta anticontrabbando.

Nell'alta valle Aurina anche stamane sono continuate operazioni di polizia per scoprire i responsabili dell'attacco alla caserma dei carabinieri di Lutago. Il fatto che i franchi tiratori, che hanno attaccato l'edificio con raffiche concentrate di armi automatiche, abbiano anche messo in pericolo la vita di un gruppo di bimbi tedeschi che giocavano nelle vicinanze e quella di villeggianti che transitavano sulla strada, ha destato particolare impressione. Com'è noto, i banditi volevano prendere d'infilata col loro fuoco quattro finanzieri che stavano rientrando di corsa in caserma, richiamati dal rumore degli spari. Con la deliberata intenzione di ucciderli, i terroristi non hanno avuto scrupolo di mettere a repentaglio la vita di bimbi e di civili.

Le squadre anti-sabotaggio dei carabinieri hanno rinforzato la sorveglianza anche sui luoghi di confine. Numerose macchine di individui sospetti sono state perquisite. Perquisizioni sono state compiute anche nelle abitazioni di alcuni valligiani.

c. p.

I fiori di Caroline alla mamma

Il Presidente Kennedy, accompagnato dalla figlioletta Caroline, ha fatto visita ieri pomeriggio alla consorte, tuttora ricoverata nell'ospedale della base aerea di Otis. La bimba ha recato alla signora Kennedy un fascio di fiori (Telefoto)

Terrore a Perth, in Australia

Nelle notti di luna un folle si apposta e uccide

Tre persone assassinate finora: l'ultima vittima è una ragazza presa di mira attraverso una finestra aperta - Altre tre sono state ferite - Il pazzo, dotato di una formidabile mira, spara da alcune decine di metri

Nostro servizio particolare

Melbourne, lunedì sera.

A Perth circola il terrore per le strade; la polizia ha diffuso inviti alla popolazione perché si chiuda in casa al calar del sole e, specialmente nelle notti di luna, si astenga dal circolare se non per urgenti motivi. Gira infatti per la città un pazzo criminale; un maniaco che nelle notti di luna piena sceglie una vittima a caso e la uccide a colpi di carabina, senza averla mai conosciuta prima, forse senza nemmeno averla vista in volto.

Secondo la polizia il licantropo ha già ucciso due persone e altre tre ne ha ferite allontanandosi subito dopo gli spari con la convinzione di averle uccise. Dalle stazioni radio e della televisione le autorità hanno fatto diffondere ripetutamente il seguente appello, che sarà ripetuto anche oggi: «Attenzione, un comunicato della polizia. Attenzione: circola in Perth un maniaco omicida che potrebbe uccidere ancora. Restate in casa durante la notte e chiudete accuratamente porte e finestre. Il maniaco spara dall'esterno contro chi può vedere attraverso i vetri, munite le finestre di persiane o di spessi tendaggi».

L'ispettore C. Lamb, che ha avuto l'incarico di dar la caccia al maniaco e che pertanto ne ha studiato le abitudini, è convinto che si tratti di un uomo di età fra i diciotto ed i quaranta anni o più, che nei periodi in cui più visibile è la luna viene preso dall'insopprimibile impulso di uccidere. «La mancanza di un piano precordinato, l'assenza di movente rendono più difficile la nostra opera», ha dichiarato il funzionario.

L'ultima vittima del licantropo è stata la diciottenne Shirley McLeod, uccisa con un colpo d'arma da fuoco sparato dall'esterno della abitazione presso la quale si era recata come baby sitter. La giovane è stata ritrovata ormai cadavere dai genitori del bimbo di otto mesi che era stato affidato alle sue cure e che, quando i genitori sono rientrati alle due circa della scorsa notte, era tranquillamente immerso nel sonno nel suo lettino. Il cadavere di Shirley McLeod giaceva raggomitolato sul pavimento della stanza da letto del piccino, con un foro di proiettile alla testa.

La polizia ha potuto stabilire che l'ignoto assassino aveva sparato dopo essersi appostato dall'altro lato della ampia strada ed aveva preso di mira la ragazza che egli poteva vedere attraverso i vetri della finestra. Dalla distanza dalla quale il colpo è stato sparato, e la precisione con la quale il proiettile ha raggiunto il bersaglio, le autorità ritengono che l'assassino sia un ottimo tiratore, ipotesi che era già stata formulata in occasione delle imprese compiute dal licantropo qualche mese fa.

Tutti coloro che il maniaco ha ucciso o ha tentato di uccidere sono stati presi di mira da una distanza mai inferiore ai venticinque-trenta metri e tutti, salvo uno, si trovavano nella propria abitazione. Sola una giovane segretaria d'azienda è stata presa di mira dal maniaco mentre si trovava con il fidanzato sul lungomare, a bordo di un'auto parcheggiata su una piazzuola prospiciente l'Oceano. La ragazza fu raggiunta alla testa ma la pallottola la colpì solo di striscio senza ucciderla. Il giovanotto che era con lei, balzato dall'automobile, fece a tempo solo a scorgere la sagoma di un uomo armato che si allontanava correndo.

Lorenzo Seamour

Quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, lunedì sera.

Mattinata poco significativa quella di oggi, nelle contrattazioni a Borsa chiusa, a causa della stagnante attività. Ancora qualche scambio in Liquigas, a 363. Le Olivetti confermano l'intonazione sostenuta. Quotazioni indicative per gli altri titoli.

Prezzi informativi: Fiat 2040 nominale; Olivetti 3310-3320; Liquigas 362,50-363,50; Edison 3740-3750; Catini 2100-2110; Viscosa 6260-6270.

Mercato inerte anche nel settore dei cambi liberi, con quotazioni invariate. Stazionarie le banconote ufficiali, con un solo accenno di fermezza sul marco germanico. Riflessive le quotazioni della sterlina e dei franchi svizzero e belga.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,40; dollaro canadese [illegible]; sterlina 1737; franco svizzero 143,72; franco francese 126,35; franco belga 12,25; fiorino olandese 171,70; marco germanico 155,80; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,42; escudo portoghese 21,70; corona danese 89,75; corona svedese 110,40; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,08; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,725.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5500-5700; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta 620-624; franco svizzero 143,80-144,40; franco francese 126,50-128,50; oro fino 706-716; argento 27-[illegible].

Trasferimenti: New York 623-626; Zurigo 144,30-145; Parigi 127-129.

Tremendo scontro stanotte nel Bergamasco

Suocera e genero muoiono stritolati da una macchina

Due fratelli feriti a Gavi Ligure sotto la motocicletta rovesciata - A Borgo S. Dalmazzo: quattro giovani operai estratti dalla vettura capovoltasi tre volte

Bergamo, lunedì sera.

(p.) Due scooteristi sono morti ieri sera sulla provinciale Bergamo-Sarnico, in seguito allo scontro con una automobile. Le vittime sono: l'operaio Valente Aceti di trentun anni e sua suocera Maria [illegible] Caldara, di cinquantun anni, entrambi residenti a Cologno Monzese.

Ieri essi erano giunti a Castelli Calepio in visita ad alcuni parenti della Caldara. Dopo cena, e cioè verso le 21,30, essi sono saliti su uno scooter Vespa, immettendosi sulla provinciale, a quanto pare contromano. Proprio in quel momento sopraggiungeva una automobile Fiat 1400 guidata da Battista Giorgi di trentacinque anni, residente a Rho, e lo scontro risultava inevitabile. Sbalzati di sella, sia l'Aceti che la Caldara decedevano quasi istantaneamente, per avere riportato gravissime lesioni al capo.

Novi Ligure, lunedì sera.

(c.) Nel centro di Gavi Ligure un motociclo condotto dall'apprendista meccanico Oldino Marzola, di 16 anni, con sul sellino posteriore il fratello Giuseppe, di 13 anni, per non aver osservato il diritto di precedenza si è scontrato con una «600» guidata dal commerciante genovese Agostino Casaleggio, di [illegible] anni. In seguito all'urto i due fratelli venivano sbalzati dal veicolo e proiettati sull'asfalto: mentre il Giuseppe se la cavava con ferite di lieve entità, l'Oldino doveva essere trasportato all'ospedale.

Alessandria, lunedì sera.

(c.) Alla frazione San Giovanni di Ovíglio, la «1100» guidata da Dario Fonseca, di 23 anni, ha travolto il ciclista Luciano Dolo, uscito da un portone per immettersi sulla strada provinciale. Il Dolo ha riportato la frattura della clavicola sinistra e «choc».

Cuneo, lunedì sera.

(m.) Quattro giovani operai di S. Anna di Valdieri sono rimasti feriti in un incidente avvenuto alle 2 di stamane sulla statale Cuneo-Borgo S. Dalmazzo, nei pressi di quest'ultima località. Per probabile malore del pilota, Mario Rabbia di 28 anni, una «600» sulla quale erano anche il trentaduenne Mario Padea, il trentatreenne Mario Bravo ed il ventisettenne Felice Franco, è uscita di strada dopo aver sradicato un paracarro, capovolgendosi tre volte in un prato. Dai rottami della «utilitaria» sono stati estratti a fatica gl'infortunati e subito trasportati al nostro ospedale, dove i medici li hanno trattenuti in osservazione.

Un giovane panettiere di Villa S. Costanzo, Michele Morro, di 23 anni, è rimasto gravemente ferito nello scontro di una «1100», pilotata dal venticinquenne Mario Pomero, abitante a Dronero, contro un carro agricolo condotto dal contadino Mario Marchisso, di 41 anni, da Caraglio. L'incidente è avvenuto stanotte sulla statale Caraglio-Dronero. La «1100» con a bordo anche il Morro, viaggiava in direzione di Caraglio, mentre sembra che il carro non avesse le luci di posizione. In conseguenza dell'urto, il carro, che era trainato da un trattore, è stato scaraventato in un prato: eguale sorte è toccata alla «1100». Il Morro, che appariva in più gravi condizioni, è stato trasportato all'ospedale di Cuneo, dove i medici lo hanno giudicato guaribile in novanta giorni per frattura multipla del braccio destro e maciullamento della mano. Lievemente feriti il Marchisso e il Pomero.

Lavagna, lunedì sera.

(r.) Ieri sera, il ventiquattrenne Fernando Sabò, da Isola Vicentina, alla guida di una motoretta recante sul seggiolino posteriore il cognato Pietro Schivo, usciva di strada mentre viaggiava verso Gemonio, andando a cozzare contro un paracarro. Mentre il Sabò se la cavava con lievi ferite, lo Schivo, lanciato a sette metri di distanza, riportava la frattura della base cranica e quella della gamba sinistra. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

Catania, lunedì sera.

Sono state identificate le due donne che ieri sera, sul lungomare della Plaja, sono state investite dall'auto guidata da Augusto Ferrante, di 26 anni, centravanti di riserva del «Catania». Una delle donne, la più anziana è morta qualche ora dopo il suo ricovero in ospedale. Si tratta di Rosa De Leo, di 64 anni; l'altra è una amica della De Leo, Giuseppina Modesti, di 36 anni. Quest'ultima è stata operata stamani; le sue condizioni però sono ancora gravissime.

Bambina uccisa dall'auto di un medico

Acqui, lunedì sera.

(p.) Una mortale sciagura stradale è avvenuta a mezzogiorno sulla statale Alessandria-Acqui, all'altezza della stazione ferroviaria di Carentino, frazione di Cassine.

Una «Giulia» pilotata dal medico condotto di Carlosio dott. Rosmino, ha travolto e ucciso una bambina di 12 anni, Nadia Mattaragi, figlia del portalettere della frazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

E' stato rimesso in libertà stamane ad Alessandria

La grazia a un ergastolano in carcere da quarantadue anni

Ha sempre sostenuto di essere innocente dell'orrendo crimine per cui fu condannato: l'uccisione di una bambina di 12 anni, dopo averla seviziata - Liberato con lui un altro detenuto a vita, dopo 32 anni di penitenziario

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

E' arrivata finalmente stamane la grazia tanto attesa per un recluso che da oltre 41 anni sta espiando una pena per un delitto che, a suo dire, egli non ha commesso. Si tratta di Agostino Mancuso nato nel 1895 a Cicala (Catanzaro) condannato dalla Corte di Assise di Nicastro nel 1922 alla pena dell'ergastolo per omicidio, violenza e sevizie avvenute due anni prima.

Si tratta di un fosco delitto avvolto da circostanze misteriose e in cui le opitale passioni e i rancori personali giocarono un ruolo principale, in modo da deformare la verità dei fatti così da portare a pesantissime conseguenze. Il 19 settembre 1920 nel piccolo comune di Cicala era stato compiuto un fatto orrendo, mai accertato in passato: una bambina di dodici anni era stata seviziata, quindi strangolata e abbandonata in un cespuglio in aperta campagna. Il crimine destò una enorme impressione. I sospetti caduti su un giovane, si infiltrarono in seguito sul Mancuso il quale, già ricercato in precedenza perché colpito da mandato di cattura per altra causa, era fuggito dal paese rifugiandosi nell'abitazione di una sua zia. A nulla valsero le vibrate proteste di innocenza e neppure le accurate testimonianze rese davanti alla Corte d'Assise dagli stessi sventurati genitori della vittima, i quali scagionarono apertamente il Mancuso dall'ignobile accusa.

Così i giurati pervennero, in base a giudizi sommari, all'irrogazione della massima pena e poiché in quell'epoca non esisteva la Corte d'Appello, la sentenza di Nicastro divenne definitiva.

Da 21 anni egli è internato nella casa penale di Alessandria, dove ha mantenuto sempre ottima condotta: mai un richiamo, né la più lieve infrazione disciplinare: un detenuto modello, silenzioso e laborioso citato come esempio di pacata rassegnazione. Il direttore della casa di pena dott. Antonio Aiola presentò lo scorso anno due proposte di liberazione a favore di questo sciagurato.

Stamane è giunta finalmente la grazia del presidente della Repubblica, telegraficamente trasmessa dal competente ministero di Grazia e Giustizia. La notizia naturalmente ha destato vivissima emozione nel Mancuso, intento, come al solito, alle sue umili quotidiane occupazioni; l'ergastolano è scoppiato in un pianto dirotto, i suoi compagni lo hanno rincuorato e festeggiato e immediatamente egli ha riordinato le poche cose sue e ha ritirato i modesti risparmi accantonati durante la lunga prigionia, uscendo poi per sempre dalla tetra casa penale di Piazza Gallo.

Al momento di riprendere la libertà il Mancuso, malcerto sulle gambe, emozionato e depresso per gli oltre otto lustri di detenzione, ci ha ricordato la sua lontana giovinezza.

Nato poverissimo, emigrato senza successo in America, era rimpatriato poco più che ventenne, lavorando come barbiere al paese natio. Qui conobbe una ragazza che, in attesa di convolare a giuste nozze, divenne madre. Il matrimonio fu celebrato al termine della guerra 1915-18; ma in seguito il Mancuso fu travolto da una passione amorosa per una diciassettenne, che fuggì con lui. Durante questa latitanza avvenne l'uccisione con violenza e sevizie della bambina dodicenne e in relazione anche a quei precedenti il Mancuso fu incolpato di quel turpe assassinio e tratto in arresto il 20 settembre 1920.

A mezzogiorno di oggi Agostino Mancuso è ritornato libero. Probabilmente si trasferirà a Napoli, dove abitano due sue figlie.

Col calabrese è stato graziato un altro ergastolano, pure da molti anni nel nostro reclusorio: il bolognese Armando Capponcelli, settantenne, condannato alla massima pena per omicidio aggravato. A braccetto i due ex ergastolani hanno superato il cancello della casa penale e si sono avviati in questura per le ultime pratiche burocratiche.

g. c.

ULTIMA ORA

Sono degli italiani?

Si cercano sul Cervino quattro alpinisti scomparsi

ZERMATT, lunedì sera.

Quattro alpinisti che si crede essere italiani sono spariti stamane dalla parete nord del Cervino.

I quattro hanno iniziato la cordata ieri mattina e ieri sera sono stati scorti mentre si apprestavano a passare la notte a circa metà strada, ad una quota di 3500 metri.

Durante la notte è piovuto e nevicato e questa mattina la maggior parte della valle era nascosta da una densa nebbia e da nubi.

Gli alpinisti di qui ritengono che i quattro scalatori abbiano lasciato il posto dove si trovavano attraversando orizzontalmente la cosiddetta «spalla», che si trova sulla parete meridionale.

All'alba di stamane

S'impicca per un dissesto un industriale di Tortona

Nostro servizio particolare

Tortona, lunedì sera.

(m. m.) Nelle prime ore di stamane l'industriale tortonese Giuseppe Lovazzano, di 69 anni, si è tolto la vita impiccandosi ad una trave nel suo laboratorio di selezione di sementi e magazzino di prodotti agricoli in via Ugone Visconti. Il Lovazzano, comproprietario pure di un mulino a Voghera, in località San Gaudenzio, da qualche tempo si trovava in difficoltà finanziarie, che peraltro sarebbero state facilmente appianabili, potendo egli contare su parenti generosi e assai ricchi. Poiché era di carattere ottimista ed allegro, deve essersi lasciato vincere da un momento di sconforto. Stoicamente, facendo uso di un filo di ferro intrecciato ed assicurato ad una traversa del soffitto, ha messo in atto il suo insano proposito. Ha lasciato un biglietto in cui domanda perdono alla moglie (non ha figli) per la sua tragica determinazione e chiede di essere portato subito al cimitero, senza cerimonie. Dopo le constatazioni di legge, compiute dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Barile, e gli accertamenti medici del dott. Stella, la sua volontà è stata rispettata. La fine dell'industriale, persona assai nota e benvoluta, ha destato in città viva impressione.

Ladro sorpreso minaccia di sparare a due contadini

Novara, lunedì sera.

(p. b.) La notte scorsa due contadini di Cavaglio d'Agogna, Bruno Regalli di 48 anni, e Virginio Boltini di 40, sorprendevano un individuo in atteggiamento sospetto nel cortile antistante l'abitazione della signorina Giovanna Mora, di 32 anni, in via Cavour 3. Poiché lo sconosciuto, al loro apparire, si era dato alla fuga, i due contadini lo inseguivano riuscendo in breve a raggiungerlo e ad afferrarlo. Svincolatosi, lo sconosciuto impugnava una pistola e puntandola contro i due li costringeva a desistere dall'inseguimento. Nella fuga il malvivente ha abbandonato un sacco vuoto, che evidentemente doveva servire per riporvi il bottino del furto che si accingeva a commettere.

L'uccisione della sartina bolognese

Invece delle nozze il geometra le avrebbe offerto una «boutique»

I carabinieri indagano anche sul lato finanziario della vita del giovane professionista bolognese - Dalle vacanze di Rimini al carcere di San Giovanni

Bologna, lunedì sera.

Franco Sassatelli si trova in una cella di San Giovanni in Monte ormai da quattro giorni. Come si sa il trentaduenne geometra è in carcere sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale per avere la mattina del 21 aprile scorso duramente percosso la sarta indossatrice Margherita Muzzi, che decedeva all'ospedale Maggiore il 7 luglio successivo.

Ha passato in carcere la sua prima domenica. Una domenica ben diversa dalla precedente, quando partecipava al XVII Concorso di eleganza per autovetture che si svolgeva a Rimini, a bordo di una nuovissima Alfa Sprint e con al fianco una giovane di 20 anni, di origine ferrarese.

Franco Sassatelli si trovava già a Rimini da qualche giorno ma per i suoi giri d'affari mercoledì mattina fece un salto a Bologna, dicendo agli amici che, in serata, sarebbe stato di ritorno.

Giunto nei suoi uffici di via Capraria trovò invece un biglietto dei carabinieri che lo invitava urgentemente al comando per alcune delucidazioni. Il Sassatelli vi si recava a bordo di una «500» che lasciò poi nel cortile adiacente. Dagli uffici del nucleo doveva uscire undici ore dopo in stato d'arresto sotto la pesante accusa di omicidio preterintenzionale.

Era, almeno per il momento, il crollo di tutto un mondo che Franco Sassatelli si era costruito con una volontà ferrea. Quel mondo che lo aveva fatto entrare fra la gente bene e che gli permetteva vistosi assegni, iscrizioni a distintissimi club e oltre a numerose relazioni sentimentali, gli permetteva, soprattutto, di soddisfare la sua passione per le auto di grossa cilindrata. Egli era, infatti, noto anche come pilota spericolato. E questa sua mania della velocità giocò un brutto scherzo proprio a Margherita Muzzi, quando un giorno, in auto con lui, per un caso malaugurato, si aprì lo sportello destro e la giovane fu proiettata fuori. Per fortuna se la cavò soltanto con qualche contusione.

Intanto alcuni sottufficiali del nucleo continuano a interrogare molte persone che per una ragione o per l'altra hanno avuto che fare con il Sassatelli. Si sta esaminando, in particolare, il lato finanziario della vita del giovane professionista bolognese.

A proposito di Margherita Muzzi circola un'ultima voce, del resto non accertata. Pare che la giovane, rientrata dal breve soggiorno di Monghidoro, nei primi mesi di quest'anno, e a seguito della sua lettera al Sassatelli, nella quale gli annunciava di attendere un bambino, figlio suo, si sentisse offrire dall'intraprendente geometra una boutique o un appartamentino, purché ella rinunciasse alla sua richiesta di regolarizzazione della sua posizione sentimentale. Al che la Muzzi avrebbe rinunciato, insistendo per essere sposata.

Il Consiglio Direttivo e i Soci [illegible] della Bocciofila Pabeta, profondamente [illegible] per l'improvvisa scomparsa del loro amato Presidente Onorario

Valerio Lancia

si associano al grave lutto dei familiari.
— Pabeta, 10 agosto 1963.

Costernati per l'improvvisa scomparsa dell'insuperabile carissimo amico

Valerio Lancia

partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Emilio Albertelli
Ugo Albertelli
Giuseppe Alberti
Oreste Barozzi
Federico Beghelli
Vittorio Camperoso
Giuseppe Casella
Celso Cecalo
Emilio Colatti
Rina Coletti
Aristide Dalcanna
Ostendemo Calcanno
[illegible]
Costanzo Gallina
Dante Giacobeni
Arturo Giacobino
Marco Giacobino
Riccardo Giacobino
Ezio Giacobino
Sandro Giacobino
Orfeo Lombardi
Battista Morandi
Giorgio Patacola
Vito Rosa
Umberto Rosso
Alessio Sacheo
Piero Tirozzo
Augusto Tubino
Giuseppe Vescia
e rispettive famiglie.
— Pabeta, 10 agosto 1963.

La Società AUREA, Concessionaria Lancia, i suoi Dirigenti, Impiegati e Personale tutto partecipano dolenti la morte del signor

Valerio Lancia

amatissimo [illegible] ed indimenticabile amministratore.
— Torino, 9 agosto 1963.

Falco Jeppelli partecipa affranto l'improvvisa dipartita di

Valerio Lancia

insuperabile amico ed amico.
— Torino, 9 agosto 1963.

Pietro e Lele Jeppelli si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo

Valerio Lancia

— Torino, 9 agosto 1963.

Il Conte e la Contessa Filippo Vagnone partecipano al cordoglio della famiglia per la morte del signor

Valerio Lancia

— Torino, 9 agosto 1963.

Domenico e Bianca Jeppelli partecipano al dolore della famiglia per la immatura scomparsa di

Valerio Lancia

[illegible] indimenticabile amico.
— Torino, 9 agosto 1963.

Vincenzo Migliotti e famiglia partecipano al dolorosa lutto per la scomparsa del caro

Valerio Lancia

— Torino, 11 agosto 1963.

Cristianamente è mancato

Carlo Cirino

Anziano FIAT

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la sua adorata Annamaria, papà, sorella, cognato, [illegible], zii, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. [illegible] [illegible] [illegible]. I funerali oggi ore 10 dall'Ospedale [illegible]. La presente serve anche di ringraziamento.
— Torino, 12 agosto 1963.

Le famiglie Gabri, Miglia, Scagliano, Valle partecipano con profondo dolore la perdita del caro amico

Carlo

— Torino, 12 agosto 1963.

Superiori, Colleghi, Amici dell'Ufficio Tecnico Apparecchi Elettrici e del Laboratorio Esperienze Elettriche della FIAT, prendono vivissima parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del caro collega

Carlo

— Torino, 12 agosto 1963.

Piero e Fernanda Argentiero, Mina e Ida Chiavazza, Cesare e Lidia Derchi, [illegible], Tino e Magda Grosino si uniscono al dolore di Marisa e Anna per la scomparsa dell'amico carissimo

Carlo Cirino

— Torino, 12 agosto 1963.

Al lutto delle famiglie Cirino - Mosso si uniscono signorina Maria Dalbesio, famiglie Piglia - Naretto.

Per improvvisa malattia è deceduto in Taurinia

Enrico Orecchia

Lo piangono inconsolabili, la mamma, l'adorato fratello Piero, zii, cugini, parenti. I funerali si svolgeranno lunedì 12 agosto ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via [illegible] 8. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a San Germano Vercellese.
— Torino, 12 agosto 1963.

Secondo Forneri e famiglia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Enrico

— Torino, 12 agosto 1963.

La famiglia Adamini si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Enrico

— Torino, 12 agosto 1963.

Nini Rosso e Colleghi prendono viva parte al doloroso lutto per la scomparsa del caro

Enrico

— Torino, 12 agosto 1963.

Margheri Castell e Compagnia partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del caro

Enrico

— Torino, 12 agosto 1963.

Marino Barretta e il suo Complesso si uniscono al dolore della famiglia per la morte dell'indimenticabile amico

Enrico

— Torino, 12 agosto 1963.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Milotto ved. Boietto

di anni 85

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Rita, i fratelli Giovanni, Giuseppe con la moglie Emma Quercia e figlie [illegible] cognati, nipoti e parenti tutti, si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno al dolore. Funerali lunedì 12, alle ore 16, in Trofarello, partendo da via Vittorio Emanuele II, 151. La Messa di Trigesima verrà celebrata il 13 settembre nella parrocchia SS. Quirico e Giulitta alle ore 10.
— Trofarello, 10 agosto 1963.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Converso (Cichinot)

Ne danno il triste annuncio la moglie Gemma, la figlia col marito Carlo Lanfaldo, la nipote Elisabetta, il fratello Agostino, cognata, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Garombo per le cure prestate, e alla famiglia Alberti. Funerali oggi 12 corr., ore 14,30 partendo da via Crosetta 8, la cara Salma proseguirà per Pollone. Servizio autobus. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 agosto 1963.

1962 — 1963

Giovanni Conella

La famiglia lo ricorda con infinito rimpianto.
— Torino, 12 agosto 1963.

Nel quinto trigesimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Graziella Amerio

i suoi cari la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene. Sa. Messe di suffragio saranno celebrate nella Parrocchia della Crocetta ore 7,30 e nel Santuario di Finalpia il 13 agosto ore 8.
— Torino, 12 agosto 1963.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Cav. Edoardo Camisassa

i figli con immutato dolore lo ricordano a parenti e amici e li invitano a unirsi in preghiera di suffragio.
— Torino, 12 agosto 1963.

Ieri è serenamente mancata

Giovanna Malvina Bava n. Bianciotti

Desolati lo annunciano: il marito Mario, il figlio Costantino con la moglie Maggiorina, la nipote Giovanna coi fratellini Mario e Ferdinando, parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 13 alle ore 9 partendo da via Barzini 44.
— Torino, 12 agosto 1963.

Maria e Arnoe Fea si uniscono commossi al dolore della famiglia Bava per la perdita della cara signora

Giovanna

— Torino, 12 agosto 1963.

Il 9 agosto, nella pace del Signore, il

GEOMETRA

Flaviano Arbaney

La moglie Palmira, la sorella Isabella, i cugini e le cugine in Valle ed in America ne danno il triste annuncio. Le esequie avranno luogo domenica 11 corrente. La salma proseguirà per Donas, ove lunedì, alle ore 10, sarà celebrata la Messa di sepoltura.
— Aosta, 10 agosto 1963.

Marianna e Francesco Nex si uniscono al dolore della signora Palmira e della signorina Isabella nel ricordo del loro amato Tuinen.

Ha raggiunto la sua diletta consorte Ada Maria

Pietro Di Prospero

I funerali a Monse Santa Maria alla casa parrocchiale martedì 13 corrente alle ore 9,30.
— Monse Santa Maria, 11 agosto 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Matta

anni 56

Lo piangono la moglie, figlio e figlia, fratello, sorella, cognata, parenti tutti. I funerali martedì 13 ore 10,30 da via Strambino 58. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 11 agosto 1963.

La famiglia Vardero si unisce al dolore dei famigliari.

I coniugi Bacchetta addolorati partecipano.

Cristianamente è mancata

Anna Nicolinti ved. Debernardi

di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Caterina, Maria, Rita, Palmina, Vittorio e Antonio, nuore e i diletti nipoti. I funerali avranno luogo in Corio Canavese martedì 13 alle ore 10.
— Corio, 12 agosto 1963.

La famiglia Mainardi partecipa al dolore dell'amico Antonio.

Improvvisamente è mancato in Rimini

Vincenzo Ancillotti

L'annunciano: la mamma, la sorella Ada col marito Enrico Casali e figlio Walter, la sorella Mara con marito e figli, il fratello Luigi con moglie e figli e parenti tutti. La cara Salma giungerà oggi alle 16 al Cimitero Generale. Dopo la Benedizione nella Cappella sarà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 agosto 1963.